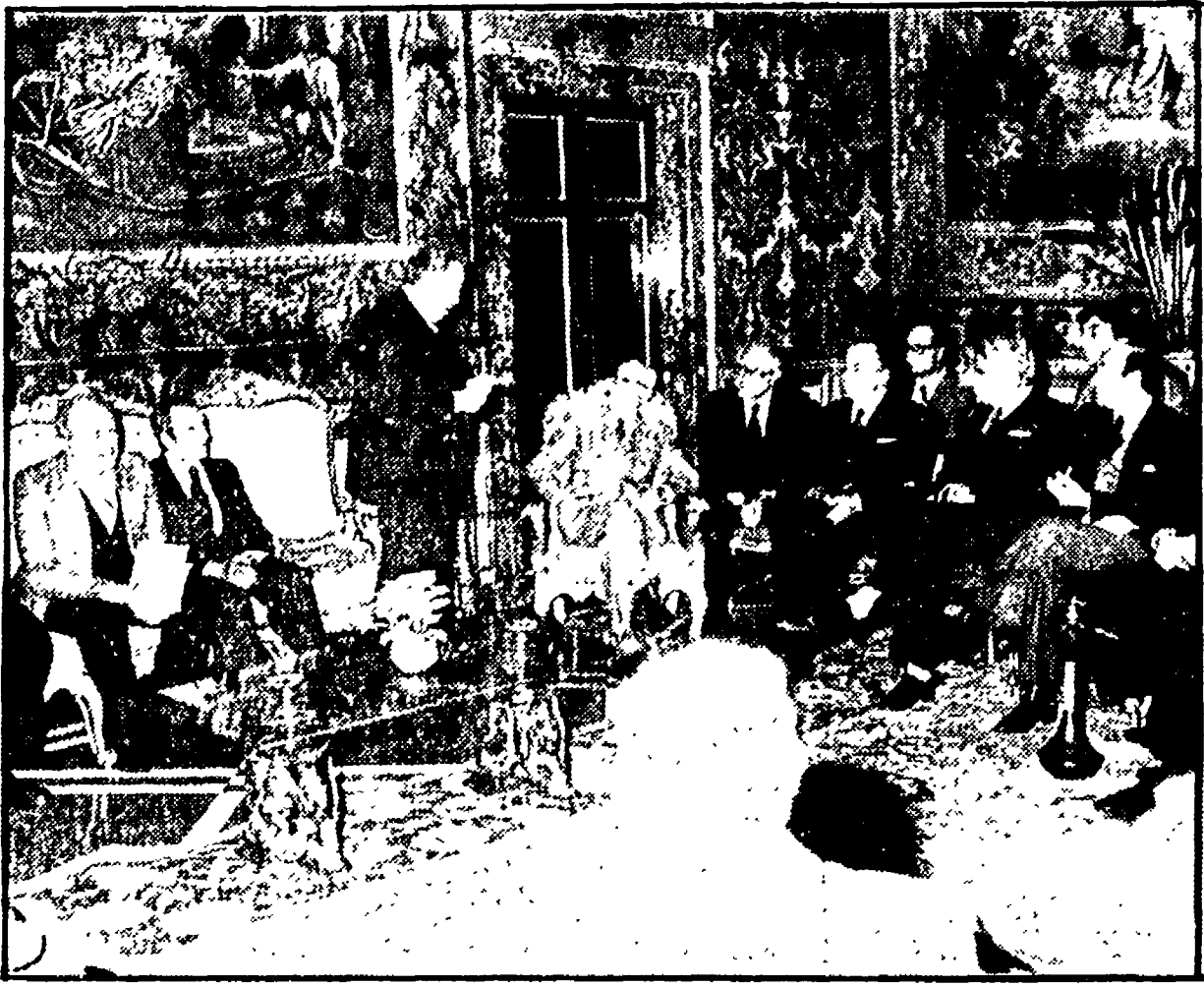


Convegni ieri a Roma e Firenze

Regioni e grandi città chiedono un piano contro il terrorismo

Incontro dei rappresentanti regionali con Pertini - Un appello per il 25 Aprile - Ribadito il valore della solidarietà democratica



ROMA — I rappresentanti degli uffici di presidenza di tutte le Regioni Italiane si sono incontrati ieri a Roma con il presidente della Repubblica Pertini. Al capo dello Stato la delegazione ha consegnato un documento di impegni e di proposte, messo a punto durante i lavori del convegno di Palazzo Valentini, e riguardanti il contributo delle Regioni alla lotta contro il terrorismo. Per confrontarsi e discutere su questo problema decisivo per le prospettive democratiche del Paese, si sono ritrovate presso la sede della Provincia di Roma, nutrite rappresentanze delle assemblee regionali guidate dai presidenti e composte da consiglieri di tutte le forze politiche democratiche.

Al Comune le previsioni per il '79

Napoli: un bilancio che mette ordine e promuove lo sviluppo

L'importante risultato del risanamento finanziario — Scelte qualificanti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per la prima volta da quando è municipio, nelle casse del Comune di Napoli c'è addirittura un avanzo di tesoreria: 22 miliardi, una cifra che, semanticamente, dà la misura di quale sia stato il risanamento finanziario operato in questi pochi anni di amministrazione di sinistra. La «spesa corrente» (spendenze, acquisti, forniture ecc.) è stata gestita con tanta oculosità da far registrare, in questo momento, un incasso (entrate specifiche comunali: tasse, imposte, contravvenzioni, ecc.) superiore di 200 milioni all'uscita. E, ancora, un'altra cifra distingue Napoli: con i conti consuntivi del '76 e '77 sono stati sanati i così come pressive una certa incertezza sulla finanza locale — anche i consuntivi arretrati. A Napoli non erano chiusi dal 1971, cioè da oltre vent'anni, e l'operazione ha consentito di definire un disavanzo di soli 322 milioni. Questi sono soltanto alcuni degli elementi esposti dal compagno Antonio Scipia (assessore al Bilancio, Finanze e Tributi) assieme agli assessori Picardi (Lavori Pubblici) e Di Donato (Urbanistica e legge speciale) nella conferenza stampa che ha preceduto di poche ore la presentazione della relazione ufficiale in Consiglio comunale sul bilancio di previsione del '79. Altra notizia importante è quella fornita da Di Donato: entro l'anno sarà finalmente esaurita la spesa dei fondi della legge speciale, per 5.338 miliardi di lire, dei quali, dal 1962 fino al 1975, erano stati spesi appena 20 miliardi. Tuttavia, mentre a Napoli si opera per costruire il nuovo, a Roma c'è il sabotaggio: il 1. gennaio, secondo i solenni impegni della Finisider, dovranno essere realizzati i lavori di ammodernamento dell'Italsider. Siamo ad oltre metà febbraio, e il CIFE non ha neanche autorizzato lo stanziamento dei cento miliardi previsti. Si è detto per mesi che questi soldi c'erano e che era il Comune ad impedire la spesa: adesso che è caduto questo alibi, adesso che la variante al piano regolatore è approvata, bisogna chiedersi — ha concluso Picardi — che cosa fanno le partecipazioni statali per Napoli. Altra relazione interessante riguarda la Scipia, rappresenta il passaggio dal risanamento allo sviluppo, ad opera di un ente locale che non trova adeguate risposte e coordinamenti nell'attività della Regione. La Campania è l'unica, fra

Regioni Italiane si sono incontrati ieri a Roma con il presidente della Repubblica Pertini. Al capo dello Stato la delegazione ha consegnato un documento di impegni e di proposte, messo a punto durante i lavori del convegno di Palazzo Valentini, e riguardanti il contributo delle Regioni alla lotta contro il terrorismo. Per confrontarsi e discutere su questo problema decisivo per le prospettive democratiche del Paese, si sono ritrovate presso la sede della Provincia di Roma, nutrite rappresentanze delle assemblee regionali guidate dai presidenti e composte da consiglieri di tutte le forze politiche democratiche.

Al Comune le previsioni per il '79

L'importante risultato del risanamento finanziario — Scelte qualificanti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per la prima volta da quando è municipio, nelle casse del Comune di Napoli c'è addirittura un avanzo di tesoreria: 22 miliardi, una cifra che, semanticamente, dà la misura di quale sia stato il risanamento finanziario operato in questi pochi anni di amministrazione di sinistra. La «spesa corrente» (spendenze, acquisti, forniture ecc.) è stata gestita con tanta oculosità da far registrare, in questo momento, un incasso (entrate specifiche comunali: tasse, imposte, contravvenzioni, ecc.) superiore di 200 milioni all'uscita. E, ancora, un'altra cifra distingue Napoli: con i conti consuntivi del '76 e '77 sono stati sanati i così come pressive una certa incertezza sulla finanza locale — anche i consuntivi arretrati. A Napoli non erano chiusi dal 1971, cioè da oltre vent'anni, e l'operazione ha consentito di definire un disavanzo di soli 322 milioni. Questi sono soltanto alcuni degli elementi esposti dal compagno Antonio Scipia (assessore al Bilancio, Finanze e Tributi) assieme agli assessori Picardi (Lavori Pubblici) e Di Donato (Urbanistica e legge speciale) nella conferenza stampa che ha preceduto di poche ore la presentazione della relazione ufficiale in Consiglio comunale sul bilancio di previsione del '79. Altra notizia importante è quella fornita da Di Donato: entro l'anno sarà finalmente esaurita la spesa dei fondi della legge speciale, per 5.338 miliardi di lire, dei quali, dal 1962 fino al 1975, erano stati spesi appena 20 miliardi. Tuttavia, mentre a Napoli si opera per costruire il nuovo, a Roma c'è il sabotaggio: il 1. gennaio, secondo i solenni impegni della Finisider, dovranno essere realizzati i lavori di ammodernamento dell'Italsider. Siamo ad oltre metà febbraio, e il CIFE non ha neanche autorizzato lo stanziamento dei cento miliardi previsti. Si è detto per mesi che questi soldi c'erano e che era il Comune ad impedire la spesa: adesso che è caduto questo alibi, adesso che la variante al piano regolatore è approvata, bisogna chiedersi — ha concluso Picardi — che cosa fanno le partecipazioni statali per Napoli. Altra relazione interessante riguarda la Scipia, rappresenta il passaggio dal risanamento allo sviluppo, ad opera di un ente locale che non trova adeguate risposte e coordinamenti nell'attività della Regione. La Campania è l'unica, fra

Regioni Italiane si sono incontrati ieri a Roma con il presidente della Repubblica Pertini. Al capo dello Stato la delegazione ha consegnato un documento di impegni e di proposte, messo a punto durante i lavori del convegno di Palazzo Valentini, e riguardanti il contributo delle Regioni alla lotta contro il terrorismo. Per confrontarsi e discutere su questo problema decisivo per le prospettive democratiche del Paese, si sono ritrovate presso la sede della Provincia di Roma, nutrite rappresentanze delle assemblee regionali guidate dai presidenti e composte da consiglieri di tutte le forze politiche democratiche.

Al Comune le previsioni per il '79

L'importante risultato del risanamento finanziario — Scelte qualificanti

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per la prima volta da quando è municipio, nelle casse del Comune di Napoli c'è addirittura un avanzo di tesoreria: 22 miliardi, una cifra che, semanticamente, dà la misura di quale sia stato il risanamento finanziario operato in questi pochi anni di amministrazione di sinistra. La «spesa corrente» (spendenze, acquisti, forniture ecc.) è stata gestita con tanta oculosità da far registrare, in questo momento, un incasso (entrate specifiche comunali: tasse, imposte, contravvenzioni, ecc.) superiore di 200 milioni all'uscita. E, ancora, un'altra cifra distingue Napoli: con i conti consuntivi del '76 e '77 sono stati sanati i così come pressive una certa incertezza sulla finanza locale — anche i consuntivi arretrati. A Napoli non erano chiusi dal 1971, cioè da oltre vent'anni, e l'operazione ha consentito di definire un disavanzo di soli 322 milioni. Questi sono soltanto alcuni degli elementi esposti dal compagno Antonio Scipia (assessore al Bilancio, Finanze e Tributi) assieme agli assessori Picardi (Lavori Pubblici) e Di Donato (Urbanistica e legge speciale) nella conferenza stampa che ha preceduto di poche ore la presentazione della relazione ufficiale in Consiglio comunale sul bilancio di previsione del '79. Altra notizia importante è quella fornita da Di Donato: entro l'anno sarà finalmente esaurita la spesa dei fondi della legge speciale, per 5.338 miliardi di lire, dei quali, dal 1962 fino al 1975, erano stati spesi appena 20 miliardi. Tuttavia, mentre a Napoli si opera per costruire il nuovo, a Roma c'è il sabotaggio: il 1. gennaio, secondo i solenni impegni della Finisider, dovranno essere realizzati i lavori di ammodernamento dell'Italsider. Siamo ad oltre metà febbraio, e il CIFE non ha neanche autorizzato lo stanziamento dei cento miliardi previsti. Si è detto per mesi che questi soldi c'erano e che era il Comune ad impedire la spesa: adesso che è caduto questo alibi, adesso che la variante al piano regolatore è approvata, bisogna chiedersi — ha concluso Picardi — che cosa fanno le partecipazioni statali per Napoli. Altra relazione interessante riguarda la Scipia, rappresenta il passaggio dal risanamento allo sviluppo, ad opera di un ente locale che non trova adeguate risposte e coordinamenti nell'attività della Regione. La Campania è l'unica, fra

ROMA — «Le elezioni universitarie e la campagna elettorale che le ha precedute rappresentano una sconfitta sia per le forze dell'eversione, sia per chi puntava a una rinvicinata segna marato». Il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università, riassume così una prima valutazione dei risultati della consultazione dei giorni scorsi. Si è trattato di una prova importante, e le forze di sinistra ne sono uscite con una netta affermazione. Per comprendere tutta la rilevanza di questo risultato, dice Occhetto, bisogna tenere conto della «rottura» del '77, quando per quasi un anno nelle università ha dominato la violenza, ed era negata l'agibilità democratica all'interno degli atenei. Ora questo risultato, e più ancora le settimane di campagna elettorale che l'hanno preparato, confermano la ripresa delle forze che si richiamano a un nuovo movimento, che torna a pieno titolo negli atenei, dando vita talvolta anche a grandi manifestazioni studentesche, come quella che si è svolta nei giorni scorsi a Roma. Certo c'è stato un consistente afflusso di consensi alle liste cattoliche, ma non si tratta di un dato nuovo: esso era stato ben più evidente un anno fa, in occasione delle elezioni scolastiche. Il risultato è stato possibile per l'ampio schieramento di forze che hanno trovato la strada dell'unità a sinistra e che dello schieramento avversario hanno saputo indicare con chiarezza il carattere moderato. Ma non è stata una «guerra di religione», (tanto che consistenti formazioni di ispirazione cattolica hanno aderito alle liste di sinistra) bensì una battaglia politica attorno ai temi della riforma e del rinnovamento. La gran parte dell'opinione pubblica — osserva il compagno Occhetto — è colpita dalla bassa percentuale dei votanti. La questione va vista con concretezza, senza esagerare l'interpretazione in chiave di «riflusso». Si tratta certamente di un segnale allarmante: ma è improprio calcolare la percentuale dei partecipanti alle elezioni universitarie sulla base degli iscritti. L'università non è quella operosa comunità di studenti e docenti che dovrebbe essere. In questo senso la percentuale dei votanti è lo specchio di una situazione patologica: chi non va all'università per seguire i corsi, o i seminari, o per sostenere gli esami, non è neppure votante. Vengono così alla luce le responsabilità

Le forze democratiche tornano a pieno titolo negli atenei dopo la «rottura» del '77 - Dietro il diffuso assenteismo i problemi irrisolti dell'università di massa - Modificare gli organi di governo

I dati elaborati dalla FGCI

89.974 studenti hanno votato così

ROMA — Il centro di raccolta istituito dalla FGCI per seguire le elezioni universitarie ha elaborato un quadro riassuntivo sulla quasi totalità delle schede votate nei giorni scorsi, nelle università. Sono stati considerati oltre 93.000 schede, per un totale di 89.974 voti validi. Mancano ancora nel totale circa metà dei voti dell'università di Padova, dove il 14 febbraio, oltre a quelli di alcune facoltà nelle quali lo spoglio è stato rallentato da presunte irregolarità. Le liste di sinistra hanno complessivamente ottenuto, presentandosi insieme o separate, 41.553 voti, pari al 46,18 per cento; quelle cattoliche (DC, CL e forze minori aggregate) 40.001, pari al 44,55 per cento; le liste «laiche» (socialiste, liberali e socialdemocratiche, e le poche sedi anche repubblicane) 7.209 voti, pari all'8,09%; i neofascisti 4.455 voti, corrispondenti all'4,92%; le liste estremiste, infine, 2.756 voti, pari al 3,08%. Vale solo la pena di considerare che le forze di sinistra conservano di gran lunga la maggioranza relativa, anche se nel totale sono considerati i voti delle università private e dell'Università Cattolica; che la percentuale delle liste cattoliche è stata molto inferiore a quella da esse ottenuta nelle elezioni scolastiche di solo poco più di un anno fa; che anche le forze cosiddette «laiche» non vanno al di là del risultato ottenuto in quella occasione; che i neofascisti subiscono un vero e proprio tracollo (nel '76, nel solo ateneo romano, essi avevano la metà dei voti che oggi ottengono in tutta Italia); e che le forze estremiste, che si sono presentate solo in situazioni «forti», non riescono ad ottenere una presenza marginale. Le astensioni sono state dunque numerosissime: ma le «spaccate» negli orientamenti giovanili offerte dal voto universitario ci pare assai significativo.

lerì mattina, da parte di squadristi dell'autonomia

Nuova aggressione a Padova contro studenti della FGCI

La reazione dei nostri compagni - La radio dei picchiatori fa i nomi di giovani democratici incitando a spedizioni punitive - Completa assenza della PS

PADOVA — Nuovi e gravissimi atti di violenza sono stati messi in atto dagli autonomi ieri a Padova, nella zona universitaria, dopo l'aggressione squadristica di giovedì pomeriggio contro un'assemblea di studenti democristiani. Proprio per protestare contro quell'episodio, ieri mattina una quarantina di studenti comunisti distribuiscono volantini di condanna — firmati da FGCI, FGSI e MLS — in piazza dei Signori e in piazza Capitanato. Qui sono stati aggrediti da squadre di picchiatori, come al solito mascherati e armati di spranghe e catene di ferro. I compagni, benché completamente inermi, hanno reagito duramente e ne è nato uno scontro rapido ma aspro: numerosi contusi da entrambe le parti, un autonomo all'ospedale con sospetto di trauma cranico, un bar semidevastato nei pressi del Liviano. Poco dopo è avvenuto un altro episodio gravissimo: radio Scherwood, l'emittente autonoma, ha iniziato a diffondere un elenco di nomi e cognomi di compagni e compagne della FGCI, invitando gli ascoltatori a organizzare spedizioni punitive. Questa in sintesi la cronaca della giornata di ieri. La prima criminale aggressione, come detto, è avvenuta nel pomeriggio di giovedì, quando un centinaio di picchiatori della autonomia hanno assalito una riunione organizzata da FGCI, FGSI e MLS in un'aula del Politecnico per presentare la mozione della lista a Unità a sinistra» per le elezioni universitarie, che a Padova si svolgeranno il 7 e l'8 marzo. Dopo aver fatto irruzione sfondando le porte gli autonomi pretendevano che fossero loro consegnati quattro esponenti presenti del MLS: poi hanno assalito i circa quaranta giovani presenti con spranghe e catene di ferro, con una ferocia selvaggia che finora non si era mai vista. Chi fuggiva è stato rincorso a lungo anche fuori dalla zona degli ospedali, picchiato a freddo, scaricato dentro vetrine di bar, inseguito e pestato fin dentro

giorno, Francesco Rosa (anche gli traumi cranici e fratture delle ossa nasali, 30 giorni di prognosi), il tecnico ospedaliero Paolo Spingolo (varie ferite alla testa e frattura della mandibola destra, 20 giorni di prognosi). Molti degli aggressori, almeno una ventina, sono stati riconosciuti — sono tutti fra i più noti picchiatori delle medie superiori e dell'università — e saranno oggi denunciati alla magistratura. Restano alcune considerazioni spiccate su questa nuova e personale dell'azienda e causando in una settimana danni superiori ai cento milioni. Ora la violenza torna a spostarsi verso gli studenti, comunisti, cioè significa, con ogni probabilità, l'apertura della «campagna» per impedire a tutti i costi le prossime elezioni universitarie, bloccando fisicamente i protagonisti più attivi e generando paura e assenteismo tra i 50 mila studenti aventi diritto al voto. Occorre denunciare inoltre, ancora una volta, il mancato intervento della polizia che, ad esempio, è giunta sul luogo degli scontri un'ora circa dopo la loro conclusione. Il minimo che si può dire è che è continuata a persistere una sottovalutazione della pericolosità dell'eversione autonoma, o quantomeno una notevole inefficienza ed incapacità di prevedere i luoghi e i momenti di possibili violenze. Eppure, pochi mesi fa, il ministro Rognoni, era giunto a Padova allarmato dalla situazione locale, ed era ripartito promettendo interventi di potenziamento quantitativo e qualitativo delle forze dell'ordine. Michele Sartori

Il Quotidiano dei Lavoratori continua l'indagine sull'«autonomia»

E se nella loro inchiesta uscissero dall'ambiguità?

In un primo tempo era stato scelto il silenzio, ora, a ventiquattrore di distanza, una svolta tanto repentina quanto opportuna. Il Quotidiano dei Lavoratori, a cominciare dal 10 febbraio, ha cominciato a pubblicare la prima puntata di un'inchiesta sulla autonomia padovana. Nessuna particolare di dettaglio: eppure, qualche giorno fa, un comunicato, diramato per agenzia, scoglie la contraddizione. Dopo l'organizzazione politica cui il quotidiano fa capo, afferma di ritenere «suo compito fondamentale continuare a questa battaglia politica non perbenistica né istituzionalista ma di massa contro il «partito armato» il giornale, a sua volta, annuncia per oggi un nuovo editoriale in cui «rileva la necessità di opporsi alla realtà di violenza e prevaricazione che sempre più rappresenta il connotato principale del «partito armato» e dell'autonomia». Noi, ovviamente, apprezziamo assai più questa seconda posizione che non la prima. Resta però da spiegare il perché di questo «black-out» del coraggio in casa del Quotidiano dei Lavoratori. Neppure noi, come l'anonimo editorialista di ieri, crediamo che la questione possa essere affrontata in termini di cronaca individuale. Il problema si muove tutto entro l'orizzonte della politica. Ed è qui che a questa domanda deve rispondere a rispondere.

Rinvia la ristrutturazione

La Rai tiene le posizioni nonostante le private

ROMA — Chiuso il capitolo 3, rete il consiglio di amministrazione della Rai ha affrontato il tema della ristrutturazione. Secondo un vecchio impegno il piano di riorganizzazione aziendale doveva essere votato ieri; ma alle 13, dopo altri incontri e una lunga lotta, il consiglio ha deciso di rimandare alla settimana prossima: martedì un comitato ristretto esaminerà i punti controversi. «Per votare — ha commentato il compagno Vecchi — dovevamo trovarci di fronte a un piano di ristrutturazione che introducesse nell'azienda reali criteri di riforma. Così non è stato e si è reso necessario rivedere molte cose decise. I punti di maggior contrasto possono essere così indicati: PIANIFICAZIONE — Si sconfermano due tendenze. Una, grosso modo, tende a cristallizzare la situazione gonfiando i poteri di alcuni centri burocratici; gli stessi che finora ora sono mostrati in vetrina al vertice della riforma. L'altra vuole «rivoluzionare» l'organizzazione dell'azienda rendendola trasparente, verificabile a ogni momento. PROMOZIONI — Anche qui due tendenze: chi vuole prima promuovere (a decine o a centinaia) e poi «inventare» la funzione. Invece — dice il compagno Vecchi — prima bisogna individuare le funzioni e poi, eventualmente, decidere le nomine giuste. Una terza questione riguarda le competenze della Direzione amministrativa e di quella commerciale. La prima — si dice — prevaleva sulla seconda. Bisogna rimettere ordine. TERZA RETE — Qualche ulteriore dettaglio sulle deliberazioni per il personale e i finanziamenti delle quali abbiamo anticipato ieri la sostanza. Il Consiglio ha deciso l'aumento d'organico delle ultime 87 unità. Per il resto, scatterà

Manifestazioni e congressi del PCI

- line: Macaluso; Torino: Minucci; Nuoro: Pecchioli; Roma (Ostia): Petronelli; Cagliari: Rezzini; Milano: Biondi; Padova: Biondi; Imperia (Latte): Canetti; Roma (sez. Trastevere): Cioli; Monteporzio (Roma): Fedrizza; Grosseto (Crotona): Guarcio; Campobasso (sez. Larino): G. Longo; Milano (sez. Ovest): Margheri; Tolentino (Macerata): Olivii; Campo Rosso (Imperia): Rinaldi; Grosseto (sez. Boscchi); C. Tedesco; Milano (sez. GTE): Verdini.
- LUNEDI' Milano: Cosutta; Bologna: Fantì; Nuoro: Pecchioli; Torino: Milano: Libertini; Bergamo: Biagi; Padova: Biondi; Siena: G. Tedesco; Trieste: M. Vegli; Firenze: Valenza.
- Iniziativa tra i lavoratori all'opera il sabato e domenica a Colonia con Balzan, a Bedford (Gran Bretagna) con M. Parisi e a Zurigo con Palliccia.
- DOMANI Bari: Alinovi; Napoli: Chiaromonte; Arezzo: Di Giulio; Avell-

NELLA FOTO: Il presidente Pertini con i rappresentanti delle Regioni

I deputati comunisti sono tenuti a essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 20 febbraio.

Storia, ideologia e politica

Discutiamo del leninismo

Pubbllichiamo un contributo del compagno Vittorio Strada al dibattito su Lenin e la tradizione teorica del movimento operaio.

Il leninismo come parte della storia del marxismo... come realtà della storia del nostro secolo, richiede da tempo un'attenzione diversa da quella puramente ideologica...

Una realtà complessa e nuova nella quale la riflessione teorica e gli stessi codici di linguaggio debbono essere sottoposti ad una verifica radicale - Il significato dell'esperienza sovietica

cosa è stata la gramsciana «rivoluzione contro il Capitale» nella quale è confluito questo duplice e mutuo interesse? Quali situazioni continentali (asiatiche, ad esempio) sono state prefigurate dall'esperienza rivoluzionaria russa?...

«Particolarità» della Russia e significato storico universale

Ma questo momento dura tuttora? Il senso di questa domanda si chiarisce, se si pensa all'altro contesto in cui va letto il testo leniniano: l'URSS. E' intellettuale e politicamente indegna la tesi di chi vuol fare di Lenin una sorta di profeta tradito dalla realtà...

Un seminario a Roma su Lionello Venturi

Un critico da Giorgione a Cézanne

Il valore di un metodo che apra alla conoscenza dell'arte moderna

ROMA - In occasione della mostra di disegni di Paul Cézanne, nella giornata di giovedì, si è tenuto a Palazzo Braschi un seminario di studio in onore di Lionello Venturi promosso dal Comune di Roma e dall'Università degli Studi...

Leymarie, in un ricordo commosso, ha parlato del suo incontro in Francia con Venturi grande studioso degli Impressionisti e di Cézanne e che, non separando il mondo morale dal mondo artistico, vide con l'arte moderna avanzare una linea di libertà e di coscienza...

Studiando Giorgione, Leonardo, Caravaggio e Cézanne come artisti contemporanei e che hanno inserito una tra di loro un'arte di grande valore e ideale capace di sintesi moderna ma ha fatto una serrata critica, ancora attuale, delle ipotesi sempre ritornanti di ritorno all'ordine...

Dario Micacchi

conseguenze. E' vero, non possiamo tornare tranquillamente alle critiche che i menscevichi mossero subito al leninismo, non lo possiamo fare già per il fatto che il leninismo ha vinto ed è diventata una nuova realtà...

Non è lecito insistere sul fatto che sia Lenin sia Kautsky vedevano negli intellettuali i portatori del «socialismo scientifico» nel movimento operaio. Non sta in questa ovvia constatazione l'originalità di Lenin, ma in tutto il complesso di riferimenti politici nuovi (e anche vecchi)...

Lo stalinismo non è riducibile al leninismo (non parlo del «leninismo» costruito da noi da Stalin stesso, ma di quel leninismo che può essere credibilmente estratto da una lettura critica-sistemica di Lenin)...

Oggi si parla di una «terza via» che ancora deve uscire da una sua vaghezza di acciacco. Ma è certo, almeno, che si davvero di «terza via» si tratta, essa non può essere costruita con la pur eccezionale ingegneria politica del leninismo...

Chomeini e Occhi di Laura Mars, il Papa e la parapsicologia. Accostamento irrisolvibile? No, rispondono l'antropologo Giuseppe De Lutiis e da altri antropologi, ma numerosi sfuggono alle ricerche, restano ignorati ai piedi, e in aumento.

Dopo Lisbona, Belgrado, Madrid è la volta di Milano. Si trasferirà poi a Torino, a Napoli e, probabilmente, a Roma. La mostra «Vita ed opere di Marx ed Engels» organizzata dall'Istituto per le relazioni internazionali di Stoccarda con materiali della «Casa Karl Marx» di Treviri è così approdata in Italia per interessamento della Fondazione Peltrinelli...

Chomeini e Occhi di Laura Mars, il Papa e la parapsicologia. Accostamento irrisolvibile? No, rispondono l'antropologo Giuseppe De Lutiis e da altri antropologi, ma numerosi sfuggono alle ricerche, restano ignorati ai piedi, e in aumento.

Chomeini e Occhi di Laura Mars, il Papa e la parapsicologia. Accostamento irrisolvibile? No, rispondono l'antropologo Giuseppe De Lutiis e da altri antropologi, ma numerosi sfuggono alle ricerche, restano ignorati ai piedi, e in aumento.

Vittorio Strada



Dalla religione alla moda del soprannaturale

Cresce con la crisi il «bisogno di sacro»?

Alle manifestazioni di rigore religioso si accompagnano e si sovrappongono fenomeni della più diversa natura che spesso sconfinano in forme di grossolana superstizione - Che cosa ne pensano due sociologi

Una monarchia durata 2.500 anni è stata abbattuta a furor di popolo al grido di Allahu Akbar, Dio è grande. In Messico, un paese dove ai preti è proibito indossare la tonaca in pubblico, milioni di persone hanno acclamato il Papa. La Turchia, dopo sessant'anni di laicismo rigoroso, conosce un revival di sette mistiche, a cui partecipano anche intellettuali («per curiosità», dicono). In Africa Nera aumentano le conversioni al cattolicesimo e le vocazioni sacerdotali, ma anche l'islam avanza verso Sud, mentre alcuni dittatori cercano motivi di legittimità nel ritorno alle tradizioni pagane...

Questi sono gli aspetti nobili del «rinascimento» religioso. Vi sono poi quelli volgari: le fantascienze, gli UFO, le guerre stellari, l'astrologia (che radio e TV prendono o fingono di prendere sul serio), l'espandersi di cartomanti e guaritori, l'inevitabile trionfo di Supermen, il successo della letteratura fantastica e del genere «error gotico» (spesso, del resto, pregevolissimo).

Chomeini e Occhi di Laura Mars, il Papa e la parapsicologia. Accostamento irrisolvibile? No, rispondono l'antropologo Giuseppe De Lutiis e da altri antropologi, ma numerosi sfuggono alle ricerche, restano ignorati ai piedi, e in aumento.

La Maccioli Montezemolo si è dedicata soprattutto ai neopentecostali (15 gruppi solo a Roma, protetti dai gesuiti, ospitati nelle loro chiese, fra cui quella di Sant'Ignazio). Era un movimento americano e protestante. Trasferitosi in Europa, è stato «recuperato» dalla Chiesa cattolica, soprattutto per iniziativa del cardinale Suenens. Ma ci sono anche i Cenacoli Serafici, organizzati dai francescani nel quadro dello sforzo che ciascun ordine religioso compie per dar nuovo slancio alla vita parrocchiale. Ogni cenacolo è guidato da un laico, che ha seguito un «corso di aggiornamento», e che è diventato quindi un aiutante del sacerdote. I cenacoli sono forti, per esempio, a Centocelle, quartiere popolare; i neopentecostali, invece, fra gli alto-borghesi.

Ma c'è anche una «mostra nella mostra» su Marx ed Engels, ed è quella allestita nelle stesse sale con materiali originali della Fondazione Peltrinelli, che ha così modo di confermare ancora una volta la serietà di un impegno di studi che data da lungo tempo. Sono presentate per il socialismo marxista le prime edizioni: di opere di Fourier e Saint-Simon, il «Che cos'è la filosofia» di Proudhon (1840), l'edizione del «Manifesto» del 1848 al 1897, statuti e atti di congressi della Prima Internazionale, ed ancora lettere autografe, opere originali e prime edizioni del «Capitale» e delle opere complete, fino alla nuova MEZSA del 1977.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Una mostra su Marx ed Engels

Un autografo da Treviri

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Ma c'è anche una «mostra nella mostra» su Marx ed Engels, ed è quella allestita nelle stesse sale con materiali originali della Fondazione Peltrinelli, che ha così modo di confermare ancora una volta la serietà di un impegno di studi che data da lungo tempo. Sono presentate per il socialismo marxista le prime edizioni: di opere di Fourier e Saint-Simon, il «Che cos'è la filosofia» di Proudhon (1840), l'edizione del «Manifesto» del 1848 al 1897, statuti e atti di congressi della Prima Internazionale, ed ancora lettere autografe, opere originali e prime edizioni del «Capitale» e delle opere complete, fino alla nuova MEZSA del 1977.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Ma c'è anche una «mostra nella mostra» su Marx ed Engels, ed è quella allestita nelle stesse sale con materiali originali della Fondazione Peltrinelli, che ha così modo di confermare ancora una volta la serietà di un impegno di studi che data da lungo tempo. Sono presentate per il socialismo marxista le prime edizioni: di opere di Fourier e Saint-Simon, il «Che cos'è la filosofia» di Proudhon (1840), l'edizione del «Manifesto» del 1848 al 1897, statuti e atti di congressi della Prima Internazionale, ed ancora lettere autografe, opere originali e prime edizioni del «Capitale» e delle opere complete, fino alla nuova MEZSA del 1977.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Le ricerche e le pubblicazioni della Fondazione Peltrinelli su Marx, Engels e il socialismo marxista, non rendono certo il miglior servizio alla rassegna, soprattutto in quest'ultimo settore, dove era più difficile concentrare in poche righe le varie fasi di un dibattito delle idee così fitto e ricco di imputazioni come quello acceso da Carlo Marx e Federico Engels nel secolo scorso.

Andrea Alois

NELLA FOTO IN ALTO: I delegati al congresso della I Internazionale nel 1888 a Ginevra

tralcina, che invece ottenne il sostegno dei gesuiti. Spesso l'affermarsi o non di un carismatico dipende dalla scelta di questo o quel vescovo. E sulla scelta influiscono fattori anche molto pratici, «materiali»: «politici»: le finanze in ordine, la floridezza economica dell'organizzazione formatasi intorno al «santo» o alla «santa», l'ortodossia della pubblicazione, la loro utilità a fine delle lotte che la Chiesa conduce (per esempio, la rivista di madre Speranza ha preso posizione contro l'aborto in cui un «bambino non nato» racconta di essere stato «trasformato in sapone o in eremica di bellezza»).

De Lutiis e la Maccioli Montezemolo sono tra quegli studiosi che rifuggono dall'«esagerare il sovversivismo» dei carismatici. E' vero - dicono - che nella religiosità popolare ci sono spesso spunti eversivi (per esempio, critiche pesanti al clero). Ma si tratta quasi sempre di spunti facilmente riconducibili nell'ambito della tradizione. Nella maggior parte dei casi, l'attacco al clero viene da destra. I sacerdoti sono accusati di essere «troppo moderni» e pubblicano, scienza, di lasciarsi influenzare dai «comunisti» (mettendo la parola fra virgolette, perché non si tratta dei comunisti come sono, visti e intesi nella loro realtà storica, ma di figure quasi mitiche, misteriose e sacrali, di cui Dio si serve per punire gli uomini dei loro peccati).

Dai messaggi che carismatici cattolici, guaritori «laici», gruppi esoterici, astrologhi e perfino «ufologi» spargono fra chi è disposto ad ascoltarli, emerge, come dato comune, un profondo pessimismo. Il futuro anche immediato è pieno di catastrofi, cataclismi e segni premonitori che gli scienziati («accacciati dal loro materialismo») non vedono, o non capiscono, o tentano di spiegare in modo approssimativo. Se l'umanità non si ravvede, alla fine del secondo millennio ormai vicina, sarà ridotta a un quarto della sua consistenza attuale. Dice, parlando per bocca di una carismatica, la Madonna e Nostra Signora, più a trattenere il braccio di mio figlio, alzato già nell'atto di scagliare fulmini contro l'umanità peccatrice e malvagia.

Le pagine dei giornali controrivoluzionari, senza volerlo, a dispetto dell'angoscia che esse rispecchiano: vecchie o nuove, razionali o irrazionali, si fronteggiano alla pari economica e a quella energetica, all'ingenuità, all'accumularsi nelle città, nei fiumi, nei mari, degli immondi detriti di una civiltà che forse (ammisconico alcuni scienziati) non riesce più a controllare. Ma è sotto il peso di un sistema capitalistico che ha ridotto l'uomo a cosa e trasformato le merci in divinità, è umano che tanti non resistano alla tentazione di rinnegare la ragione e le sue ambiguità e contraddittorie conquiste: un immenso patrimonio di scoperte, ma anche di orrori: gli antibiotici e i viaggi spaziali, sì, ma anche Seveso e (chi lo ha dimenticato?) Hiroshima. Dove il revival religioso, che studiosi come i nostri interlocutori hanno avuto il merito di percepire nella sua importanza ben prima che entrasse in piena espansione, che conosce il «boom» attuale, e che assume (come in Iran) una dimensione anche politica di eccezionale rilievo.

Ma capire non equivale ad approvare. Così Leda Abbatini, Cacciari (anche lo studioso soprattutto di neopentecostali) è perplessa e riserata. Non ha nulla contro la religiosità popolare, anzi la rispetta e comprende, ma le «ripugna» - ci dice - lo sfruttamento che ne fanno «certi» sacerdoti e «certi» politici. Ha quasi sempre riserve anche verso Khomeini. Ha sospeso il giudizio, attende altri risultati.

Il fatto che in Iran il sentimento religioso delle masse abbia contribuito a mobilitare contro le ben terrene e materiali ingiustizie di cui erano vittime, non significa - dicono in sostanza i nostri antropologi e sociologi - che in altre circostanze la religiosità non possa essere essa stessa catastrofica e suicida. Lo dimostrano sia la tragedia collettiva della Guyana, sia i massacri settari del Libano. Arma a molti tagli, la religione (nei suoi aspetti più «alti» e più «bassi») si presta ad opposti impieghi. Non la si può mettere sotto chiave (chi ci ha provato ha fatto fiasco, come disse con altre parole Tagliatti). Ma «maneggiarla» è difficile, richiede perizia e sapienza soprattutto onesta. Ha ragione Raniero La Valle quando scongiura di non cercare nella religione facili ma pericolosi surrogati della politica e di mantenere ben distinto quel che è di Cesare da quel che è di Dio; altrimenti - dice - son dolori, sangue e stragi.

Arminio Levioli

NELLA FOTO IN ALTO: Una immagine del festival Hard Kriehna a Roma

A conclusione della visita dei giorni scorsi a Napoli

Molte conferme nel rapporto degli esperti OMS su Napoli

Più di un virus all'origine dell'epidemia - Colpiti in particolare i bambini che vivono in condizioni ambientali meno protette - Indicazioni della commissione



NAPOLI — Esperti e ricercatori italiani e stranieri durante il sopralluogo al centro rianimazione del Santobono

ROMA — E' una vera e propria epidemia, quella che ha colpito i bambini napoletani? E che cosa si può fare, c'è un rimedio o un vaccino? I sette esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, chiamati qui da noi per dare una mano alla commissione ministeriale e ai ricercatori impegnati in questa affannosa e dolorosa vicenda, apparivano l'altra sera, durante la conferenza stampa, che ha concluso la loro visita (forse un po' troppo affrettata) in Italia, intimidiati e confusi dal grande clamore intorno a loro, dal ronzio delle cineprese e da una certa eccitazione, che sembrava contagiare i pur calmi, generalmente più compassati, giornalisti stranieri, convenuti in massa alla riunione.

Le loro osservazioni sono contenute in una relazione, diffusa dal ministero della sanità. A dire il vero, qualche piccolo anticipo era già stato dato, dai tre esperti americani, in una intervista « in esclusiva » ad una rete televisiva del loro paese.

Quali le loro conclusioni, appunto esposte nel documento?

Vediamo di riferirne il senso. Per prima cosa, la questione dell'epidemia. E' stato detto: non dobbiamo nasconderci dietro un dito; se esaminiamo i dati dei ricoveri a Napoli e in Campania, si vede senz'altro che c'è stato un aumento a partire dal mese di dicembre. Ora, le epidemie da virus respiratorio non dipendono da una occasione di contagio su molti soggetti. C'è piuttosto una diffusione lenta del virus per via aerea, e si annalano solo quelle persone che non sono in condizione di reagire in modo efficace.

Secondo punto: ci sono rimedi? No, è stata la risposta. Preparati chemioterapici o di altro tipo (compreso l'interferone) che siano sperimentati, e che dunque diano tutte le garanzie necessarie, non ve ne sono. Né allo stato attuale esistono vaccini disponibili, registrati, che si possano usare nella pratica; anche se negli Stati Uniti, e in Europa vi sono due o tre vaccini allo studio. Si tratta in questo caso di prospettive, che si potranno anche risolvere, non a breve scadenza.

Comunque, per venire ora agli aspetti più generali del documento, questa è la « diagnosi » fornita dagli esperti: si tratta di una epidemia respiratoria acuta di origine virale, non nuova in Italia né in altri paesi. Ha un acme invernale e un andamento grave nei bambini al primo anno di vita, e particolarmente tra i quattro e i sei mesi. La malattia si è resa più manifesta nel momento in cui c'è una accentuazione di epidemie o epidemie in molte parti d'Europa: l'evento di Napoli, però, è un caso particolare d'alta mortalità in Italia né in altri paesi. Ha un acme invernale e un andamento grave nei bambini al primo anno di vita, e particolarmente tra i quattro e i sei mesi. La malattia si è resa più manifesta nel momento in cui c'è una accentuazione di epidemie o epidemie in molte parti d'Europa: l'evento di Napoli, però, è un caso particolare d'alta mortalità in Italia né in altri paesi.

Preparati chemioterapici o di altro tipo (compreso l'interferone) che siano sperimentati, e che dunque diano tutte le garanzie necessarie, non ve ne sono. Né allo stato attuale esistono vaccini disponibili, registrati, che si possano usare nella pratica; anche se negli Stati Uniti, e in Europa vi sono due o tre vaccini allo studio. Si tratta in questo caso di prospettive, che si potranno anche risolvere, non a breve scadenza.

Il documento degli esperti dell'OMS contiene pure diverse raccomandazioni: depistage nella fase precoce, servizi di sanità pubblica e di assistenza pediatrica, necessari a tutti i costi di migliorare le condizioni di vita e l'alimentazione delle popolazioni. In particolare gli esperti hanno suggerito di incoraggiare la pratica dell'allattamento al seno. Ed hanno infine raccomandato una cosa: i genitori devono riprendere a vaccinare i loro figli, perché non esiste alcun rapporto di causalità tra il vaccino antitetanico, antipolio e antidifterico, e l'epidemia che ha ucciso quasi settanta bambini napoletani.

In base ai dati clinici, epidemiologici (cioè di diffusione) istopatologici e virologici, si deve dedurre che il virus scinziale è quello maggiormente implicato nella epidemia (è stato ritrovato in malati e in pazienti poi guariti); altri elementi, però, consigliano di prendere in considerazione diversi virus, come quelli influenzali, i virus « reovirus », un « adenovirus ».

Giancarlo Angeloni

Riflessioni sugli inquietanti dati delle malformazioni

Il fronte diossina non è solo a Seveso

La preparazione di efficaci difese deve divenire opera quotidiana. Fondamentale la conoscenza dei rischi da parte delle popolazioni

Aumento degli aborti spontanei, aumento dei nati morti, aumento dei nati malformati: la possibilità che la diossina stia rivelando quell'azione embriotossica che si temeva, già denunciata dal marciato popolo vietnamita e riscontrata dagli scienziati sugli animali da laboratorio, sembra essere meno remota.

Secondo i dati forniti dalle autorità, gli aborti spontanei in « zona B » sono il 20% mentre la media regionale si aggira sul 13%; le malformazioni, in tutta l'area più a rischio, da 4 del 76 sono salite a 38 nel '77 e a 53 nel '78. In una denuncia presentata da sanitari del Comitato scientifico tecnico popolare si cita — sempre per il '78 — una cifra ben diversa: 116 i nati deformi da madri residenti nella zona inquinata.

Secondo l'Ufficio dell'Incaricato Speciale già il « modesto » aumento da 4 a 53 casi è scarsamente probante, manca di termini di raffronto, non è significativo. Ai primi allarmi è seguita, puntuale, la minimizzazione, anche se le cifre provenienti proprio da questa fonte « ufficiale ». E' l'altalena consueta, che permette per un attimo di calmare la coscienza di un posto e si confutano preliminarmente le accuse di insincerità; d'altro lato si sospiro la popolazione sulla strada della sfiducia nella scienza, misteriosa entità che sfiora costantemente oracoli sibillini, indecifrabili.

Il gioco irresponsabile di nascondere la mano dopo aver gettato il sasso è stato giocato ancora il 7 febbraio scorso, quando l'incaricato speciale Spallino venne a riferire sulle malformazioni alla commissione consiliare e si adoperò a dimostrare che l'aumento delle malformazioni da 4 a 53 non può essere considerato come un dato certo, perché mancano i termini di confronto, si stanno operando delle verifiche, eccetera, eccetera.

I risultati di questo gioco si vedono: sembra che i quattro sindaci dei comuni contaminati si apprestino addirittura a revocare le ordinanze che sinora avrebbero dovuto impedire (ma pare non vi siano riuscite del tutto) di coltivare l'area di rispetto e di vendere i prodotti ortofrutticoli sul mercato di Milano.

Con fenomeni di questo genere si ha a che fare fin dal luglio '76, e se ne deve trarre l'insegnamento che le popolazioni che si trovano di fronte alla emergenza, non si può affrontare quando espone un reattore ma deve essere opera quotidiana, di normalità. Non si può aspettare che nel cielo si levii una nuvola nauseabonda per ottenere che la gente capisca qual è la caratteristica della medicina moderna (la sua affidabilità solo statistica, o almeno prevalentemente statistica); l'educazione a riconoscere le caratteristiche dei pericoli moderni, e quindi della scienza moderna, deve venire promossa ogni giorno e dappertutto.

Un bambino che nasce col labbro leporino non porta l'etichetta « diossinato », il labbro leporino c'è sempre stato, ma anche prima della ICMESA: è l'argomento dei minimizzatori (e anche dei collaboratori dell'Ufficio Speciale). Ed è vero. Ma questo argomento è rassicurante solo per chi si è educato alla medicina scientifica dell'Ottocento, epoca in cui la maggior parte della patologia era dovuta a nessi causali chiari univoci: non c'è tubercolosi senza bacillo di Koch, non c'è colera senza vibrione, non c'è scorbuto senza carenza di vitamina C. Ma la patologia da inquinamento che oggi prevale (insieme alla patologia da stress), raramente si caratterizza per nessi causali univoci: molti sono gli inquinanti che determinano l'insorgere di cancro polmonare, dal benzopirene presente nel fumo di sigaretta a quello presente

in tutte le combustioni, al cromo esavalente; la patologia del sistema nervoso può essere provocata dalla diossina ma anche dal piombo o dal mercurio; le malattie genetiche possono essere determinate da sostanze multigeniche, calcolabile, probabilmente, non si può riferire alla diossina, in sé e per sé, il numero di 53 malformati, ma si può calcolare come molto probabile — quasi certo, e praticamente certo — che sia dovuto alla diossina l'aumento da 4 a 53. Si può dire che è dovuto alla diossina « un certo numero » dei 53 bambini malformati nati nel '78, ma non si può identificare « quali » siano.

Questo significa che il concetto stesso di « verità » ha oggi dei connotati diversi da quelli di una volta; una volta aveva connotati qualitativi. Ma non si può sperare che la gente aspetti il momento del pericolo per passare da un concetto qualitativo della verità a un concetto statistico, probabilistico: o fa questo salto culturale nelle fasi normali della vita, oppure nel momento del pericolo sarà sprovvista, e incapace di difendersi.

Per questo motivo occorre che il servizio sanitario nazionale si dia un'attività sistematica di statistica medica e di indagini epidemiologiche (indagine sulle correlazioni degli andamenti statistici) e che tale attività non sia svolta soltanto da squadre di tecnici; occorre che vi partecipino l'intera popolazione, altrimenti il salto culturale non si fa.

Alcuni anni orsono il CNR promosse un'indagine sulle malformazioni in cinque città italiane scelte come campioni. I ricercatori del CNR misero in evidenza molti dati interessanti: che il numero reale delle malformazioni è assai superiore a quello generalmente denunciato; che la Lombardia ha un tasso di malformazioni più elevato

delle altre regioni; che in Lombardia il tasso si avvicina a quello dei paesi più industrializzati del mondo (3% in USA, Canada, Europa occidentale). Ma queste ricerche sono forse servite ai sevesini? Assolutamente no. Perché no? Per strumentalizzazioni tendenziose, è ovvio. Ma esse si giovano del fatto che ci sono elementi soggettivi che rendono non paragonabili i fatti visti da un osservatore con quelli visti da un altro osservatore (certo, non se si tratta di malformazioni gravi, ma se si tratta di malformazioni minime, sfumate; però anch'esse sono indici di

gravità della situazione generale, indipendentemente dalla gravità che rivestono per il singolo bambino). Quando l'incaricato speciale della giunta regionale osserva che a Seveso la rilevazione delle malformazioni soffre di una carenza generale della scienza medica italiana, solleva cavilli pretestuosi: poiché nel '78 si sono verificati un caso di agenesia polmonare (mancata formazione del polmone), 5 casi di meningococco (mancata chiusura del canale vertebrale, con esposizione del meningeo), due casi di palatoschisi (palato non chiuso), due di labbro leporino. Si tratta già di 10 malformazioni che sarebbero state denunciate anche negli anni precedenti alla diossina, quando invece le malformazioni furono 4.

Vi è quindi un aumento del 150% delle malformazioni gravi che si scopre a occhio nudo. Occorre che l'opinione pubblica sia preparata al ragionamento critico; e questa preparazione può avvenire solo in un'educazione sanitaria che non si riduca a lezioni sulla necessità di lavarsi i denti o sui pericoli della sporcizia, ma si configuri come partecipazione attiva all'indagine epidemiologica.

In particolare per quel che concerne le malformazioni, c'è da osservare che secondo gli specialisti americani l'epidemiologia delle malformazioni (e della natalità) è una delle spie più sensibili delle situazioni di inquinamento ambientale. La cosa è comprensibile: più l'embrione è precoce e piccolo, più piccolo è il numero delle molecole tossiche che, venendo a contatto con il suo organismo, possono danneggiarlo. In altri termini, più l'embrione è precoce più si abbassa la soglia di tolleranza; e quindi anche concentrazioni minime di sostanze pericolose possono venire rivelate dalle sue lesioni.

Ne deriva che lo sviluppo delle attività di controllo sulle gravidanze e sui neonati, nelle diverse sedi consultoriali e ospedaliere, non sono da intendersi solo come difesa della madre e del neonato: ma come difesa generale dell'ambiente, e di tutti noi.

Laura Conti

Interrogazione PCI-PSI al governo

L'ENEL a Messina rifiuta di assumere le donne in stato di gravidanza

Martedì trattative tra FNSI ed editori

ROMA — L'ENEL di Messina ha ancora proceduto all'assunzione — come era ed è in obbligo di fare — di alcune donne in stato di gravidanza regolarmente avviate al lavoro dall'Ufficio di collocamento in base alla legge 285. Per giustificare il suo atteggiamento discriminatorio (ma identici atteggiamenti sono segnalati da parte di altre direzioni compartimentali, anche in altre regioni), l'ENEL adduce assurde e persino illegali questioni interpretative.

Lo denunciò un gruppo di deputati della DC (Angela Maria Botari, Erise Belardi, Angela Maria Rosolen, Bisignani e Bolagnari), del PSI (Capria e Gallo) e della DC (Perrone) in un'interrogazione rivolta unitariamente al ministro del Lavoro per documentare la gravità dei tentativi messi in atto dall'ente di Stato per scoraggiare le donne dall'accettare il lavoro di operaie non esitando per questo a violare le norme sul preavviso al lavoro dei giovani, sulla parità e sulla tutela delle lavoratrici-madri.

Da qui la formale richiesta degli interroganti che il ministero intervenga immediatamente in due direzioni parallele: per costringere l'ENEL a desistere dall'aperta sfida alle leggi dello Stato; e per imporre — attraverso l'immediata assunzione delle lavoratrici messinesi — il diritto al lavoro.

« E' inammissibile — ha dichiarato la compagna Botari — nel depositare l'interrogazione — che proprio un ente pubblico vili così sfacciatamente una di quelle leggi per la cui applicazione è in atto nel Paese un forte impegno delle donne, delle loro organizzazioni, dei sindacati e dei partiti democratici. Nessuna giustificazione può reggere — ha concluso — anche in considerazione del fatto che, proprio per vanificare i tentativi di sabotaggio della 285 e quelli nei confronti delle lavoratrici in particolare, il ministero del Lavoro ha emanato una circolare interpretativa che li circonda in pretestuose resistenze pedonanti, e in questo caso quella dell'ENEL ».

ROMA — Martedì 20 giornalisti ed editori si trovarono al tavolo della trattativa per la funzione del contratto. Di questa scadenza e dei numerosi problemi che agitano in queste settimane il mondo dell'informazione si è occupata la Giunta della Federazione della stampa. Ne sono scaturite le seguenti decisioni.

CONTRATTO — Si è preso atto dell'impegno di tutte le associazioni regionali a sostenere le richieste della FNSI.

EDITORIA — Criticato il ritardo della riforma si chiede il rapido rifinanziamento della legge 172 (aiuti finanziari alle aziende).

VERTENZE — FNSI e poligrafici incontreranno i rappresentanti del gruppo editoriali il 17 marzo per discutere il piano di sviluppo presentato dall'azienda. A Bisaglia e al neo-presidente dell'ENI Mazzanti è stato sollecitato un incontro per discutere la situazione al « Giorno ».

MEZZOGIORNO — Ad aprile si terrà a Napoli un convegno sulla presenza delle donne nell'informazione. A marzo, invece, convegno sulle nuove tecnologie.

EMITTENTI PRIVATE — Si preparano assemblee dei giornalisti che lavorano in emittenti per l'inquadramento contrattuale.

RAI-TV — Il 21 incontro con la direzione generale e i direttori di testata per le questioni connesse alla rete (organici, assunzioni, organizzazione del lavoro). Il documento denuncia il soffocamento delle autonomie regionali e la mancata attuazione del decentramento.

SIPRA — L'eventuale contratto con Rizzoli pone — a giudizio della FNSI — due questioni: la funzione dell'azienda pubblica e l'appoggio all'espansione del gruppo Rizzoli. Si ritiene, comunque, che la riforma della SIPRA non debba subire rinvii per conseguire precisi obiettivi: separazione del settore pubblicitario; struttura pubblica in grado di operare nel mercato della carta stampata con interventi in linea con la riforma dell'editoria.

Presenti trecento delegati

Oggi e domani a Torino l'assemblea dei giovani lavoratori comunisti

ROMA — Oggi e domani si riunisce a Torino l'assemblea nazionale dei giovani lavoratori comunisti, indetta dalla FGCI. L'assemblea, alla quale parteciperanno circa trecento delegati (operatori, operai, lavoratori a domicilio, precari ecc.), segue di circa due mesi l'assemblea nazionale di Genova, che fu conclusa dal compagno Enrico Berlinguer. Con quella manifestazione, e con questa a Torino, i giovani della FGCI intendono proporre una « strategia di lotta per il lavoro », che comporti una politica straordinaria per il Mezzogiorno, una profonda modifica e un risanamento del mercato del lavoro, e una lotta decisa per un mutamento della qualità del lavoro, nel quadro della battaglia per il rinnovo dei contratti dei lavoratori dell'industria.

Su questi temi svolgerà a Torino una relazione il compagno Umberto Minopoli, dell'Esecutivo della FGCI. All'assemblea, che si tiene alla Galleria d'arte moderna,

prenderanno parte in veste di relatori i compagni operai delle grandi aziende e dirigenti sindacali. Oltre al compagno Massimo D'Alena, segretario nazionale della FGCI, parteciperanno tra gli altri il sindaco della città, il compagno Diego Novelli, e il segretario nazionale della FLM, Nando Morra. L'incontro sarà concluso con una manifestazione pubblica domattina al teatro Carignano, nel corso della quale parlerà il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del PCI.

L'iniziativa ha anche l'obiettivo di proseguire nella opera di riforma organizzativa iniziata con il congresso di Firenze della FGCI: in particolare si vuole superare lo scarto esistente tra la presenza massiccia dei giovani lavoratori nel corpo degli iscritti alla FGCI, della quale essi costituiscono la componente di gran lunga maggioritaria, e il loro « peso » politico nella linea, nella iniziativa, nella formazione dei gruppi dirigenti.

Varata la legge che riduce il numero di generali e colonnelli

ROMA — La vicenda dei 900 colonnelli e generali a disposizione, per i quali era prevista la collocazione in aspettativa, per riduzione di quadri, alla fine dello scorso anno, si è conclusa positivamente in Parlamento. Con il voto di ieri del Senato, dopo quello della Camera (hanno votato a favore tutti i partiti della vecchia maggioranza) il decreto di proroga al 31 marzo è stato convertito in legge. Il testo presentato dal governo è stato ampiamente modificato, con l'accoglimento di alcuni emendamenti incompatibili con la legislazione d'urgenza — presentati dal PCI, che hanno introdotto notevoli benefici economici, nonché la possibilità per oltre la metà degli ufficiali interessati, di rientrare in servizio. Allo scopo di favorire l'esodo volontario, ad essi viene data anche la facoltà di scegliere tra l'aspettativa e il pensionamento anticipato.

In sintesi le soluzioni (con relative modifiche) adottate prevedono: 1) garanzie economiche: ad esempio un trattamento per il periodo di aspettativa pari a 8-10 dello

stipendio; la quiescenza sarà comunque liquidata sulla base dell'intero trattamento economico pensionabile; 2) la possibilità per temporanee esigenze di servizio, di richiamare, utilizzando meccanismi che regolano le procedure di licenziamento, di permanenza nell'incarico, tra il ricollocamento in aspettativa e il pensionamento anticipato con un trattamento di quiescenza pari a quello maturato se avessero completato il servizio.

Secondo i dati forniti dal Ministero, i colonnelli e i generali da collocare in aspettativa, sono poco più di 900. Per coprire i vuoti creati dall'esodo, ne verranno tratti circa 400 (400 colonnelli e 50 generali ammiragli). Ciò significa dunque che gli ufficiali in SPAD che effettivamente resteranno fuori dal servizio, saranno circa 400. C'è infine da tenere presente che quasi 200 di questi ufficiali hanno maturato l'età della pensione.

C'è chi ha un consulente, chi una segretaria, chi un amico, chi una cassaforte.

E chi un conto corrente al Sanpaolo.

Certo, se proprio vuoi complicarti la vita, puoi continuare a farti ricordare le scadenze dalla segretaria, farti consigliare gli investimenti migliori da quell'amico che "se ne intende", a rischiare i tuoi valori fidandoti della buona sorte.

Ma sei proprio sicuro di volerti complicare la vita? o non preferisti forse poter contare su qualcuno che risolve, con te o per te, tutti questi e tanti altri problemi?

Pensaci: questo "qualcuno" c'è. E' il Sanpaolo.

Lo trovi in tutta Italia con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Il Sanpaolo: una banca dinamica, completa, aperta, disponibile, elastica e, senz'altro, giovane. A dispetto della sua esperienza plurisecolare. Anzi proprio per questo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Sanpaolo CP

Gravi ammissioni del difensore degli ufficiali imputati a Catanzaro

Maletti e Labruna operarono in un Sid già inquinato dalle «nefandezze altrui»

La chiara allusione all'operato di Miceli e di Henke - Perché è stato assolto Rauti - Gli accusati tacciono - La trama continua con la fuga di Freda e Ventura e con l'assassinio di Alessandrini

Dal nostro inviato

CATANZARO — Perché il generale Maletti e il capitano Labruna, che pure non prestavano ancora servizio nel Sid all'epoca della strage di Piazza Duomo...

cosa sono, che cosa rappresentano questi uomini che si chiamano Miceli, Henke, Giannettini, Rauti? E il libro "Le mani rosse sulle forze armate"?

anzì ruoli iniqui. Ecco, è proprio su questa parte che si sarebbe voluto da parte degli imputati difesi da Gullò una più incisiva ricostruzione dei retroscena.



Antonio La Bruna



Gianadello Maletti



Guido Giannettini

La Bruna, che anche prima di essere imputato per la strage di Piazza Duomo...

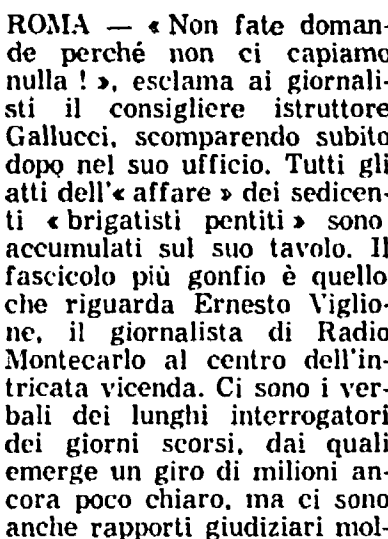
Madrid, venne interrogato per tre giorni, nella sede di via Sicilia, dal capitano Labruna...

Perché non cogliere l'occasione di questo processo per spezzare quella rete di omertà e di connivenze che tutti noi ha recato al Paese?

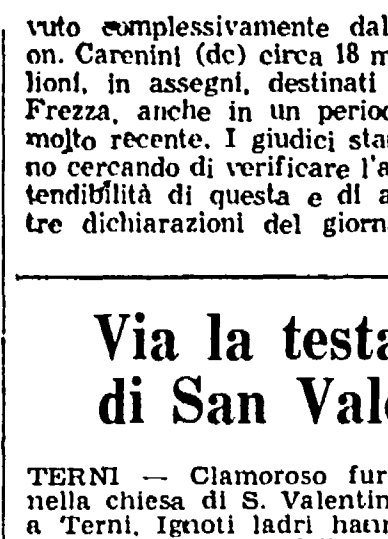
Mentre resta oscura la vicenda della truffa

L'inchiesta si sposta su legami di Viglione con brigatisti «veri»

Già l'anno scorso i giudici fecero mettere sotto controllo il telefono del giornalista - Una smentita dell'on. Piccoli



Vito Miceli



Sergio Criscuoli

ROMA — «Non fate domande perché non ci capiamo nulla!», esclama ai giornalisti il consigliere istruttore Galucci...

vuto complessivamente dallo on. Carenini (dc) circa 18 milioni, in assegni, destinati a Frezza...

Un giro di soldi, comunque, sembra certo che ci sia stato. E non risulta che fosse danaro attinto regolarmente dagli appositi fondi del ministero dell'Interno.

Via la testa (con gemme) di San Valentino a Terni

TERNI — Clamoroso furto nella chiesa di S. Valentino, a Terni, ignoti ladri hanno asportato la testa della statua del Santo Patrono di Terni...

S. Valentino. A dare l'allarme è stato ieri mattina un frate che ha notato una porta aperta del convento dal quale si accede alla Basilica.

10.000 COPIE SCORZA Il cavaliere insonne. Romanzo. Il momento più alto della grande epopea per ruviana che ha avuto inizio con Rulli di tamburo per Rancas e Storia di Garabombo, l'Invisibile. Lire 4.500

Feltrinelli successi in tutte le librerie

Al centro del dibattito La crisi italiana Due volumi a cura di Luigi Graziano e Sidney Tarrow

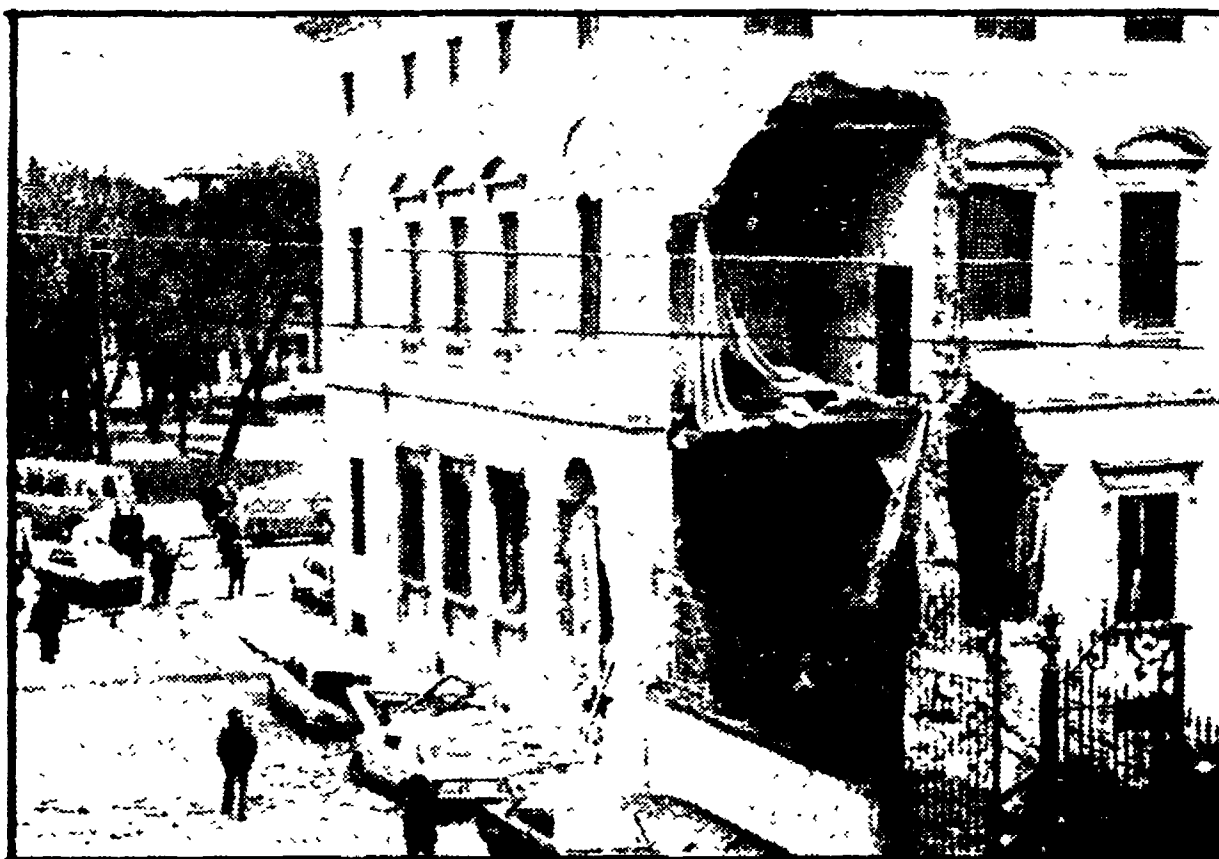
Abbonatevi al Calendario del Popolo

Dalla storia alla filosofia, dal cinema alle arti figurative, dall'architettura alla tecnica ed alla scienza...

A Firenze «Prima linea» puntava alla strage

Minato dai terroristi l'intero edificio IMI

Altre quattro cariche esplosive scoperte dagli artificieri: se avessero funzionato tutte il palazzo sarebbe stato raso



FIRENZE — Lo squarcio provocato dall'esplosione alla sede Toscana dell'IMI

Dalla nostra redazione

FIRENZE I terroristi di «Prima Linea» che hanno fatto saltare un'intera ala della sede dell'IMI avevano...

altro terrorista e una ragazza anch'essi armati e con volto coperto da passamonagna.

Prestanone per la casa di Curcio: assolto

TORINO — E' stato assolto per insufficienza di prove il presunto fiancheggiatore delle BR Arturo Colombo...

Altri 7 scagionati per le carceri Alle «Nuove» direttore provvisorio

ROMA — Altre sette persone arrestate il 4 febbraio scorso nei locali di «Radio Proletaria», a Roma, nell'ambito dell'inchiesta sul gruppo di fiancheggiatori delle BR...

Restano dunque in carcere tredici persone. Durante l'irruzione della polizia a «Radio Proletaria», come si ricorderà, furono arrestate una trentina di persone...

La sua vera e propria, tuttavia la loro posizione è stata vagliata e chiarita.

Le sole due cariche che hanno funzionato hanno completamente distrutto un'ala del palazzo, come un bombardamento aereo.

«Prima Linea» compì la sua prima azione criminale a Firenze nel gennaio del '78. Un commando nel tentativo di liberare alcuni detenuti delle «Murate» uccise una guardia di PS, Fausto Dionisi...

Operato all'Alfa Romeo di Milano, Colombo era stato arrestato il 9 marzo '76 e aveva scontato un anno di carcerazione preventiva.

Il CSM a Bologna per il caso Catalanotti

ROMA — La terza commissione del Consiglio Superiore della Magistratura propone di recarare in missione conoscitiva a Bologna per verificare che cosa sta accadendo negli uffici giudiziari di quella città.

La proposta di una commissione che vada a Bologna viene giustificata come una iniziativa necessaria per poter attingere dalla viva voce dei protagonisti della storia le ragioni, le giustificazioni, gli elementi che hanno determinato l'episodio.

missioni del Consiglio Superiore ha però esaminato nel merito il provvedimento di trasferimento del giudice Catalanotti ed è arrivata alla conclusione che si tratta di un provvedimento privo di efficacia.

automaticamente alcun provvedimento, in quanto il magistrato, che in base a tale variazione tabellare dovrebbe essere spostato da un ufficio all'altro, ha la possibilità di presentare le sue osservazioni entro un certo termine.

La scarcerazione di Brunetti ha colto tutti di sorpresa. I suoi difensori — gli avvocati Ghidoni e Gottardi — per la verità avevano chiesto che Brunetti fosse rimesso in circolazione per «manca di indizi».

escessiva dal giudice istruttore dott. Piscopo che l'ha respinta ma ha concesso all'imputato la libertà provvisoria.

All'Alfasud elezioni per i nuovi delegati

Avverranno a marzo - 170 membri designati dai «gruppi omogenei» - Dibattito sui rapporti operai-sindacati

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'Alfasud avrà il nuovo consiglio di fabbrica, così come avevano chiesto a viva voce quattromila operai nell'assemblea di lunedì scorso.

Le elezioni avverranno il 6, 7 e 8 marzo: i 15.500 lavoratori di Pomigliano d'Arco dovranno scegliere centosettanta delegati, una quarantina in meno rispetto a tre anni fa. Le votazioni si svolgeranno per gruppi omogenei, per gruppi di operai cioè legati allo stesso ciclo produttivo. Già a partire dalla prossima settimana infatti si svolgeranno assemblee in tutti i reparti «per discutere e approfondire tutti i problemi che cosa deve essere questo consiglio di fabbrica».

Il ricorso alle urne è stato finalmente ufficializzato ieri mattina dai 212 delegati «dimissionari» che si sono incontrati nel salone delle riunioni per l'ultima volta.

Il dibattito è durato per ore, dalle 9 di mattina fin nel tardo pomeriggio. La lezione di lunedì, con il suo messaggio di maggiore democrazia, era ben presente in tutti i delegati. «Quale deve essere il rapporto tra il rappresentante sindacale e gli operai che lo eleggono? L'interrogativo grava nella sala delle riunioni e ogni delegato a turno tenta di trovarvi una risposta.

«Non stendiamo un velo pietoso sugli eventi degli ultimi giorni all'Alfasud — e sordisce la compagna Monica Tavernini — e cerchiamo invece di capire fino in fondo che cosa sta succedendo in fabbrica. Nell'assemblea di lunedì è esplosa un disagio diffuso in mesi e mesi di vita sindacale e politica dell'Alfasud. Il consiglio di fabbrica, nel suo insieme, è stato messo sotto accusa, non perché i lavoratori siano contro il sindacato, ma perché non condividono il modo di fare di questo tipo di sindacato. Gli operai insomma ci mettono di fronte alla crisi dell'unità e dell'autonomia dei consigli: dai nuovi delegati pertanto si aspettano la capacità di andare al di là della logica di corrente e di componente e di essere invece i veri rappresentanti della fabbrica».

«La figura del delegato — ha incalzato Bisacco — ha subito negli ultimi anni una preoccupante demagogia: prendiamo solo l'esempio dei permessi sindacali che per i più sono diventati un privilegio, mentre dovrebbero essere utilizzati solo per necessità. Il delegato insomma deve ridiventare — così come era nell'impostazione originale di dieci anni fa — la sintesi politica dei problemi del suo reparto».

Sulla questione degli incentivi è intervenuto Mercolido: «Tra le tre componenti della FLM c'è stato chi ha puntato irresponsabilmente al rialzo sulla consistenza degli incen-

ti. Chi diceva 30, chi 50, chi addirittura 80 mila lire. I lavoratori, imponendo le elezioni, hanno detto anche no a questa assurda pratica concorrenziale».

Per Nando Razzi «è la stessa immagine dei consigli di fabbrica che regge più. Ormai non devono più nulla e si limitano alla gestione della routine aziendale». Una conferma su quanto sia difficile rinnovare i consigli è venuta quando si è dovuto decidere se ridurre o meno il numero dei delegati. Da più parti si è chiesto di mantenerli sui 212 (salvo qualche aggiustamento), nonostante che già nei mesi passati fosse stato deciso lo «snellimento». Il documento finale non si esprime in modo netto, anche se fa intendere la propensione per una riduzione. La novità comunque è rappresentata da una nuova organizzazione dei gruppi omogenei. Il delegato — sostiene il documento — deve essere sempre più legato ai processi produttivi del suo reparto e dell'intera organizzazione del lavoro della fabbrica».

Ma affinché non si rimanga soffocati troppo dentro la fabbrica è necessario, collegarsi con i consigli unitari di zona, ai problemi cioè coi quali il lavoratore si scontra tutti i giorni nelle città che circondano lo stabilimento.

Luigi Vicinanza

La difficile vertenza dei metalmeccanici

Solo aperture formali nelle trattative con i piccoli industriali

Dalla nostra redazione

BOLGNA - Grave e grossolano tentativo di arroventare il clima contrattuale nelle fabbriche metalmeccaniche. L'iniziativa, che sta da anni cinquanta, è stata presa dall'associazione degli industriali, la quale ha diramato una circolare (affissa finora alla Morini motori di Casalecchio ed alla Cevaloni macchine automatiche della Bologna) con la quale si pretende di invalidare il diritto di assemblea nel luogo di lavoro e di accesso in fabbrica dei sindacalisti e dei rappresentanti delle forze democratiche.

L'occasione, per così dire, è colta dalla proclamazione di due ore di sciopero con assemblea indette per ieri e dedicate all'analisi della piattaforma contrattuale.

Il grave attacco alle conquiste del mondo del lavoro italiano è contrabbandato attraverso una inedita argomentazione giuridica, secondo la quale se assemblee in costanza di sciopero» diverrebbero di fatto illegittime perché l'accesso delle maestranze all'azienda «si estrinseca in via principale nella esecuzione del contratto di lavoro», per cui in caso di sciopero il rapporto lavoratore-impresa viene a mancare e viene contemporaneamente a cessare «il diritto del lavora-

tori all'accesso e alla permanenza in tutti i locali dell'azienda».

L'associazione degli industriali va ben oltre la sua puristica interpretazione del contratto, giacché con la sua circolare propone un modulo di bando di diffida da affiggere in bacheca, al fine, vi si dice, «di contrastare» l'assemblea e di avvertire che comunque «si declina ogni responsabilità per qualsiasi danno od infortunio che possa comunque derivare a persone o cose».

La risposta è stata quanto mai serena e ferma da parte del sindacato e delle stesse maestranze delle due fabbriche in cui il bando padronale è stato esposto, le quali hanno tenuto normalmente l'assemblea senza che nulla di quanto ha subdolgamente ventilato l'associazione degli industriali sia accaduto.

Ma naturalmente il tipo di iniziativa padronale non poteva passare come «normale». La FLM ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa che l'atto è «grave e provocatorio», manifesta la volontà di «insinupare lo scontro contrattuale puntando ad un disegno di restaurazione di vecchi equilibri sociali e politici», giacché, nella sostanza, si pretenderebbe di eliminare il diritto di assemblea ed anche il diritto di ingresso del sindacato

«Vietate» a Bologna assemblee in fabbrica

Dalla nostra redazione

BOLGNA - Grave e grossolano tentativo di arroventare il clima contrattuale nelle fabbriche metalmeccaniche. L'iniziativa, che sta da anni cinquanta, è stata presa dall'associazione degli industriali, la quale ha diramato una circolare (affissa finora alla Morini motori di Casalecchio ed alla Cevaloni macchine automatiche della Bologna) con la quale si pretende di invalidare il diritto di assemblea nel luogo di lavoro e di accesso in fabbrica dei sindacalisti e dei rappresentanti delle forze democratiche.

L'occasione, per così dire, è colta dalla proclamazione di due ore di sciopero con assemblea indette per ieri e dedicate all'analisi della piattaforma contrattuale.

Il grave attacco alle conquiste del mondo del lavoro italiano è contrabbandato attraverso una inedita argomentazione giuridica, secondo la quale se assemblee in costanza di sciopero» diverrebbero di fatto illegittime perché l'accesso delle maestranze all'azienda «si estrinseca in via principale nella esecuzione del contratto di lavoro», per cui in caso di sciopero il rapporto lavoratore-impresa viene a mancare e viene contemporaneamente a cessare «il diritto del lavora-

tori all'accesso e alla permanenza in tutti i locali dell'azienda».

L'associazione degli industriali va ben oltre la sua puristica interpretazione del contratto, giacché con la sua circolare propone un modulo di bando di diffida da affiggere in bacheca, al fine, vi si dice, «di contrastare» l'assemblea e di avvertire che comunque «si declina ogni responsabilità per qualsiasi danno od infortunio che possa comunque derivare a persone o cose».

La risposta è stata quanto mai serena e ferma da parte del sindacato e delle stesse maestranze delle due fabbriche in cui il bando padronale è stato esposto, le quali hanno tenuto normalmente l'assemblea senza che nulla di quanto ha subdolgamente ventilato l'associazione degli industriali sia accaduto.

Ma naturalmente il tipo di iniziativa padronale non poteva passare come «normale». La FLM ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa che l'atto è «grave e provocatorio», manifesta la volontà di «insinupare lo scontro contrattuale puntando ad un disegno di restaurazione di vecchi equilibri sociali e politici», giacché, nella sostanza, si pretenderebbe di eliminare il diritto di assemblea ed anche il diritto di ingresso del sindacato

L'occasione, per così dire, è colta dalla proclamazione di due ore di sciopero con assemblea indette per ieri e dedicate all'analisi della piattaforma contrattuale.

Il grave attacco alle conquiste del mondo del lavoro italiano è contrabbandato attraverso una inedita argomentazione giuridica, secondo la quale se assemblee in costanza di sciopero» diverrebbero di fatto illegittime perché l'accesso delle maestranze all'azienda «si estrinseca in via principale nella esecuzione del contratto di lavoro», per cui in caso di sciopero il rapporto lavoratore-impresa viene a mancare e viene contemporaneamente a cessare «il diritto del lavora-

postapensioni

Le condizioni per la pensione sociale

Sono un pensionato dell'INPS, dal dicembre 1961 scolo di due pensioni, una cat. ET di lire 1.881.840 e l'altra cat. VO di lire 798 mila e 70 annate, compresi 2.379.910 all'anno Mia moglie fin dal 1969 percepisce la pensione sociale. E' vero che essa non ha diritto a tale pensione?

A. G. Roma

E' vero: tua moglie non ha diritto alla pensione sociale, in quanto tu hai un reddito complessivo annuo che supera il limite di reddito previsto dalla legge per accedere alla pensione sociale e che per il 1978 era di lire 1.883.050. Anche con i recenti aumenti di tale limite, stabiliti dalla legge finanziaria per l'anno 1979, tua moglie non riesce ad avere il diritto alla pensione inalterata perché il tuo reddito sulla base della scala mobile prevista in materia pensionistica.

Tua moglie avrà, però, diritto a una pensione sociale ridotta, che è stata introdotta per la prima volta a partire dal 1° gennaio 1979. In base a tale reddito si calcola il tuo reddito sulla base della scala mobile prevista in materia pensionistica.

r. b.

L'odissea di sette operaie colpite da un «male oscuro»

Intossicate allo stabilimento Sit Siemens dell'Aquila, girano da parecchi mesi per gli ospedali di mezza Italia

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Sono approdate al Centro di medicina del lavoro del CTO di Firenze con una «etichetta», che le insegua da mesi, per gli ospedali di tutta Italia: nevritici, intossicate da psicosi collettive. Sono 7 operaie della Sit-Siemens dell'Aquila, 5000 addetti, quasi tutte donne, produttrici di circuiti elettrici e relais per telefonia. In autunno, le cronache di tutti i giornali si sono occupate per settimane dei «malori» che colpivano ogni giorno decine di donne e ragazze di varie età, in un'azienda di Modulo 1, malori che andavano dagli svenimenti ai bruciori, dagli ezcemi istantanei alla spossatezza.

Quelle approdate qui, imbolite di Valium e di altri tranquillanti, ora non vogliono neppure dire il loro nome. Penolatri di una malattia sconosciuta, temono di non essere comprese neppure dalle loro compagne di lavoro, che in fabbrica sono tornate da tempo. Raccontano la loro storia, fanno il lungo elenco degli ospedali in cui sono passate: Perugia, Padova, Bari, Napoli, Teramo, Sulmona, Pavia, qualche sosta ad Arezzo o all'Aquila. Ma non c'è un centro specifico, vengono ben presto dirottate altrove.

Sono quasi rassegnate, non credono che per loro Firenze sia l'ultima tappa: «Ma se non sanno neppure cos'ho, come fanno a curarmi?». «Le indagini del CNR dicono che ora l'ambiente è salubre e le opere devono stare bene per forza, e se stanno male è colpa loro». La storia si snoda come una litania, e non è uguale per tutte. Sdraiate nel lettino, pallide, stanche, o sedute vicine, strette nelle vestaglie che hanno acquistato nuote per l'ospedale e che ora, dopo tanto girare, nuove non sono più.

«Io ho girato tre ospedali — comincia una — dal 15 novembre, allora male erano già state in mente, io sono svenuta alla mensa. Mi hanno portata in infermeria in barella, mi hanno fatto una puntura di Valium e mi hanno detto che ero isterica». «Mi mancava il respiro, mi sentivo bollire dentro», racconta un'altra. Comincia per loro, come per tante altre, una «trafila» di analisi ammoniacali nel sangue, il piombo assorbito in molti di lavoro — di cui molto spesso riescono a sapere ben poco.

Sono mesi che queste donne — da un ospedale all'altro, con accompagnamento dal silenzio dei medici, da certificati che scompongono e da una solitudine che rischia di diventare drammatica. Per l'INAIL come per la azienda, l'alternativa è semplice: «se stai male vai in ospedale, se no torni a lavorare». Una di loro, dopo due mesi passati a casa, rientra in fabbrica il 9 dicembre: il giorno dopo, alle 9.30 del mattino, svenne di nuovo. A Pavia non c'è posto in ospedale, all'Aquila prima la respingono, poi dicono che ha solo la bronchite asmatica. Esce dall'ospedale il 23 gennaio, il 24 è di nuovo a fare la fila all'INAIL e, dopo la visita collegiale, la respingono all'ospedale. Evidentemente i medici non sanno cosa fare.

«Non era meglio che mi desero la convalescenza?», dice ora. Dopo un'altra uscita dall'ospedale, un nuovo ritorno in fabbrica e nuovi «malori», viene ricoverata a Firenze. E' stata la prima ad arrivare al CTO, subito dopo l'hanno raggiunta — con trafale forse simili — altre cinque operaie.

Ma i sintomi non sono gli stessi. Il professor Focardi, del reparto di medicina del lavoro del CTO dice che hanno «disturbi specifici». Gli unici dati in comune sono le mestruazioni continue, da mesi, e il fegato rovinato. I sintomi «aspecifici» sono per una le forti allergie, per l'altra torpore alle braccia e al volto, per un'altra ancora la sensazione che i polmoni «scoppino». Timorose di essere «prese per pazze», sottolineano in continuazione che quando si sono sentite male la prima volta erano in tante, decine ogni giorno: ricordano le barelle che bastavano per trasportare tutte le donne svenute, e ce le posarono in tre, in quattro per volta. Dicono di quella gran stanchezza, della nausea, dei giramenti di testa che si girassero l'una con l'altra, ai banchetti delle soldature. «Io si — risponde la giovane — specie quando ero incinta del primo figlio, che è nato handicappato. E dopo ho saputo che dove stavo io, alla saldatura, per legge le donne in gravidanza non ci possono stare». A volte, dicono, per i figli che si torna al lavoro, per non continuare a stare lontane di ospedale in ospedale. Ma, poi, tutto ricomincia, i malori, gli svenimenti, la stanchezza...



L'AQUILA - Ragazze della Sit Siemens

«Non era meglio che mi desero la convalescenza?», dice ora. Dopo un'altra uscita dall'ospedale, un nuovo ritorno in fabbrica e nuovi «malori», viene ricoverata a Firenze. E' stata la prima ad arrivare al CTO, subito dopo l'hanno raggiunta — con trafale forse simili — altre cinque operaie.

Ma i sintomi non sono gli stessi. Il professor Focardi, del reparto di medicina del lavoro del CTO dice che hanno «disturbi specifici». Gli unici dati in comune sono le mestruazioni continue, da mesi, e il fegato rovinato. I sintomi «aspecifici» sono per una le forti allergie, per l'altra torpore alle braccia e al volto, per un'altra ancora la sensazione che i polmoni «scoppino». Timorose di essere «prese per pazze», sottolineano in continuazione che quando si sono sentite male la prima volta erano in tante, decine ogni giorno: ricordano le barelle che bastavano per trasportare tutte le donne svenute, e ce le posarono in tre, in quattro per volta. Dicono di quella gran stanchezza, della nausea, dei giramenti di testa che si girassero l'una con l'altra, ai banchetti delle soldature. «Io si — risponde la giovane — specie quando ero incinta del primo figlio, che è nato handicappato. E dopo ho saputo che dove stavo io, alla saldatura, per legge le donne in gravidanza non ci possono stare». A volte, dicono, per i figli che si torna al lavoro, per non continuare a stare lontane di ospedale in ospedale. Ma, poi, tutto ricomincia, i malori, gli svenimenti, la stanchezza...

Silvia Garabois

Dopo il Brasile, l'Italimpianti farà un siderurgico a Canton?

La corsa verso nuovi mercati avviene, per il sindacato, senza che l'IRI e la Finsider definiscano una politica

Dalla nostra redazione

GENOVA - «Seguiamo gli sviluppi della situazione in Iran con molta attenzione ma senza drammatizzare», dicono al consiglio di fabbrica dell'Italimpianti. «E' convinzione generale, difatti, che il nuovo governo non disdeterà il contratto per la costruzione dell'impianto siderurgico a Bandar Abbas. E' prevedibile soltanto un slittamento di tempi». Insomma, l'Italimpianti intende rispettare i propri impegni contrattuali per presentarsi «in condizioni tecniche ineccepibili» all'appuntamento con i nuovi interlocutori espressi dalla rivoluzione.

Preoccupazioni, invece, lavoratori e consigli di fabbrica esprimono sull'andamento delle cose per quanto riguarda la costruzione di un stabilimento siderurgico a Tubarao, in Brasile. La Finsider la società brasiliana Siderbrás hanno dato vita — è noto — alla compagnia siderurgica di Tubarao (C.S.T.) con un capitale sociale complessivo di 550 milioni di dollari USA. La quota di partecipazione della Finsider è del 24,5 per cento e comporta un finanziamento pari a circa 135 milioni di dollari. Tuttavia il 29 gennaio scorso, a New York i soci della C.S.T. avrebbero dovuto definire le modalità e le forme di paga-

mento dell'anticipo del 5 per cento ai fornitori, previsto dai contratti. L'intesa non è stata ancora raggiunta e pertanto l'inizio dei lavori, già previsto per il 15 marzo prossimo, è slittato. Ora sta anche emergendo un ripensamento della Finsider sul previsto esborso di capitale finanziario per questa iniziativa.

A queste preoccupazioni si aggiungono le perplessità del sindacato sulle linee generali seguite nella politica impiantistica. Si fa rilevare, a questo proposito, che in questi giorni l'amministratore delegato dell'Italimpianti Lucien Sicouri e due direttori (Telara e Verri) si trovano in Cina, dove hanno incontrato il ministro dell'industria il quale — recentemente — ha chiesto all'Italimpianti di presentare un'offerta per la costruzione, nel Sud del paese, presso Canton, di uno stabilimento siderurgico da 10,5 milioni di tonnellate l'anno. Ebbene, dicono all'Italimpianti, quest'iniziativa è stata assunta essenzialmente dalla società di engineering genovese «senza che da parte dell'IRI si delinei l'indispensabile politica di supporto».

In questo quadro il consiglio di fabbrica dell'azienda paradosale che l'unica iniziativa che l'IRI e Finsider stanno portando avanti nel contratto dell'Italimpianti sia il passaggio del pacchetto di

maggioranza di due società, la Citaco e la Sicai, entrambi con sede a Roma e da tempo «in grave crisi di ruolo e di identità». La Sicai (110 dipendenti) agisce sostanzialmente nel campo delle progettazioni civili (la diga nello Zaire, per esempio) mentre la Citaco (40 dipendenti, di cui 10 dirigenti) porta avanti iniziative promozionali nel terzo mondo, particolarmente in Africa («centro molta fantasia e poca concretezza», dicono all'Italimpianti).

Queste due società avrebbero accumulato un deficit complessivo di circa quattro miliardi. Cosa ne pensa il consiglio di fabbrica della società genovese? L'azienda sta prendendo in esame la possibilità di acquisire il pacchetto azionario di maggioranza delle due società Finsider, dopo che queste si saranno fuse per incorporazione dando vita ad una società con nuova denominazione. Il consiglio di fabbrica ritiene invece che «il risanamento delle aziende non si effettua spostando pacchetti azionari ma individuando e promuovendo ruoli e attività. Pertanto sosteniamo che è preliminarmente necessario effettuare queste operazioni e soltanto successivamente esaminare e valutare il passaggio di proprietà».

Giuseppe Tacconi

La cooperazione punta ad un'impresa moderna

Tavola rotonda al congresso Anca - Peggio: una politica economica per pluralismo e cambiamento

ROMA - «E' il primo congresso davvero nazionale», commenta Lino Visani, vice presidente dell'Associazione cooperative agricole. E' vero, i 660 delegati che gremiscono il salone del Palazzo dei Congressi dell'EUR esprimono, è la prima volta nella storia della cooperazione agricola, una realtà composita ma unitaria dal nord al sud. Ci sono anche i soggetti sociali emergenti, i giovani disoccupati che hanno già dato vita a decine di cooperative per l'acquisizione delle terre incolte e malcoltivate.

Mezzogiorno e giovani, dunque. Pongono problemi di qualità più che di quantità degli interventi. Sono il simbolo della continuità di un movimento radicato nei bisogni e nelle aspirazioni popolari. E con questo congresso l'ANCA discute come concretamente rispondere alla nuova domanda di «socialità e imprenditorialità» che così emerge. L'indagine, al vaglio del con-

gresso, è di utilizzare i finanziamenti stanziati col piano triennale della Associazione (706,5 miliardi, il 35,72 per cento dei quali nel Mezzogiorno) per intervenire in settori economici che ruotano ancora l'agricoltura come settore residuo.

Se ne è discusso anche nel corso di una tavola rotonda con la partecipazione di esponenti dei partiti democratici. Il nuovo presidente della Lega delle Cooperative e Mutue, Onelio Prandini, ha spinto che il piano non è chiuso, né è una iniziativa calata dall'alto, esprime bensì il risultato di un processo di partecipazione, di solidarietà e di lotta. In questo modo la cooperazione non vuole solo misurarsi con la programmazione, ma diventare una «terza componente» tra pubblico e privato, capace di fondere l'economico e il sociale. Per questo l'ANCA decide, con questo congresso, di assumere sempre più i connotati dell'impresa effi-

ciente e moderna. Ha detto Prandini: con la crescita del ruolo nel mercato di soggetti che fino ad oggi ne costituiscono componente periferica e marginale, è il mercato stesso a modificarsi e arricchirsi.

La cooperazione, dunque, vuole inserirsi a tutti i livelli del ciclo produttivo: dalla conduzione del fondo alla trasformazione delle colture; dal raccolto all'immissione dei prodotti sul mercato; dalla trasformazione industriale alla commercializzazione. Tutto questo per rompere la spirale della speculazione e della subordinazione (non solo economica), affinché l'accumulazione del capitale resti in agricoltura e sia reinvestita nel settore così da raggiungere più alti traguardi produttivi. Gli stessi indicati nella coerenza della FAO per il piano agro-alimentare che, a un anno e mezzo di distanza, in governo stenta a tradurre in obiettivi concreti.

Un'offensiva del coraggio», l'ha definita il vicepresidente della Lega, Umberto Dragone. Nel dibattito congressuale. Un'offensiva che non si contrappone all'intervento pubblico e alla programmazione, anzi li sollecita. Di questo i rappresentanti delle forze politiche (Peggio per il PCI, Signorile per il PSI, Rossi per il PRI, Goria della DC e Sambuvini per il PSDI) hanno dato atto all'unanimità. Ma poi, anziché approfondire questa esperienza, verificare il rapporto con il piano triennale, i più sono scivoltati inevitabilmente sul tema di scottante attualità della crisi politica. Ma la orisi ha origine — vi ha insistito il compagno Peggio — proprio nei tentativi di cambiare il segno dell'azione per il risanamento economico.

Il repubblicano Rossi ha ricordato l'economia sommersa. Ebbene, la ripresa non può significare un ritorno alle tradizionali ten-

denze che hanno provocato squilibri, assistenza, sprechi e diverse condizioni di vita e di lavoro. Insomma, non si può lasciare l'economia allo spontaneismo e cercare soltanto di correggere gli effetti più deleteri. Occorre, viceversa, una politica economica idonea a garantire il pluralismo e a sostenere il cambiamento, ha affermato Peggio, riprendendo uno dei temi della tavola rotonda. Una politica, cioè, che assicuri la presenza dei diversi tipi di impresa e di proprietà ma sappia riconoscere gli specifici ruoli, controllare qual è la loro vera realtà. E Peggio ha richiamato l'esempio della SIR, un'impresa che di privata ha avuto, finora, solo la firma del proprio presidente. Occorre, in sostanza, non mascherare queste situazioni, ma intervenire con coerenza, senza creare consorzieri, intralazzi e scandali.

Pasquale Cascella

Martedì sciopero all'Itavia e trattative per le hostess

Le trattative per le hostess

ROMA - Martedì e giovedì l'Intersind e sindacati avranno un nuovo incontro per il contratto degli assistenti di volo. All'esame delle parti è ancora il problema dell'impiego del personale di bordo. Il confronto iniziato nei giorni scorsi si prospetta abbastanza difficile e almeno fino a questo momento non sono emerse indicazioni tali da far prevedere un rapido superamento dell'impasse in cui l'intransigenza delle aziende (Alitalia e Alti) ha portato la trattativa.

Non c'è da parte dei sindacati, dopo questa prima fase di ripresa del negoziato, ottimismo. Il giudizio che emerge sulle proposte formulate dall'Intersind è sostanzialmente negativo in quanto stanno ad indicare la tendenza della controparte padronale a peggiorare le condizioni di impiego degli assistenti di volo. Siamo però ancora alle prime battute del confronto per cui un giudizio più completo potrà essere formulato dalle organizzazioni sindacali solo dopo i prossimi due incontri, dopo che l'Intersind avrà reso esplicite le sue reali intenzioni su tutta

la materia trattata. Il fatto che da ben 18 mesi sia stata presentata la piattaforma contrattuale, unito all'atteggiamento delle aziende anche in questa fase della contrattazione, non poteva non avere ripercussioni sullo stato d'animo della controparte non poteva non accentuare tensioni e insinupare la vertenza. Ciò non giustifica però scioperi come quello conclusosi ieri, proclamato dal cosiddetto Comitato di lotta e aziende (Alitalia e Alti) ha portato la trattativa.

La stragrande maggioranza dei lavoratori ha condannato duramente lo sciopero pur rilevando le pesanti responsabilità dell'Alitalia per la grave situazione creatasi nella categoria. Si è trattato di un'agitazione che ha cercato di far leva sullo stato di esasperazione dei lavoratori, dichiaratamente antiusitaria e antisindacale («contro le vendite sindacali» — afferma il comunicato del cosiddetto Comitato), che in Certiniva può fare solo il gioco della controparte padronale.

I fermenti nel trasporto aereo non riguardano però solo il settore dei naviganti. E' di ieri la decisione presa unitariamente dalla Federazione unitaria di categoria (Fuat) di proclamare lo stato di agitazione del personale di terra della compagnia privata Itavia: immediata sospensione dello straordinario e un primo «blocco» di otto ore di sciopero, martedì prossimo.

Le ragioni vanno ricercate nello stato di incertezza sui programmi organizzativi ed economici dell'azienda con l'aggravante del mancato rispetto di numerosi accordi aziendali e della non applicazione del contratto di lavoro nella parte riguardante l'organizzazione ai sindacati piani di ristrutturazione, occupazione, organizzazione del lavoro, mobilità, efficienza del servizio per la collettività e l'utenza. Tutti obiettivi che i lavoratori vogliono gestire e realizzare sia per determinare migliori condizioni di lavoro, sia perché possa essere garantito un servizio veramente efficiente.

i. g.

Occorreranno ancora molci

Come avete rilevato dalla delibera che vi inviamo in copia, la Corte dei Conti fin dal marzo 1975 decretò che il mio ricorso venisse respinto. In seguito, la sezione giurisdizionale delle pensioni di guerra e fosse discusso nell'udienza del 16 maggio 1975. E' vergognoso che io non abbia ancora saputo niente di quello che è accaduto.

GIUSEPPE FAZARI San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria)

La tua pratica è attualmente in corso di istruttoria. In particolare, ci riferisce che per la decisione del tuo ricorso la Divisione VII della Direzione generale delle pensioni di guerra, in data 11/1/1978, ha redatto una copia dei decreti a suo tempo impugnati. Riteniamo, quindi, che per la conclusione occorreranno ancora stariati mesi.

Perché sono stati sospesi gli assegni

A seguito della vostra richiesta vi invio le mie generalità e il numero della pensione di cui attualmente godo. La preteca, guarda gli assegni familiari per mia figlia.

FILIPPO COLUCCIA Diso (Lecce)

Sulla scorta degli ulteriori dati forniti è stato possibile rintracciare la tua pratica. E' risultato, infatti, che gli assegni familiari da te percepiti sulla pensione di invalidità per tua figlia, sono stati sospesi fin dal novembre 1977 in quanto a tale data era già completato il corso legale degli studi universitari. Precisiamo che se tua figlia si è laureata dopo il novembre 1977, ha diritto alla continuazione degli assegni fino al conseguimento della laurea e, beninteso, non oltre il raggiungimento del 26. anno di età.

a cura di F. Viteni

Cosa accade nell'Italia « che tiene »: le Marche

Famiglia artigiana più elettronica Si sviluppa così una nuova economia

Intervista al prof. Massimo Paci su valore e limiti della « via adriatica »

Dal nostro inviato

ANCONA — Ha una prospettiva quel « modello » industriale basato sul decentramento e sulla dispersione produttiva nel territorio e sulla flessibilità accentuata della forza lavoro... mentre il 45% svolge un lavoro irregolare. E ancora, il 52% degli addetti all'industria ha un contratto di lavoro irregolare.

mentre il 45% svolge un lavoro irregolare. E ancora, il 52% degli addetti all'industria ha un contratto di lavoro irregolare. Tuttavia, soltanto questi elementi non bastano a spiegare la « fortuna » di questa industria e i suoi alti livelli di esportazione, soprattutto in una fase in cui la concorrenza dei paesi emergenti si è fatta più aggressiva nei settori « tradizionali », tipici dell'industria marchigiana.

Marcello Villari

Fine: i precedenti articoli sono stati pubblicati l'8 e il 10 febbraio.

In febbraio sarà pagata a tutti la contigenza

ROMA — Sembra confermato che con la busta di febbraio sarà pagata a tutti la contigenza. Le aziende, sia grandi che piccole, sono ancora in tempo per aggiornare i conteggi dei ruoli pagati di questo mese.

Corbellini all'Enel parla di risparmio

ROMA — Francesco Corbellini, ingegnere, 55 anni, ha preso ieri il suo posto alla testa dell'Enel. L'insediamento del nuovo presidente è avvenuto alla presenza dei membri del consiglio di amministrazione e del ministro dell'Industria, Prodi, nonché del Presidente uscente e ora Presidente onorario, Angelini.

Ancora decurtato il Fondo regionale CEE

La Commissione esecutiva, pur respingendo la decisione di aumento del Parlamento, presenta un bilancio di compromesso - I commissari italiani hanno votato contro - A parte l'incidenza economica (meno finanziamenti al Mezzogiorno) è in gioco la questione istituzionale: a chi spetta decidere

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Nella disputa sul bilancio della comunità europea, contestato dalla Francia perché il Parlamento, in base a una proposta dei deputati comunisti, ha aumentato la dotazione del Fondo regionale destinato alle zone più povere della CEE, si è inserita ieri la Commissione di Bruxelles, con una presa di posizione che suona grave nei confronti delle decisioni del Parlamento europeo, ed è giudicatamente assai dubbia.

Gran Bretagna e dalla Danimarca, che si sono rifiutate di pagare la quota dovuta per febbraio alle casse della CEE sulla base del bilancio 1979. Invece di mantenere una posizione coerente con questa decisione, e di citare i tre paesi inadempienti di fronte alla Corte di Giustizia, la Commissione fa ora un mezzo passo indietro, presentando una proposta di bilancio rettificata che ritoceca le cifre del Fondo regionale, ed aggiunge invece i 220 miliardi di lire promessi dal Consiglio europeo come bonifico di interessi sui prestiti comunitari all'Italia e all'Irlanda, in cambio del loro ingresso nello SME.

160 miliardi che vengono tagliati, passano in parte alla voce dei « bonifici di interesse » (che « avrebbero dovuto costituire il famoso « trattamento di risorse » promesso per l'ingresso nello SME) in parte vengono sparsi a pioggia su altre voci del bilancio. Il commissario incaricato, il conservatore inglese Tugendhat, ha presentato l'equivoca operazione, decisa non senza contrasti nella Commissione, come una « base di compromesso » da presentare sia al Parlamento che al Consiglio per cercare di arrivare ad un accordo.

Ma la proposta dell'esecutivo non sembra certo fatta per risolvere la vicenda. Essa infatti, non comportando che un taglio modesto alla dotazione del Fondo regionale, non dà soddisfazione alla Francia e alla Gran Bretagna che contestano il diritto del Parlamento europeo a modificare una decisione dei capi di stato e di governo. Ma al tempo stesso essa apre una breccia pericolosa nella netta posizione di principio assunta dal Parlamento, che ha inteso difendere, votando il documento previsionale anche contro l'opinione di una parte del governo, i suoi diritti e i suoi poteri in materia di bilancio.

vere della Commissione era di presentare un semplice bilancio aggiuntivo per iscritto nelle previsioni finanziarie per il '79 i 220 miliardi per bonifico di interessi approvati dal vertice, senza però portare alcuna correzione al bilancio approvato dal Parlamento. I 220 miliardi sono infatti una spesa aggiuntiva, che non va confusa con il fondo regionale.

Vera Vegetti

Oggi a Bologna convegno sul credito

BOLOGNA — Si svolge oggi a Bologna un convegno su « Banche e sviluppo dell'Emilia », organizzato dal Comitato regionale del PCI. Il convegno avrà luogo domattina presso l'Hotel Jolly. Dopo la relazione introduttiva di V. Vespijani, consigliere di amministrazione della Banca del Monte di Bologna, seguiranno alcune comunicazioni. I lavori saranno conclusi da Gianni Manghetti, responsabile del settore credito del PCI.

Ford Fiesta. La macchina successo in tutta Europa.



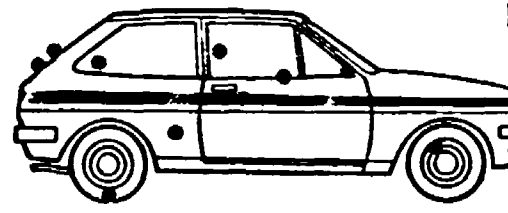
Fra tutte, la più venduta nel primo anno. Fra tutte, la più venduta nel secondo anno. Ford oggi produce la milionesima Fiesta.

712 milioni le tonnellate di acciaio nel 1978

ROMA — Nello scorso anno la produzione di acciaio è stata di 712 milioni di tonnellate ed ha raggiunto 458,8 milioni di tonnellate per i soli paesi occidentali. Questo livello di produzione, pari al 56% in più rispetto al 1977, è tuttavia minore del 6% rispetto al 1974, anno in cui si è aperta la crisi siderurgica.

rileva che il ricorso alla cassa integrata nella Comunità è interessato 62.813 lavoratori in novembre, mentre per l'Italia non è indicato alcun ricorso alla cassa integrazione. Questo dato affiancato di dati provvisori dell'Assider, che stimano il tasso d'impiego degli impianti siderurgici al 70%, conferma che nel settore la situazione è positiva.

Ché successo! Quando arrivò la Fiesta, nel settembre del '76, non si trattò solo di un nuovo nome. Era una macchina completamente nuova, pensata e costruita dalla Ford per l'automobilista moderno che vuole macchine piccole. Eppure fra tutte le nuove macchine simili, Fiesta è la più venduta in Europa nel primo anno dopo il lancio. Un record assoluto, quindi. E quando Fiesta è diventata la più venduta fra tutte, le nuove auto nei primi due anni, è stato un altro record assoluto. Non è difficile scoprire il motivo di questo successo: Ford Fiesta offre una combinazione unica di economia, robustezza, sicurezza e stile. Fiesta è diventata così simpatica agli automobilisti europei, che la Ford ha prodotto la milionesima Fiesta, appena 29 mesi dopo il lancio. E per celebrare questo avvenimento Ford ha costruito un modello "speciale" che è disponibile ora in quantità limitata.



FIESTA "milione"

- Queste sono le caratteristiche della Fiesta milione:
• Due colori: nero e argento
• Lunotto termico • Fasce laterali in tre tonalità di rosso
• Poggiatesta regolabili
• Speciale tappezzeria in stoffa
• Lava/tergicristallo posteriore • Paraurti neri con inserti rossi
• Ruote con cerchi a sezione larga e bulloni cromati
• Gomme radiali 155 SR 12
• Modanature dei vetri in nero
• Specchietti retrovisori guidatore/passeggero in nero

Se vi interessa acquistare una macchina piccola, pratica, scattante, date un'occhiata alla gamma della Ford Fiesta. La potete trovare in quattro modelli e con tre motori, da 957, 1117 e 1297 cc. Dal più vicino Concessionario Ford.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Programmi radio tv

DOMENICA

18

LUNEDI

19

MARTEDI

20

Rete 1

11 MESSA da Santa Maria Assunta in San Gimignano (Siena)

11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA (C)

12.15 AGRICOLTURA DOMANI (C)

13 TG L'UNA (C) - Quasi un rotocalco per la domenica

13.30 TG1 NOTIZIE

14 DOMENICA IN... Condotto da Corrado (C)

14.10 NOTIZIE SPORTIVE

14.25 DISCO RING - Settimanale di musica e di dischi

15.25 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE - Torneo di giochi a squadre sulla neve (C)

16.15 NOTIZIE SPORTIVE

17.10 MINUTO

17.30 TOMA - Telefilm « La buccia di banana »

18.55 NOTIZIE SPORTIVE

19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (C) - Serie A

20 CELEGI PERA SOCORRITORI (C) - Rugby: Italia-Francia; San Siro; « Hot dogs »; Cortina; Sci

20.40 PAURA SUL MONDO - Liberamente tratto da Corrado Alvaro (C) - Con Ugo Pagliani, Laura Belli, Marisa Bartoli, Raoul Grassilli - Regia di Domenico Campana

21.45 LA DOMENICA SPORTIVA (C)

22.45 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sera

23 TELEGIORNALE

Rete 2

12.30 PAPOTIN E COMPAGNI (C)

13 TG2 ORE TREDICI

13.30 L'ARTISTICA DOMENICA presentata da Renzo Arbore

15.30 PROSSIMAMENTE (C) - Programmi per sette sera

15.45 TG2-DIRETTA SPORT (C) - Rugby: Italia-Francia; San Siro; « Hot dogs »; Cortina; Sci

17 CANTI E DANZE DELLA FLOTTA RUSSA DEL BAL TICCO (C)

18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE B

18.45 TG2-GOL FLASH (C)

18.55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine (C) - Telefilm « Doppio gioco »

19.45 TG2-STUDIO APERTO

20.40 TG2 DOMENICA SPRINT (C) - commedia musicale con Ornella Colli e Aldo Macone - Musiche di Piero Umiliani - Regia di Giorgio Capitani

21.45 TG2-DOSSIER - Il documento della settimana (C)

22.45 TG2-STANOTTE

23.45 LE PIACE IL JAZZ? (C) - Dizzy Gillespie at Ronnie Scott's

TV Svizzera

ORE 13.30: Telegiornale; 13.35: Campionati mondiali di bob a 2; 16: Intermzzo; 16.10: Telegiornale; 17: Trovarsi in casa; 9: Telegiornale; 19.20: Piaceri della musica; 20: Intermzzo; 20.30: Telegiornale; 20.55: Il leone del Pirenei; 22.05: La domenica sportiva; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro; 20.35: Una svedese a Parigi; 21: « Sedotti e sedotti »; 21.15: « L'Amante del bandito »; 21.30: « L'Amante del bandito »; 21.45: « L'Amante del bandito »; 22.05: « L'Amante del bandito »; 22.15: « L'Amante del bandito »; 22.30: « L'Amante del bandito »; 22.45: « L'Amante del bandito »; 23.05: « L'Amante del bandito ».

TV Francia

ORE 12: Cori; 12.40: Cinematheque; 12.57: Top club domenica; 13.15: « L'Amante del bandito »; 13.30: « L'Amante del bandito »; 13.45: « L'Amante del bandito »; 14.00: « L'Amante del bandito »; 14.15: « L'Amante del bandito »; 14.30: « L'Amante del bandito »; 14.45: « L'Amante del bandito »; 15.00: « L'Amante del bandito »; 15.15: « L'Amante del bandito »; 15.30: « L'Amante del bandito »; 15.45: « L'Amante del bandito »; 16.00: « L'Amante del bandito »; 16.15: « L'Amante del bandito »; 16.30: « L'Amante del bandito »; 16.45: « L'Amante del bandito »; 17.00: « L'Amante del bandito »; 17.15: « L'Amante del bandito »; 17.30: « L'Amante del bandito »; 17.45: « L'Amante del bandito »; 18.00: « L'Amante del bandito »; 18.15: « L'Amante del bandito »; 18.30: « L'Amante del bandito »; 18.45: « L'Amante del bandito »; 19.00: « L'Amante del bandito »; 19.15: « L'Amante del bandito »; 19.30: « L'Amante del bandito »; 19.45: « L'Amante del bandito »; 20.00: « L'Amante del bandito »; 20.15: « L'Amante del bandito »; 20.30: « L'Amante del bandito »; 20.45: « L'Amante del bandito »; 21.00: « L'Amante del bandito »; 21.15: « L'Amante del bandito »; 21.30: « L'Amante del bandito »; 21.45: « L'Amante del bandito »; 22.00: « L'Amante del bandito »; 22.15: « L'Amante del bandito »; 22.30: « L'Amante del bandito »; 22.45: « L'Amante del bandito »; 23.00: « L'Amante del bandito »; 23.15: « L'Amante del bandito »; 23.30: « L'Amante del bandito »; 23.45: « L'Amante del bandito ».

TV Montecarlo

ORE 18.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Jason King; 21: « Il messicano »; Film: Regia di John Sturges, con Jane Allison, Riccardo Montalban; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 10, 10, 13, 17, 19, 20, 55, 23; 6: Risveglio musicale; 6.30: Piazza Maggiore; 7.35: Culto evangelico; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Non ho parole; 11.15: Io, protagonista; 11.55: Radio sbalza; 12.20: Rally; 13.30: Il calderone; 14.50: Carta bianca; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Stadioquattro; 18.05: Radiouno per tutti; 18.40: GRI sport tutto basket; 19.35: Il calderone; 20.05: Mefistofele, musica di Arrigo Boito; 22.40: Presa diretta; 23.08: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALE RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.55, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Gran varietà; 11: Alto gradimento; 12: GR2 anteprema sport; 12.15: Revival; 12.45: Il gambero; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 15.50: Domenica con noi; 17: Domenica con noi; 17.45: Domenica con noi; 19.50: Spazio; 22.45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Il tempo e i giorni; 11.55: Disco-notte; 14: Il balletto nell'800; 14.45: Contropost; 15: Lo scandalo dell'immaginazione; 16.30: Il passato da salvare; 17: Eugenio Onofri; 18: Cialkowski; 20.10: Il discoloro; 20.30: Concerto sinfonico; 22.15: Libri novità; 22.35: Claudio Monteverdi; 23.25: Il jazz.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - Industria chimica e territorio

13 TUFFILIBRI (C) - Settimanale di informazione illustrata

13.30 TELEGIORNALE

14 SPECIALE PARLAMENTO (C)

14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO (C)

17 I CIRCHI NEL MONDO (C) - « Un circo in città »

17.50 DIMMI COME MANGI

18.20 ARGOMENTI - Schede - Le cinetechie italiane (C)

18.50 L'OTTAVO GIORNO - L'Abbe Pierre: le comunità di Emmaus

19.20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - « Recita di beneficenza »

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)

20 TELEGIORNALE

20.40 VIVERE DA VIGLIACCHI, MORIRE DA EROI - Film

21.45 TV2 RAGAZZI - LE AVVENTURE DI BABAR (C) - Cartone animato

22.15 PRIMA VISIONE (C)

22.30 ACQUARIO (C) - Conduce in studio Maurizio Costanzo

23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO (C) - Sette contro sette

13 TG2 ORE TREDICI

13.30 EDUCAZIONE E REGIONI (C) - Emilia Romagna

17 TV2 RAGAZZI - LE AVVENTURE DI BABAR - Cartone animato

17.05 VIKI IL VICHINGO (C) - Cartoni animati

17.30 SPAZIO DISPARI - « Sangue come farmaco »

18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (C) - La Svizzera

18.30 DAL PARLAMENTO - TG2-SPORT SERA (C)

18.50 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

19.05 NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: « Buonanera con... Supergulp »

19.45 TG2 STUDIO APERTO

20.40 IL MULINO DEL PO - Romanzo di Riccardo Bacchelli - « San Michele » con Raf Vallone, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Ave Ninchi - Regia di Sandro Bolchi

22.40 CACCIA ALL'UOMO OCCULTO (C) - Appunti sul cinema spagnolo

23.10 PROTESTANTISMO

23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La principessa « Fili d'oro »; Ciao Arturo; 18.50: Telegiornale; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: Telegiornale; 20.45: Civiltà; 21.35: Ricercare; 23.15: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Stella cadente; 21.25: Nikola Tesla; 22.45: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Funch e Job; 17.55: Finestra su...; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà; 20.55: Bontempi; 21.40: Domande d'attualità; 22.40: In disparte; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Jason King; 21: « Il messicano »; Film: Regia di Maurizio Lucidi, con Franco Giorelli, Assi Dayan; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Rete 1

GIORNALE RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 20, 55, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: L'Italia degli altri; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: La notte di S. Giovanni (racconto); 17.30: Chi, come, dove, quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.35: Con una volta un beat; 19.35: Mironesga; 20: Asterisco Victor Hugo; 21.05: Musica nella sera; 21.30: Combinazione suono; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da...

Rete 2

GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio; 7.55: Un altro giorno; 8.45: Vi storia a casa mia; 9.32: Spetto di un provinciale; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Spazio libero; 11.50: Il racconto del lunedì; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radiodie; 16: Il concerto del mattino; 16.30: Speciale GR2; 17.50: Hit Parade; 18.33: Spazio X; 19.50: UFO: ipotesi sonore sensierle; 20.30: Musica a Palazzo Labia; 22.20: Panorama parlamentare.

Rete 3

GIORNALE RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10.55: Musica operistica; 11.55: Una bella sbrozza (racconto); 12.10: « Sedotti e sedotti »; 12.15: « Sedotti e sedotti »; 12.20: « Sedotti e sedotti »; 12.25: « Sedotti e sedotti »; 12.30: « Sedotti e sedotti »; 12.35: « Sedotti e sedotti »; 12.40: « Sedotti e sedotti »; 12.45: « Sedotti e sedotti »; 12.50: « Sedotti e sedotti »; 12.55: « Sedotti e sedotti »; 13.00: « Sedotti e sedotti »; 13.05: « Sedotti e sedotti »; 13.10: « Sedotti e sedotti »; 13.15: « Sedotti e sedotti »; 13.20: « Sedotti e sedotti »; 13.25: « Sedotti e sedotti »; 13.30: « Sedotti e sedotti »; 13.35: « Sedotti e sedotti »; 13.40: « Sedotti e sedotti »; 13.45: « Sedotti e sedotti »; 13.50: « Sedotti e sedotti »; 13.55: « Sedotti e sedotti »; 14.00: « Sedotti e sedotti »; 14.05: « Sedotti e sedotti »; 14.10: « Sedotti e sedotti »; 14.15: « Sedotti e sedotti »; 14.20: « Sedotti e sedotti »; 14.25: « Sedotti e sedotti »; 14.30: « Sedotti e sedotti »; 14.35: « Sedotti e sedotti »; 14.40: « Sedotti e sedotti »; 14.45: « Sedotti e sedotti »; 14.50: « Sedotti e sedotti »; 14.55: « Sedotti e sedotti »; 15.00: « Sedotti e sedotti »; 15.05: « Sedotti e sedotti »; 15.10: « Sedotti e sedotti »; 15.15: « Sedotti e sedotti »; 15.20: « Sedotti e sedotti »; 15.25: « Sedotti e sedotti »; 15.30: « Sedotti e sedotti »; 15.35: « Sedotti e sedotti »; 15.40: « Sedotti e sedotti »; 15.45: « Sedotti e sedotti »; 15.50: « Sedotti e sedotti »; 15.55: « Sedotti e sedotti »; 16.00: « Sedotti e sedotti »; 16.05: « Sedotti e sedotti »; 16.10: « Sedotti e sedotti »; 16.15: « Sedotti e sedotti »; 16.20: « Sedotti e sedotti »; 16.25: « Sedotti e sedotti »; 16.30: « Sedotti e sedotti »; 16.35: « Sedotti e sedotti »; 16.40: « Sedotti e sedotti »; 16.45: « Sedotti e sedotti »; 16.50: « Sedotti e sedotti »; 16.55: « Sedotti e sedotti »; 17.00: « Sedotti e sedotti »; 17.05: « Sedotti e sedotti »; 17.10: « Sedotti e sedotti »; 17.15: « Sedotti e sedotti »; 17.20: « Sedotti e sedotti »; 17.25: « Sedotti e sedotti »; 17.30: « Sedotti e sedotti »; 17.35: « Sedotti e sedotti »; 17.40: « Sedotti e sedotti »; 17.45: « Sedotti e sedotti »; 17.50: « Sedotti e sedotti »; 17.55: « Sedotti e sedotti »; 18.00: « Sedotti e sedotti »; 18.05: « Sedotti e sedotti »; 18.10: « Sedotti e sedotti »; 18.15: « Sedotti e sedotti »; 18.20: « Sedotti e sedotti »; 18.25: « Sedotti e sedotti »; 18.30: « Sedotti e sedotti »; 18.35: « Sedotti e sedotti »; 18.40: « Sedotti e sedotti »; 18.45: « Sedotti e sedotti »; 18.50: « Sedotti e sedotti »; 18.55: « Sedotti e sedotti »; 19.00: « Sedotti e sedotti »; 19.05: « Sedotti e sedotti »; 19.10: « Sedotti e sedotti »; 19.15: « Sedotti e sedotti »; 19.20: « Sedotti e sedotti »; 19.25: « Sedotti e sedotti »; 19.30: « Sedotti e sedotti »; 19.35: « Sedotti e sedotti »; 19.40: « Sedotti e sedotti »; 19.45: « Sedotti e sedotti »; 19.50: « Sedotti e sedotti »; 19.55: « Sedotti e sedotti »; 20.00: « Sedotti e sedotti »; 20.05: « Sedotti e sedotti »; 20.10: « Sedotti e sedotti »; 20.15: « Sedotti e sedotti »; 20.20: « Sedotti e sedotti »; 20.25: « Sedotti e sedotti »; 20.30: « Sedotti e sedotti »; 20.35: « Sedotti e sedotti »; 20.40: « Sedotti e sedotti »; 20.45: « Sedotti e sedotti »; 20.50: « Sedotti e sedotti »; 20.55: « Sedotti e sedotti »; 21.00: « Sedotti e sedotti »; 21.05: « Sedotti e sedotti »; 21.10: « Sedotti e sedotti »; 21.15: « Sedotti e sedotti »; 21.20: « Sedotti e sedotti »; 21.25: « Sedotti e sedotti »; 21.30: « Sedotti e sedotti »; 21.35: « Sedotti e sedotti »; 21.40: « Sedotti e sedotti »; 21.45: « Sedotti e sedotti »; 21.50: « Sedotti e sedotti »; 21.55: « Sedotti e sedotti »; 22.00: « Sedotti e sedotti »; 22.05: « Sedotti e sedotti »; 22.10: « Sedotti e sedotti »; 22.15: « Sedotti e sedotti »; 22.20: « Sedotti e sedotti »; 22.25: « Sedotti e sedotti »; 22.30: « Sedotti e sedotti »; 22.35: « Sedotti e sedotti »; 22.40: « Sedotti e sedotti »; 22.45: « Sedotti e sedotti »; 22.50: « Sedotti e sedotti »; 22.55: « Sedotti e sedotti »; 23.00: « Sedotti e sedotti »; 23.05: « Sedotti e sedotti »; 23.10: « Sedotti e sedotti »; 23.15: « Sedotti e sedotti »; 23.20: « Sedotti e sedotti »; 23.25: « Sedotti e sedotti »; 23.30: « Sedotti e sedotti »; 23.35: « Sedotti e sedotti »; 23.40: « Sedotti e sedotti »; 23.45: « Sedotti e sedotti »; 23.50: « Sedotti e sedotti »; 23.55: « Sedotti e sedotti ».

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - Schede - « Le cinetechie italiane »

13 PRIMISSIMA (C) - Attualità culturali del TGI

13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

17 IL TRENINO (C) - Favole, filastrocche e giochi

17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)

17.35 QUATTRO DINAMICI FRATELLI (C) - Telefilm « Seralta movimentata »

18 ARGOMENTI (C) - Cineteca - « Al servizio delle immagini » - di Frédéric Rossif

18.30 FILO DIRETTO (C)

18.30 CILISIA - L'arte di Laila

19.20 HAPPY DAYS (C) - Telefilm « L'asiatica »

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)

20 TELEGIORNALE

20.40 IN CAMMINO (C) - di Anton Cechov - con Lou Castel, Leda Legnani, Maddalena Crippa, Franco Geronzi - regia di Gianni Amelio

21.45 I DISCORSI E LA FARINA (C) - Viaggio nella campagna italiana - « L'ultimo anello »

22.30 DOVE CORRI JOEY (C) - Telefilm - « Il prigioniero »

22.55 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

23.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 OBBIETTIVO SUD - Fatti e persone nel Mezzogiorno

13 TG2 - ORE TREDICI

13.30 EUROPA: IERI, OGGI, DOMANI (C)

15.30 CILISIA - L'arte di Laila

17 VIKI IL VICHINGO (C) - Cartoni animati

17.25 TRENTAMINUTI GIOVANI (C) - Settimanale di attualità

18 INFANZIA OGGI (C) - Bambine si diventa

18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA (C)

18.50 NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: BUONASERA CON... SUPERGULP!

19.45 TG2 - STUDIO APERTO

20.40 TG2 - GULLIVER (C) - Costume, letture, protagonisti, arte, spettacolo

21.30 SOGNI PROIBITI - Film (C) - regia di Norman Z. McLeod - con Danny Kaye, Virginia Mayo, Boris Karloff

22.50 PRIMA VISIONE

23.30 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: La storia dell'uovo del drago; 18: Attraverso l'obiettivo; 18.25: Terrore all'alba; 18.50: Telegiornale; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: « 1946: Il matto... governa »; Film, con Heinrich Craker, Erwin Hegelweller, Regia di Leopold Lindtberg; 22.20: Terza pagina; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: Marie Curie; 22: Temi d'attualità; 22.35: Canti della riscossa; 23.05: Punto d'incontro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recre « A 2 »; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: « L'uomo che raccontava storie »; Film; 23.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: L'uomo con la valigia; 21: « Fuori un sotto un altro... arriva il Passatore »; Film: Regia di Ingmar Bergman; 23.15: Prossimamente Cinema; 23.30: Telegiornale.

MERCOLEDI

21

GIOVEDI

22

VENERDI

23

Rete 1

12.30 ARGOMENTI (C) - Cineteca - « Al servizio dell'immagine » di Frédéric Rossif

13 VICINI A DIO (C)

13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

14.10 UNA LINGUA PER TUTTI: IL FRANCESE (C)

15 PALLAVOLO FEMMINILE

17 IL TRENINO (C) - Giocando con le parole

17.25 QUATTRO DINAMICI FRATELLI (C) - Telefilm

17.35 NOVA (C) - Il mistero delle macchie solari

18.30 10 HERTZ (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianini Morandi

19 TG1 CRONACHE (C) - Telefilm - « Fozzie ci prova »

19.20 HAPPY DAYS (C) - Telefilm - « Fozzie ci prova »

19.45 TELEGIORNALE

20.40 ELLERY QUEEN (C) - Telefilm - « Il cane cinese » - regia di Ernest Pintoff - con Jim Hutton, David Wayne, « L'Opera Selvaggia » di Frédéric Rossif

21.35 « La Crede ieri e domani »

22.10 MERCOLEDI SPORT (C) - Pugilato: Koopman-Traversaro - Campionato europeo mediomassimi

23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

12.30 TG2 - PRO E CONTRO

13 TG2 ORE TREDICI

13.30 CORSO SOCORRITORI (C)

17 TV RAGAZZI - LE AVVENTURE DI BABAR (C)

17.05 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM - « Le due città » - Film (C) - regia di Jack Conway, con Ronald Colman, Basil Rathbone

18.30 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 SPORTSERA

18.50 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO

19.05 NICK CARTER, PATSY E TEN PRESENTANO: BUONASERA CON... SUPERGULP (C)

19.45 TG2 - STUDIO APERTO

20.40 CHE FARE? (C) - di Nicola Cerysevski - con Elisabetta Pozzi, Remo Gionne, Anna Maestri, Marzio Margine - Regia di Gianni Serra

22.10 TRIBUNA POLITICA (C) - Incontro stampa sulla crisi con PSI - Sinistra indipendente - MSI-DN - PDUP - DP - SVP-PR

22.45 I VENT'ANNI DI TRE GENERAZIONI (C) - « La famiglia » regia di Giuseppe Belluca

23.30 TG2 - STANOTTE

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: L'incontro; 18: Buongiorno primavera; 18.15: Top; 18.30: Telegiornale; 19.35: Incontri; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: Follow my dream; 22.10: Tempo Zen; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19.50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: « L'amante del bandito »; Film: Regia di W. Wenders, con Dennis Hopper, Bruno Ganz; 21.15: Carovana; 22.45: Pallacanestro.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.15: SOS elicottero; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15.15: La famiglia Robinson; 16.10: Recre « A 2 »; 18.35: E la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Mi-fugue, mi-raison; 22.20: Documentario; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Il barone; 21: « Agguato sul Bosforo »; Film: Regia di Paul Hamus, con John Braun, Alfredo Rizzo; 22.35: Dibattito; 23.20: Notiziario; 23.30: Montecarlo sera.

Radio 1

</

ANTEPRIMA

Omicidi, ma solo per gioco

Maddalena Crippa è tra gli interpreti di «Cosi per gioco»



Poco acrobatico, smarrito, un po' indifeso, più attento alle psicologie, questo nuovo commissario Selvaggi non ha niente a che vedere col più celebre (e arcaico) tenente Sheridan. Da stasera «Cosi per gioco» il nuovo giallo «costruito» dalla ventennale coppia Casacchi-Ciambrico con la regia di Leonardo Cortese si troverà a indagare su una fosca e misteriosa vicenda, tutta italiana, popolata da «persone che contano»: la figlia di un onorevole, un farmacista, la padrona di un emporio, un pittore velleitario, un giovane architetto. Tutti impegnati a nascondere uno strano fermento (quello del pittore) avvenuto in una villa di montagna dopo una partita a poker giocata a suon di milioni.

Si sa, la provincia è pettegola, e le chiacchiere s'infilano in ogni pertugio. Meglio allora liberarsi dello scomodo feticcio lasciandolo sull'autorad: basterà chiamare il 113 con una telefonata anonima. Ma all'arrivo della polizia ogni traccia dell'uomo è scomparsa. Il povero commissario Selvaggi (interpretato da Mariano Sgillio, uomo di teatro ben noto al pubblico per aver dato corpo e voce al celebre Masaniello) si scontrerà con un muro di silenzi e una sfilza di omicidi, ma alla fine delle cinque puntate scioglierà l'enigma.

TV

TEATRO - «Ettore Majorana?»

Scompare il fisico, arriva la metafisica

Testo alla Borges, spettacolo elegante realizzato dalla compagnia Scenaperta

ROMA — Il caso di Ettore Majorana ha appassionato Leonardo Sciascia e interesse perfino la nostra Tv. Giovane e geniale fisico, uno del famoso gruppo di via Panisperna (Fermi, Amaldi, Pontecorvo, Segre, ecc.), Majorana scomparve d'improvviso nel 1938 durante un viaggio in nave da Napoli a Palermo (o viceversa), dopo aver annunciato di smettere per da indagare i motivi. E di suicidio comunque si trattò, o d'un voluto mutamento d'identità e di vita, restano pur da indagare i motivi.

Ettore Majorana? S'intitola il testo (di Gino Reale) e lo spettacolo (regia di Dino Lombardo, Compagnia Scenaperta), che ora si danno al Teatro La Comunità. L'interrogativo messo dopo nome e cognome può essere appunto all'enigmistica del personaggio; ma sottolinea, anche, come la figura effettiva, storica dello scienziato, nel quadro politico e culturale del suo tempo, sia assunta a pretesto di variazioni tra filosofiche e psicologiche, riguardanti non tanto problemi concreti e relativi dilemmi morali (come quelli che concernono la responsabilità dell'uomo di stu-



«La grande madre» debutta a Roma

ROMA — Debutta stasera a Roma al cinema teatro Trianon, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma, lo spettacolo «La grande madre impazzita Cantata e sonata di Giovanna Marini con il Trio d'improvvisazione S.I.C. (Giancarlo Schiaffini, trombone, Michele Iannaccone, batteria, Eugenio Colombo, sassofono, clarinetto, flauto) e con il gruppo vocale composto da Annalisa Di Nola, Donatella Di Nola, Lucilla Galeazzi, Elena Morandi, oltre alla stessa Giovanna Marini.

Lo spettacolo si replica fino a domenica 25 (le domeniche doppio spettacolo alle 17 e alle 21,30).

NELLA FOTO: Giovanna Marini.

A Montesanto, quartiere popolare di Napoli

Scuole di musica: di tutto, per tutti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gligino e Pasquale, sessantasei anni e cinque, sono l'iscritto più vecchio di quelle più giovani della «Scuola popolare di musica» istituita da alcuni giorni presso la mensa dei bambini proletari, una struttura ben nota a Napoli, che ormai da sei anni — attraverso le proposte più diverse — aggrega intorno a sé i bambini, gli adulti, in una parola la gente di uno dei quartieri più popolari della città: Montesanto.

Tra queste due estremi, centinaia di altri iscritti (oltre 300 nei primi tre giorni) di età diversa, di preparazione culturale e di istruzione hanno risposto in massa e con entusiasmo alla proposta degli organizzatori. «Ma in fondo la cosa non ci ha sorpreso troppo», dice Peppe Merlino, che tiene con Frino Benvenuto il corso di tecnica della chitarra, «perché tutti noi che ci occupiamo di musica abbiamo, infatti, vissuto in questi anni una grossa contraddizione culturale: la presenza di un sempre maggior numero di giovani che aspirano ad acquistare una più vasta cultura musicale, in un momento in cui la produzione musicale è scarseggiata, e il tutto ad un prezzo contenuto».

Infatti, la quota di iscrizione è fissata in lire 5.000 e quella mensile non supera le 10.000. Ma vediamo, in dettaglio, come la scuola è organizzata. Innanzitutto è prevista una serie di corsi teorici e di tecnica strumentale. In particolare, sono da segnalare quello di canto corale, tenuto da Giorgio Petrakis, quello di tecnica della fisarmonica tenuto da Genesio Vegliano, quello di chitarra a plectro di Antonio Scarnano, quello di tecnica del violino (Lucien Bass), quello di teoria e tecnica dell'improvvisazione (Sandro De Piscopo), quello di tecnica del pianoforte (Alexander Hincev), quello di tecnica della fonazione e della filiazione (Benito Nisticò).

Qualcuno dice che abbiamo mirato troppo in alto — aggiunge Peppe Merlino — «ma il dubbio lo abbiamo ancora anche noi, nonostante il successo iniziale. Se tutto continuerà così, però, vorremmo anche attivare un centro studi di musica jazz, e collaborare con gruppi di base che si occupano già di ricerca, elaborazione ed esecuzione secondo le tradizioni musicali popolari».

NELLA FOTO: una scena del film di Wim Wenders

CINEMAPRIME

«Ashanti» fumetto esotico africano

ASHANTI — Regista: Richard Fleisher. Interpreti: Michael Caine, Peter Ustinov, Omar Sharif, Kabir Bedi, Beverly Johnson, Rex Harrison, William Holden. Esotico/avventuroso. Statiunitense, 1979.

Cinema esotico, che passione, e che noia! Che dire, poi, dell'esotico, falsamente impegnato, come il caso di questo interminabile Ashanti dove, subito dopo i titoli di testa, si avverte lo spettatore che lo schiavismo esiste ancora oggi. Questa storia è realmente accaduta».

Ma, in seguito, il film si premura di vanificare il precedente avvertimento, puntando di tutto le sue carte (e stan- do al caso ne avrebbe non poche), sulla spettacolarità di una vicenda assai improbabile, almeno così com'è narrata, come altrettanto improbabili risultano essere i vari personaggi che la percorrono.

In effetti, si tratta di un lungo viaggio, che dalle savane dell'Africa centrale conduce lo spettatore sino alle sponde del Mar Rosso, attraverso le desertiche dune del Sahara. A compiere il viaggio, inizialmente solo soletto, successivamente in buona e meno buona compagnia, è il medico inglese (Michael Caine), al quale avidi neo-schiavisti hanno sottratto la bella e giovane moglie africana (l'ex folomodella Beverly Johnson), anch'essa dottoressa — i due coniugi lavorano per l'ONU — ma fiera discendente dell'antica tribù degli Ashanti, da cui il titolo del film. Per farla breve, i due sposini, dopo una serie di più o meno sanguinosi disavventure, in cui hanno larga parte sia Kabir Bedi, una sorta di tenebroso Sandokan del deserto, sia il Peter Ustinov dal ghigno di odio schiavista, si ritrovano nelle acque del Mar Rosso, tra stelline di notte lucicanti al sole del tramonto, suggerendo l'avventurosa quanto fumettosa vicenda.

Filmetto assai mediocre quindi, con gran spreco di esotismi a buon mercato, realizzato da un regista, l'americano Fleisher, che in passato oltre a numerosi film commerciali — Mandingo è tra i più recenti — aveva realizzato opere come La strangolata di Boston, L'assassino di Rialington Place n. 10, e 2022: i soprarrisulti.

n. f.

Ricerca del tempo perso

UNA CORSA SUL PRATO — Regista, produttore, sceneggiatore: Bryan Forbes. Interpreti: Tatum O'Neal, Nanette Newman, Christopher Plummer, Anthony Hopkins. Sentimentale - Anglo-statuinese, 1978.

Nel '41 un abile artigiano del cinema hollywoodiano al soldo della MGM, Clarence Brown, portava sullo schermo il best-seller di Enid Bagnold National Velvet. Il film, giunto soltanto nel dopoguerra, da noi col titolo Gran Premio, costò il trampolino di lancio per una vezzosa bambolina, la dodicenne Elisabeth Taylor.

La pellicola riscosse allora un successo abbastanza vistoso, grazie soprattutto al fatto che Clarence Brown pigliava con furberia sui tasti edificanti-patetici della vicenda di una ragazzetta (Violet) interamente presa dall'ossessione di vincere col suo cavallo Pie un'importante gara ippica.

Si sa, come diceva una scolorita canzone, «i bimbi crescono», e così, ad oltre trent'anni di distanza, in questo «Una corsa sul prato» l'adolescente Violet è diventata una donna matura con un certo stile di eleganza accettata con uno scrittore in un'egreste angolo d'Inghilterra.

Il vecchio Pie (quanto campano i cavalli?) carcassa nei prati il ritorno, il mare, il cielo, la campagna sono la provide cornice di una quiete esistenza, ma dall'America arriva, del tutto recalcitrante, l'acrobata Sarah (la nipote di Violet, privata dei genitori da un incidente aereo) risolutamente determinata — potrebbe — a gustare l'idillia atmosfera.

s. b.

CONTROCANALE

La diversità punita

Dieci anni fa cominciamo ad occuparci di cronache giudiziarie e il primo caso clamoroso che mi capitò di recensire fu quello di Aldo Braibanti. Spronato da un cronista, pensavo che mai avrei più dovuto occuparmi di questo incredibile articolo 602 del codice penale, «il plagio». E invece siamo ancora qui a parlare di altri casi di caccia alle streghe. Reato di pensiero, l'inchiesta di Paolo Breccia e Lucio Calati, andata in onda l'altra sera sulla Rete due per la serie «Primo piano», accento al caso Braibanti, ha presentato altri episodi, più recenti, a testimonianza che l'occasione inquisitoria non è mai morta.

Episodi profondamente dissimili tra loro ma che proprio per la loro varietà hanno fornito uno spaccato eloquente degli strumenti di cui si avvale «il potere». Ma quale potere? L'inchiesta in proposito ha mostrato dei limiti, è stata contraddittoria. Da una parte, infatti, ha cercato di individuare la repressione in una persona e, dall'altra, ha lasciato indifeso il discorso sulle forze conservatrici che creano anche le condizioni socio-culturali per perpetuare la censura del pensiero.

Le storie raccontate, però, hanno lasciato un segno. Almeno crediamo. E il merito non è tanto dei «protagonisti» principali, ma del coraggio di chi ha osato chiedere alla chiesa per ordine del vescovo, il sacerdote che fonda una comunità di redattori del male (la rivista «L'Espresso») — quanto dei visi di contorno. «Ndoniella, la parrocchiana

che rivendica alla sua purezza di coscienza la decisione di opporsi all'ordine del vescovo, Rosa, che dalla borghesia romana che la distrugge, giovanetta riesce a trovare una strada per arrivare al diploma e al lavoro. Uomini e donne «diversi» perché non accettano di essere «Eliminati» perché non rispetta i modelli culturali e sociali che altri hanno scelto e cercano di imporre. Ma, costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione». Eliminato perché non rispetta i modelli culturali e sociali che altri hanno scelto e cercano di imporre. Ma, costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione».

comune identità, e al di fuori del ruolo di puererino o di puerilmente sospeso, l'essere in causa le nostre stesse ragioni di sicurezza, la fiducia di noi stessi quali siamo. Costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione».

p. g.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK UP - (C) - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
17 APRILI SABATO - 90 minuti in diretta
18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - (C)
19.45 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
19.50 HAPPY DAYS - Telefilm - (C) «Rendimi l'anello»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 COSI', PER GIOCO - (C) - Con Cristiano Cassi, Maddalena Crippa, Raffaele Curi, Maria Grazia Grassini, Barbara Nay, Mariano Rigillo - Regia di Leonardo Cortese
21.45 LE MEMORIE E GLI ANNI - (C) - «Victor Von H. frammenti della vita di un esploratore» - Un film di Walter Lucastro - con Victor Von Hagen, Nora Villa, Claudy Leadbetter, Pierre Santini
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 LA FAMIGLIA ROBINSON - (C) - Telefilm «L'incubo»
13.30 ORA I TREDICI
13.30 TG2 DI TASCA NOSTRA - (C)
14 SCUOLA APERTA - (C) - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA - (C)
15 SCI (C) - Campionati nazionali assoluti
17 LE AVVENTURE DI BABAR - Cartone animato - (C)
17.05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - «Una bottiglia pericolosa»
18 BIANCA, ROSA, NERA, DALLA PERIFERIA DEL PAESE (C)
18.25 SI DICE DONNA
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
19.15 TG2 DRIBBLING - (C) - Rottocalco sportivo del sabato

- 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 INNOCENTI OCCHI BLU - (C)
21.35 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
21.40 CINEMA POLACCO OGGI - Sotto la lente di Zanussi
- «La struttura di cristallo» - Regia di Krzysztof Zanussi - Con Barbara Wrzesinska, Jan Myslowicz - al termine: commento al film.
22.50 PRIMA VISIONE - (C)
23 TG2 STANOTTA
TV Svizzera
ORE 15.15: Un'ora per voi; 16.15: Top; 16.45: Ora G; 17.30: Video libero; 17.50: La foto più bella; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.25: Scacchi pensieri; 20.30: Telegiornale; 20.45: «1937: La panetteria Zuercher». Film, con Emil Hegenschweiler. Regia di Kurt Fruh; 22.35: Telegiornale; 22.45: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 17: Pallacanestro; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 0.15: Telegiornale; 20.35: «Lo sposo è un altro cosa». Film. Regia di William Beaudine con Estelita Rodriguez, Bill Williams, Hugh Herbert; 22: «Gli anni meravigliosi del cinema»; gli scienziati pazzi; 22.30: Canale 27.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: Edizione speciale; 13.35: Animal; e uomini; 14.25: I giochi di studio; 17.18: Salone delle feste; 18: Il giro del mondo; 22: «Top club»; 20: Telegiornale; 22.15: Alla sbarra; 23.05: Capolinea delle stelle; 23.45: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.55: Disegni animati; 18.10: Paroliamo; 18.30: Varietà; Charles Aznavour; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Gli intoccabili; 21: «Prigionieri del passato». Film. Regia di Mervin Le Roy, con Ronald Colman, Greer Garson; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

Numerosi concerti di Misha Mengelberg e Han Bennik

ROMA — Il pianista e compositore Misha Mengelberg e il polistrumentista Han Bennik, principali animatori del movimento della nuova musica olandese, saranno di scena al Festival jazz di Imola dal 22 al 24. In questo interlocutore ideale per questi due eccezionali musicisti «dal vivo».

«Grammy» anche per Pavarotti e il maestro Giulini

HOLLYWOOD — Ci sono anche due nomi italiani nell'elenco degli artisti ai quali è stato conferito ad Hollywood il «Grammy». L'oscar della musica contemporanea, Luciano Pavarotti quale miglior voce solista del repertorio classico ed il maestro Carlo Maria Giulini per il miglior 33 giri di musica classica (raccolgono i frutti della loro carriera d'oltreoceano).

OGGI VEDREMO

La struttura di cristallo (Rete due, ore 21,50) Secondo appuntamento con Zanussi. La struttura di cristallo, il film di questa sera, è il primo lungometraggio del regista polacco, quello che lo rivela come sottile indagatore dell'animo umano. Gli uomini di questa storia, anzi, sono

1 personaggi preferiti di Zanussi: uomini di scienza, alle prese con i problemi della loro professione e della società. Marek e Jan sono, infatti, due vecchi compagni di scuola che si ritrovano dopo anni di distacco; il primo ha intrapreso la carriera di fisico, il secondo s'è accontentato di fare il meteorologo di un paese. Marek tenta di persuadere il compagno a cambiare vita, a scuotersi dal torpore. Ma sarà fatica vana.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stannotte, stamane; 7:20: Qui parla il Sud; 7:30: Stannotte, stamane; 8:40: Ieri al Parlamento; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane; 10:05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11:30: Canzoni italiane; 12:05: Asterisco musicale; 12:10: Taxi con...; 12:30: Europa, Europa!; 13:35: Le stesse strade; 14:35: Innocente o colpevole?; 14:35: Ci siamo anche noi; 15:05: Va' protagonista; 15:55: 10, protagonista; 16:35: Da cosa a cosa; 17:05: Radiouno jazz 79; 17:35: Racconti possibili; 18:05: Il blues; 18:35: Il palcoscenico in cantina; 19:35: Dottore, buonasera; 20:10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21:05: Il trucco c'è (e si vede); 21:30: Con Paroliamo; 8:50: Stannotte, stamane

Oltre il 55% alla lista unitaria nell'Opera universitaria

I risultati definitivi confermano all'ateneo l'affermazione di sinistra

I dati e i seggi nei consigli di facoltà e in quelli di amministrazione - Il difficile confronto con le precedenti elezioni

I risultati definitivi (ma ancora non ufficiali) confermano il successo della lista unitaria di sinistra che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti degli studenti nelle elezioni per i consigli di amministrazione e di facoltà. Le tabelle che pubblichiamo sono state curate dal comitato di seggio FCGI, raccogliendo i dati seggio per seggio.

Ma, ripetiamolo, un confronto puro e semplice, « secco », con i risultati del '76 sarebbe fuorviante. L'altra tabella che pubblichiamo riguarda i consigli di facoltà. Anche qui, (anzi: qui soprattutto), il confronto con le precedenti elezioni è quasi impossibile. La composizione delle liste e la loro presenza è infatti cambiata ovunque. I fascisti nei consigli di facoltà non si sono presentati; « Alternativa laica » invece (PSDI+PLI) era presente solo in alcune facoltà. I punti interrogativi nelle colonne dei seggi stanno a significare che i calcoli per l'assegnazione degli eletti sono incerti.

CONSIGLI DI FACOLTA'	Lista unitaria di sinistra			Cattolici democratici			Alternativa laica			
	Votanti in %	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi
Architettura	8,9	627	71,6	5	248	28,3	2	—	—	—
Medicina	12,2	1.303	53,4	5	1.134	46,5	4	—	—	—
Scienze politiche	11,1	364	62,2	6	221	37,8	3	—	—	—
Farmacia	16,1	186	42,1	3	203	46,0	4	—	—	—
Statistica	18,1	72,1	4	70	27,9	4	—	—	—	—
Lettere	11,4	929	64,7	6	506	35,3	3	—	—	—
Ingegneria	14,1	749	50,7	5	604	38,5	3	167	10,6	1
Magistero	5,2	641	62,1	7	390	37,8	7	—	—	—
Giurisprudenza	9,5	708	45,2	7	674	43,0	7	186	11,8	1
Economia	11,2	526	47,5	4	437	39,4	4	139	12,5	1
Scienze	11,7	665	54,7	5	549	45,2	4	—	—	—

CONSIGLIO DELL'OPERA UNIVERSITARIA	Lista unitaria di sinistra			Cattolici democratici			Alternativa laica			FUAN		
	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi	voti	%	seggi
	6.688	55,6	2	3.861	32,1	1	472	3,9	—	997	8,2	—

Non minimizzare, non esaltare

Di fronte ad un dato elettorale che nelle elezioni universitarie assegna allo schieramento di sinistra oltre il 50% dei voti, ma su un totale di votanti che supera di poco il 10% degli aventi il diritto, si devono evitare sia i trionfalismi che le sottovalutazioni. Il fatto che in così pochi siano andati a votare per organi di partecipazione che hanno ormai una vita plurennale indica un distacco, una crisi di fiducia di queste esperienze affermando l'indisponibilità all'esercizio di una democrazia senza poteri. Si conferma la impossibilità di esistere di una nuova democrazia organizzata senza che camminino i processi di trasformazione della società, del vecchio apparato centralistico e burocratico e delle riforme. Bisogna ragionare su questo dato, coglierne gli aspetti che possono essere costruttivi, per rilanciare le battaglie di partecipazione in una democrazia senza poteri. Si conferma la impossibilità di esistere di una nuova democrazia organizzata senza che camminino i processi di trasformazione della società, del vecchio apparato centralistico e burocratico e delle riforme. Bisogna ragionare su questo dato, coglierne gli aspetti che possono essere costruttivi, per rilanciare le battaglie di partecipazione in una democrazia senza poteri.

ziale per la politica di alleanza per la classe operaia. Da allora in condizioni difficilissime è cominciata un'opera di riflessione e poi di ricostruzione di una politica di rapporto con le esigenze, con le spinte che vengono dagli studenti universitari. Si sono costruite esperienze di movimento, si è ritessuto un rapporto tra le forze di sinistra, ci si è scontrati anche fisicamente più volte con chi ci voleva impedire anche il solo diritto di parola nell'università di Roma. Le forze cattoliche in questa battaglia non sono state con noi. Hanno lavorato ad organizzare disegni e spinte individuali, hanno rifiutato l'impegno sull'università per questo anni e in questa campagna elettorale di Comunione e Liberazione e dei giovani democristiani. Nella campagna elettorale di sinistra è tornata unitariamente a manifestare nell'università, a proporre una battaglia difficile che pur comprendeva questi anni e in questa campagna elettorale di Comunione e Liberazione e dei giovani democristiani. Nella campagna elettorale di sinistra è tornata unitariamente a manifestare nell'università, a proporre una battaglia difficile che pur comprendeva questi anni e in questa campagna elettorale di Comunione e Liberazione e dei giovani democristiani.

Giovannino Di Giandomenico, 18 anni, era al suo primo colpo con la pistola

Giovane rapinatore ucciso a revolverate durante l'assalto in una gioielleria

A sparare è stato il figlio del titolare del negozio di Tivoli - Colpito a morte il bandito ha tentato ugualmente la fuga. Molti elementi in mano alla polizia che conta di identificare presto il complice - Il diciottenne abitava a Villanova

E' morto a 18 anni, ammazzato mentre tentava una rapina. Forse, Giovannino Di Giandomenico - questo il nome del giovane bandito ucciso ieri da un'orefice a Tivoli durante un assalto in una gioielleria - era al suo primo colpo con la pistola. Con un complice aveva messo a punto tutti i particolari della rapina. L'intenzione, probabilmente, era quella di racimolare un po' più di soldi rispetto a quelli richiesti in decine di furtarelli, tutto sommato, poco fruttuosi. La sanguinosa rapina è durata pochi tragici minuti. Erano da poco passate le 10,30 quando nel piccolo negozio di oreficeria in via Col Seregnio, da anni gestito da Franco Laudani, 50 anni, sono entrati due ragazzi dall'aspetto insospettabile. Erano tutti e due a volto scoperto, si sono intrattenuti qualche secondo davanti alle vetrine, facendo finta di essere indecisi nello scegliere qualcosa da comprare. Nel locale - in quel momento - c'erano il titolare dell'esercizio e suo figlio, Salvatore, di 28 anni, intento a lavorare su alcuni orologi da riparare dietro al bancone protetto da vetri antiproiettili.



Curiosi davanti all'oreficeria. Nel riquadro: il rapinatore ucciso

Sono stati rintracciati dopo poche ore dal delitto

Arrestati due tossicomani Hanno ucciso al ristorante

A sparare è stato Luciano Biagiotti - Mauro Galanti il nome del complice - Il colpo nell'osteria proprio sotto la loro abitazione



Non c'è voluto molto per rintracciarli. Poche ore dopo il delitto i due giovani, tossicomani che hanno ucciso un cliente nel ristorante di via Veio sono finiti nelle mani della polizia. Luciano Biagiotti di ventotto anni è l'assassino. Insieme a lui nella tragica spedizione era Mauro Galanti, 20 anni. La ricerca dei soldi per procurarsi la dose di eroina li ha spinti a tentare la rapina in quel piccolo ristorante dell'Appio, poco affollato, a un paio di passi dalle abitazioni. Luciano abita infatti in via Etruria 42, Mauro in via Pietro Fedele 60. Un colpo di pistola è stato deciso probabilmente la sera stessa. Mauro Galanti ha, infatti, telefonato al fratello pregandolo di denunciare il furto della « Mini » di proprietà della madre. « E' successo un fatto grave » questa l'unica spiegazione fornita da Mauro per quella richiesta così strana. Ma già un'altra volta era stato denunciato il furto di quella macchina di 26 giorni fa. Due settimane dopo, il 12 febbraio, era stata elevata una multa a Mauro Galanti, il venduto accusato di aver neppure lasciato a poche centinaia di metri dal ristorante, insieme alle scarpe, ad una delle pistole che gli erano state sequestrate. Tutto ciò dimostrava che l'auto era ancora in possesso della famiglia di Mauro Galanti. Il giorno successivo la polizia ha ordinato a tutti i commissariati di bloccare chiunque si fosse recato a denunciare il furto di un'auto a Venezia. Così fermato in serata il fratello di Mauro Galanti, fino di una volante ha atteso fino all'arrivo di un'auto dei carabinieri per essere portato in via Fedele. Non hanno potuto resistere. Argento se ne sono andati. Quattro ore dopo, Condotti negli uffici della squadra mobile sono stati interrogati a lungo. A fine fine hanno confessato il delitto. Luciano Biagiotti, dopo aver affermato di essere stato lui a sparare, ha condotto i funzionari di Stato in un'osteria dove aveva gettato in un tombino la pistola di fabbricazione inghese con quattro proiettili caricati. I due giovani hanno due storie diverse alle spalle, acconstate però dalla droga. Mauro Galanti, vent'anni, ha fatto il militare a Roma. Aveva però il padre e viveva insieme alla madre e tre fratelli. Luciano Biagiotti, invece, nella zona dell'Appio Uno dei suoi fratelli è avvocato. Luciano Biagiotti è molto più grande del complice. Ha una famiglia numerosa, ma due fratelli sono stati disoccupati, ma due ancora lavorano. Il padre di Mauro Galanti è un falegname. Abitava con i suoi, in un vecchio e fatiscente palazzo nella stessa zona di Mauro. Di lui si sa poco, ma si sa che non ha molte più cose, anche se in quello stabile di via Etruria quasi tutti i giorni di non conoscono. Il padre di Mauro Galanti è un falegname. Abitava con i suoi, in un vecchio e fatiscente palazzo nella stessa zona di Mauro. Di lui si sa poco, ma si sa che non ha molte più cose, anche se in quello stabile di via Etruria quasi tutti i giorni di non conoscono.

Un giovane eroinomane di 29 anni al quartiere Don Bosco

Muore per una super dose di droga nel bagno del suo appartamento

Raniero Pierozzi lavorava come manovale in un cantiere - Qualche tempo fa era stato ricoverato per disintossicarsi - Il cadavere scoperto dalla madre

E' stato ucciso, probabilmente da un'eccessiva dose di eroina, nel bagno di casa dove si era chiuso appena tornato dal lavoro. Accanto al suo cadavere la siringa con la quale si era praticato l'iniezione. E' accaduto in un appartamento del popolare quartiere di Cinecittà, in via Guido Zenobini, una strada su cui si affaccia una serie ordinata di palazzoni a sette piani. La vittima, Raniero Pierozzi di 29 anni abitava al numero 46, in un modesto appartamento insieme alla madre Alma Santini di 68 anni e ad un fratello più grande. Lavorava come manovale edile in un cantiere sulla via Pretestina. Ieri pomeriggio appena tornato dal lavoro, verso le sei, ha preso un « cachet » e si è poi chiuso nel bagno. La madre, insospettita dal prolungato silenzio, l'ha chiamato più volte, senza ottenere alcuna risposta. Alla fine ha deciso di sfondare la porta. Ha visto il figlio, riverso sul pavimento con ancora la siringa tra le mani. E' corsa disperata a chiamare aiuto, ma non c'era ormai più nulla da fare. Raniero era già morto probabilmente per una superdose di eroina. Raniero Pierozzi era già conosciuto come tossicomane. Erano molti anni, secondo la polizia, che si « buccava ». Qualche tempo fa era stato ammesso in ospedale per curarsi: ma gli effetti della terapia disintossicante sono durati ben poco. Uscito dall'ospedale Raniero ha ricominciato di nuovo, guadagnando con il lavoro i soldi per acquistare la sua giornaliera dose di eroina. La madre, a quanto dicono gli investigatori, sapeva che il figlio era un tossicodipendente. Aveva tentato, ma invano, di dissuaderlo, di convincerlo ad abbandonare. Ma nemmeno lei, sfondata la porta. Ha visto il figlio, riverso sul pavimento con ancora la siringa tra le mani. E' corsa disperata a chiamare aiuto, ma non c'era ormai più nulla da fare. Raniero era già morto probabilmente per una superdose di eroina.

Rapinato e picchiato arrestati gli aggressori

Due rapinatori, un uomo e una donna, che insieme a due complici avevano rapinato il cliente di un bar all'Eur dopo averlo selvaggiamente picchiato, sono stati arrestati dopo un lungo inseguimento ed una sparatoria. Il gruppo, composto da sei persone, aveva rapinato Giuliano Vallese. L'uomo era stato avvicinato in un bar dalla ragazza che lo aveva convinto ad accompagnarlo fin lì. Ma anche questo faceva parte del piano: giunti a destinazione la giovane è scattata fuori dall'auto per avvertire i complici fuggiti il « pestaggio » e la rapina.

Il provvedimento della magistratura dopo una lunga serie di indagini

Sequestrato a Trastevere un palazzo trasformato in alveare di mini-case

I dieci inquilini dell'edificio di via della Luce pagheranno l'affitto all'autorità giudiziaria - I sigilli ad una lottizzazione abusiva di cento ettari tra Roma, Albano e Pomezia

Un'intera palazzina sequestrata nel cuore di Trastevere; un altro sequestro di una villa a Casalotti e un altro ancora. Infine, fuori Roma: questa volta è toccato ad un'area di 100 ettari destinata a terreno agricolo ma che la società proprietaria stava già lottizzando. E' il bilancio della giornata di ieri sui fronte della lotta all'abusivismo edilizio. Cominciamo dal sequestro della palazzina di Trastevere. L'edificio, i numeri dal 3 al 7 di via della Luce è stato messo sotto sequestro dal pretore Adalberto Albano: ora in poi gli inquilini che abitano i dieci mini-appartamenti che lo compongono il progetto ne prevedeva solo quattro ma poi si è preferito andare ancora più oltre nello sventramento del vecchio palazzo, dovranno pagare l'affitto (la bellezza di 250.000 lire) non più alla società « Edi cinque », che ne è proprietaria, ma direttamente alla autorità giudiziaria. Ancora un sequestro: quello di un terreno di 100 ettari a Pomezia, più precisamente in località Palazzo Morgana. L'area era destinata, secondo il piano regolatore, a terreno agricolo. La società che la possiede, invece, la Saar, aveva già da tempo cominciato a lottizzare abusivamente. Anche l'altro ieri, come si ricordava, le ruspe del Comune avevano lavorato sodo: due ore per demolire una palazzina sorta abusivamente al km. 10 dell'Aurelia in località San Felice. L'altra demolizione che era prevista per la stessa giornata è stata invece rinviata: il proprietario dell'edificio di via Castel di Leva che doveva subire la stessa sorte ha infatti proposto al Comune l'acquisizione gratuita dell'immobile.

Provocatoria perquisizione a casa del segretario di Subaugusta

A Cinecittà c'è chi gioca con l'ordine democratico

Tutto ciò mentre i teppisti sono « tollerati » nel quartiere

La casa del compagno Sergio Gentili, segretario della sezione Subaugusta di Cinecittà è stata perquisita, provocatoriamente, dalla polizia. Ieri mattina all'alba gli agenti, guidati dal vicequestore Cetrilli, dirigente del commissariato di zona, si sono presentati nell'abitazione del compagno e alla ricerca di una « operazione di polizia » (le virgolette in questo caso sono d'obbligo) che suona anche come una precisa intimidazione nei confronti di un dirigente comunista, conosciuto e sempre presente nelle battaglie per la difesa della democrazia. Conosciuto anche dallo stesso commissario che gli ha perquisito casa. Sergio Gentili fa parte infatti del comitato unitario per la difesa dell'ordine democratico, l'organismo che raggruppa tutte le forze democratiche della X circoscrizione. Il « comunista » più di una volta è stato

in delegazione dal commissario per denunciare l'impunità, con cui i teppisti e i « picchiatori » si muovono nel quartiere. Da tempo sui muri di Cinecittà sono apparse scritte infamanti, inneggianti ai criminali delle Brigate Rosse e infamanti di minacce ai militanti democratici. Slogan firmati con il tragico simbolo della « stella a cinque punte », spesso affiancati da scritte dell'« autonomia operaia ». I lavoratori, i cittadini hanno più volte chiesto al commissario di intervenire per assicurare alla giustizia i teppisti, i violenti per ristabilire nel quartiere un clima di civile convivenza. Le risposte non ci sono state. Peggio: i dirigenti hanno tentato di minimizzare, descrivendo le scritte come « un ragazzino », « dimostriamo una sottovalutazione del problema e una incapacità a dirigere l'ordine pubblico. Salvo, poi, di fronte alle critiche sempre più puntuali scendere a perquisire, a vuoto, la casa di un compagno comunista.

Fulminato da una crisi epilettica il giovane somalo?

Il giovane ucciso abitava con i genitori (il padre è un manovale) e una sorella in via Nicola Fabrizi, 1 a Villanova di Guidonia. Un'altra sorella si era sposata qualche anno fa. Terminati gli studi, dopo la terza media, Giovannino si era iscritto all'Ufficio di collocamento, nelle liste dei manovali. Riuscì tempo fa ad ottenere una piccola occupazione nell'officina di un meccanico della zona. « Ci restò soltanto un mese - dicono alcuni suoi amici - perché guadagnava poco, pochissimo ». Da quell'epoca il suo « dossier » in questura è pieno di foglietti che parlano di furti, più o meno gravi, denunce per appropriazione indebita, scippi. Nulla di più. Poi la decisione tragica di rapinare l'oreficeria di Tivoli.

Concluso il convegno sulla IPAB

Si è concluso ieri l'ultimo convegno (sono stati cinque, uno per ogni provincia e ieri è toccato a Roma). Vi hanno partecipato i sindaci della provincia e diversi rappresentanti delle opere pubbliche. Il convegno ha discusso la legge regionale che prevede la loro liquidazione e lo scio gliamento. Per ciò che riguarda la liquidazione l'assessore Leda Colombini ha ricordato che questa è già in corso a partire dal 1. gennaio del '79, mentre per ciò che riguarda lo scio gliamento se ne parlerà dalla fine di giugno. Questo - ha detto l'assessore - per dare all'amministrazione tutto il tempo necessario ad una precisa ricognizione e sulla quantità delle Ipb nella regione e sul loro effettivo patrimonio.

NELLA FOTO: Mauro Galanti subito dopo l'arresto



L'esperimento positivo di un «ente intermedio» in un'area «marginale»

Il dibattito sul decentramento è nel nostro Paese — e non da oggi — ad un punto avanzato. Da più parti ci si chiede — fermo restando il ruolo insostituibile del Comune, cellula primaria dell'autonomia e della partecipazione — quale funzione avrà l'ente intermedio, quell'organismo, cioè, che dovrà saldare le esigenze primarie dei piccoli e grandi Comuni con le scelte generali di programmazione e di intervento della Regione.

A questo proposito, i pareri sono discordanti: c'è chi propone una libera associazione fra i Comuni per portare avanti la gestione di determinati servizi e c'è chi va ancora più in là e pensa a un ente intermedio che abbia funzioni di intervento e di programmazione, su precise deleghe della Regione, in settori primari della collettività: urbanistica, edilizia scolastica, trasporti, sanità, insediamenti produttivi, agricoltura, ecc.

Il dibattito è ancora aperto e nessuno sa con certezza quale sarà la scelta definitiva del legislatore (più proposte di legge sono ferme in Parlamento, mentre la Regione Toscana ha già provveduto ad una prima ipotesi di divisione in zone del territorio).

Una cosa è certa: nessuna delle componenti politiche e culturali in campo, che si richiamano ai valori dell'autonomia e della partecipazione espressi nella nostra carta costituzionale, mette in discussione la «necessità» di arrivare al più presto alla costituzione di un ente intermedio, da affiancare a una Provincia rinnovata nei poteri, nelle funzioni.

L'assenza dell'ente intermedio si avverte soprattutto in alcune aree marginali del nostro Paese, che hanno visto solo le briciole di quel vertiginoso sviluppo economico e produttivo registrati negli ultimi anni.

In materia di «Enti Sovracomunali» non partiamo, comunque, da zero: esiste la preziosa esperienza delle Comunità Montane che — dove sono state messe in grado di funzionare — hanno svolto un ruolo largamente positivo, rompendo una secolare politica campanilistica e di difesa di interessi localistici consolidati. È il caso della Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, che abbraccia i Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio, Calenzano, Sesto Fiorentino, Fiesole.

Dicendo tutto quello che ha fatto la Comunità Montana Mugello-Val di Sieve negli ultimi anni, si corre il rischio di fare una lunga e inutile elencazione, arida e burocratica, che finisce con il non dare una corretta dimensione del ruolo che la

La Comunità montana Mugello-Val di Sieve è riuscita ad impostare, grazie all'accordo unitario fra le forze politiche, una seria politica di programmazione. Verso il superamento degli interessi municipalistici e della «guerra fra i poveri» Interventi nell'agricoltura, nello sviluppo della cooperazione e nel territorio

Comunità ha svolto in una delle aree più «marginali» della provincia di Firenze.

Ci limitiamo a segnalare le iniziative più qualificanti e i settori che sono stati privilegiati nei vari interventi.

Costante è stato, anzitutto, l'impegno della Comunità — nei limiti delle sue competenze — per arrivare alla composizione di un piano intercomunale che tenga conto non solo della «vocazione agricola» del Mugello, ma anche della necessità di un riequilibrio socio-economico interno ed esterno alla stessa Comunità.

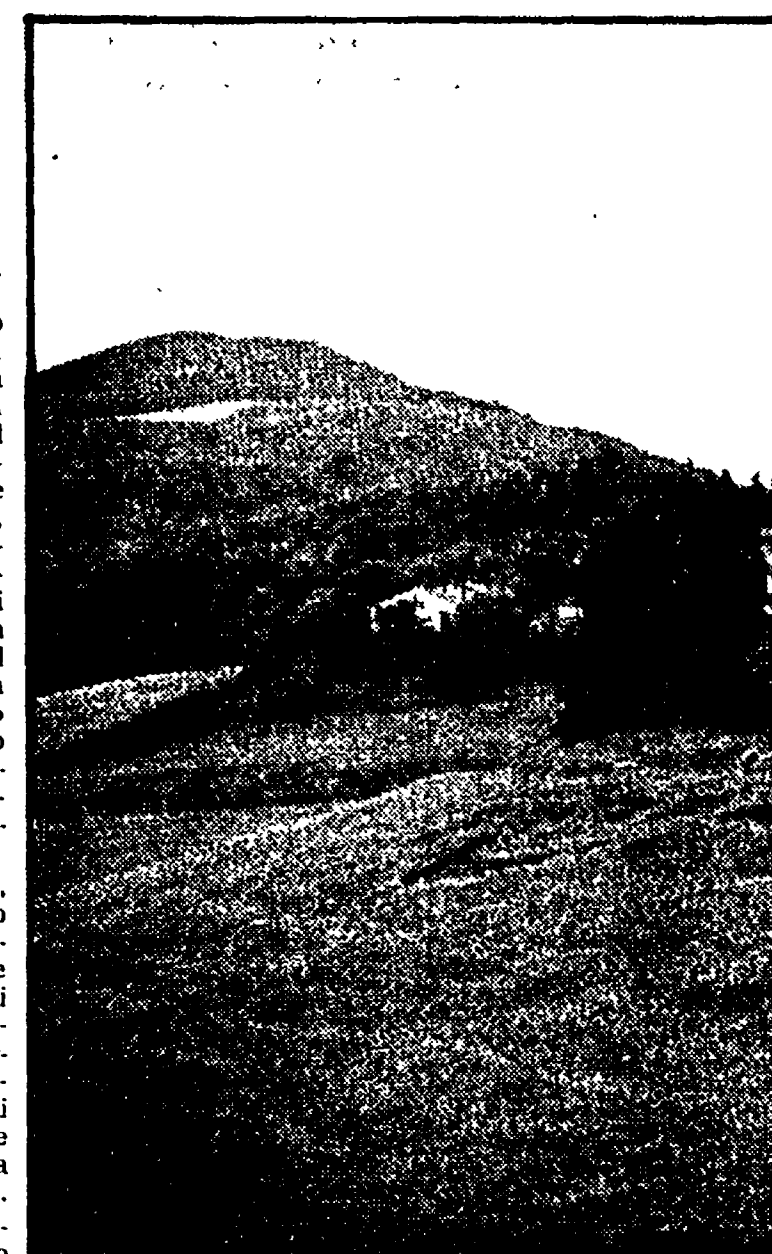
A proposito di agricoltura, c'è da dire che se oggi il Mugello è la zona della Toscana dove maggiormente si è sviluppata la cooperazione agricola, il merito va anche alla Comunità Montana che ha incoraggiato e sostenuto ogni iniziativa tendente a inserire la presenza dei giovani nelle campagne, così come è stato stabilito anche

nel corso della conferenza agraria comprensoriale.

Nel settore dei trasporti, oltre al convegno organizzato nel febbraio del 1978 a San Piero a Sieve, vanno ricordate tutte le iniziative e tutti gli interventi fatti dalla Comunità Montana per riattivare la Fagnina, che viene considerata come un nodo ferroviario indispensabile per collegare adeguatamente il Mugello e l'Alto Mugello con il territorio del comprensorio fiorentino.

Se tutto questo è stato possibile, se la Comunità Montana del Mugello-Val di Sieve è riuscita a erarsi un ruolo e uno spazio d'intervento, il merito va anche all'unità tra le forze politiche, che nel luglio scorso hanno rinnovato l'intesa già sottoscritta l'anno precedente.

PCI, PSI e DC, nel rinnovare l'accordo, hanno sottoscritto un documento che offre nuovi spazi di intervento e di sviluppo di tutta la Comunità.



prodotto, conta oggi come soci la maggior parte dei castanicoltori dell'omonima zona; Cooperativa Zooleucica Mugello, costituita nell'autunno del 1971. Attualmente i soci sono una trentina tra coltivatori diretti e piccoli imprenditori. Essa ha presentato al Feoga un progetto di costruzione per una stalla di circa mille capi bovini all'ingrasso, per la quale sono intervenute finanziariamente anche la Regione e la Comunità, considerando tale struttura di interesse comprensoriale.

La Comunità Montana, sia nella prima sia nella seconda conferenza agraria comprensoriale, ha inteso dare un contributo alle cooperative, per il recupero e l'utilizzo della terra e per la difesa dell'occupazione e l'aumento della produttività. Non sono mancate e non mancano difficoltà, la maggior parte delle quali sono legate a strutture fondiarie e a forme contrattuali che non consentono autonomia (vedi mezzadria), né garanzia di continuità per i lavoratori (vedi contratti atipici e verbali); altre deficienze vanno collegate alla scarsità di credito riservata all'agricoltura.

Il rischio più grosso è che queste difficoltà a cui vanno incontro le cooperative possano creare sintomi di sfiducia che mettono in discussione il raggiungimento di stabili standard produttivi. Ciò non di meno, la Comunità Montana è convinta di proseguire lo sforzo per il consolidamento delle forme cooperative, nella convinzione del ruolo primario che esse assolvono e nella considerazione che gli oneri per il sostegno della cooperazione sono di gran lunga inferiori agli oneri che la società tutta si troverebbe a sostenere a causa dell'abbandono della terra e della perdita della produzione, con la diserzione da parte dell'uomo da quei luoghi dove invece la presenza umana è importante.

Seguendo un criterio di vera programmazione, la Comunità Montana ha instaurato nel comprensorio un metodo corretto: chiedere alle cooperative programmi articolati nelle finalità, nei tempi e modi, fornendo anche l'assistenza possibile per la redazione di tali programmi.

Inoltre, sono stati promossi incontri fra le varie cooperative, al fine di evitare programmi ripetitivi, ma anzi per agevolare processi di intersecazione fondamentali per una crescita delle singole iniziative.

Sempre per quanto riguarda l'agricoltura, la Comunità Montana sta portando avanti un vasto programma di sviluppo delle colture dei boschi, di cui la zona è particolarmente ricca. Il problema della forestazione del comprensorio è visto come recupero del patrimonio esistente, procedendo con la massima cautela nella creazione di nuovi impianti boschivi. Tali impianti hanno ragione di essere dove si manifesta il dissesto idrogeologico e là dove non si ravvisi l'opportunità di creare prati per il pascolo.

Si ripopola di giovani l'antica terra di contadini e pastori

Nonostante lo sviluppo economico e industriale, il Mugello e la Val di Sieve non hanno perso la loro «vocazione agricola» Interventi e finanziamenti della Comunità montana per favorire lo sviluppo della cooperazione

Dire che tutto il comprensorio del Mugello-Val di Sieve ha una «vocazione agricola» non è un luogo comune. Ci troviamo di fronte, infatti, a una zona dove la parola agricoltura non appartiene soltanto al passato. I complessi industriali sparsi ovunque nelle periferie di Borgo, Vicchio, Rufina e Pontassieve, le botteghe artigiane che continuano a fiorire nei centri storici non possono trarci in inganno: il Mugello e la Val di Sieve appartengono a quella «civiltà contadina» che 30 anni di «progresso industriale» — spesso caotico e non programmato — non sono riusciti a cancellare.

L'esodo dalle campagne, iniziato in modo massiccio negli anni '50, si è da qualche anno arrestato. Decine e decine di casolari, che negli anni del boom economico erano stati abbandonati, tornano ad avere i camini fumanti, mentre centinaia di ettari lasciati agli sterpi e alle erbacce sono tornati a produrre foraggi e ortaggi.

I primi a sentire il richiamo della campagna sono stati i giovani, i quali sono attratti dall'agricoltura non per motivi naturalistici o ecologici, ma perché vedono nel mestiere del contadino una formidabile occasione per trovare lavoro e per produrre reddito. Naturalmente i giovani vanno a lavorare in campagna non per essere degli emarginati come i loro padri, ma per ritrovare un'umanità che la cosiddetta «civiltà industriale» ha spesso travolto ed annullato.

I giovani vanno a lavorare le terre in modo organizzato, servendosi di uno strumento che spesso è mancato — per miopia o per eccessivo individualismo — ai loro padri: l'associazionismo. Oggi, nel Mugello-Val di Sieve operano più di dieci cooperative agricole che, pur fra mille difficoltà, puntano a uno sviluppo dell'agricoltura su nuove basi. La Comunità Montana nei suoi programmi ha sempre considerato come uno dei punti di forza lo sviluppo delle campagne.

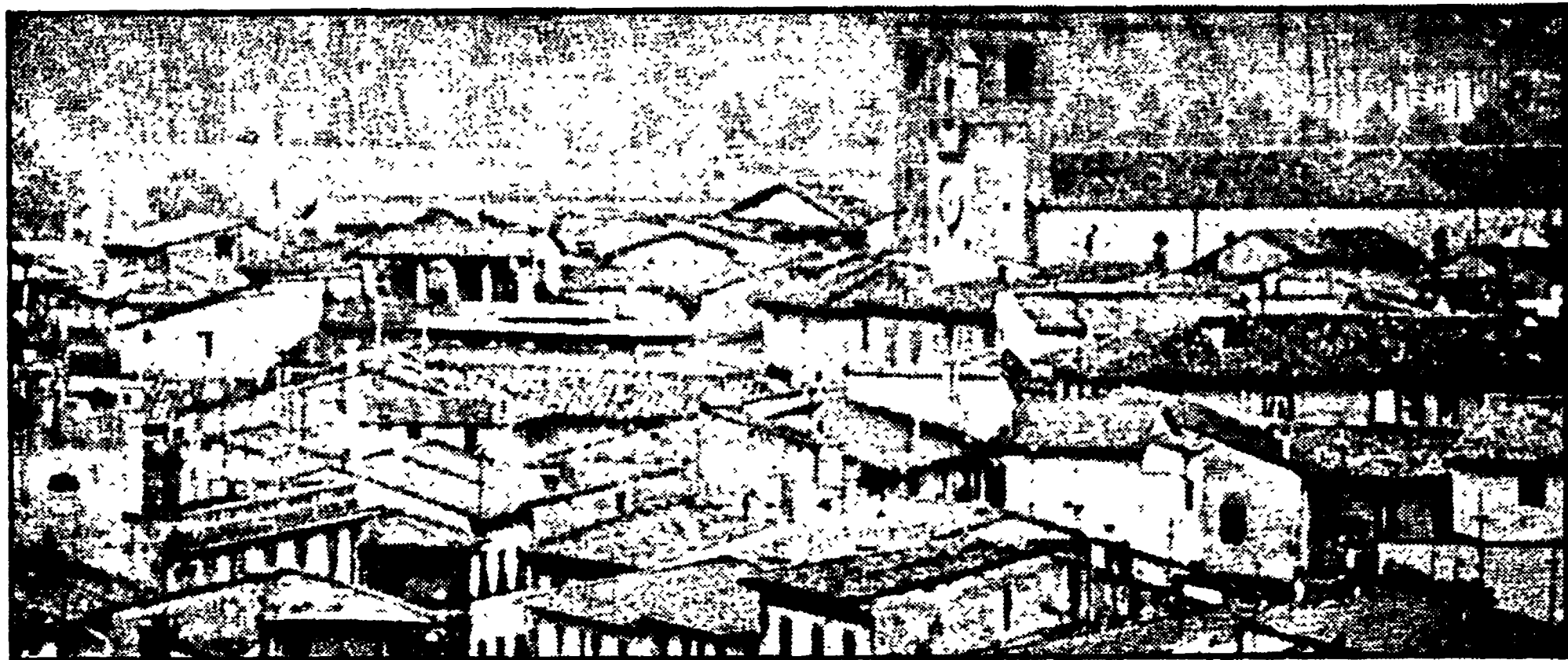
Non c'è stata battaglia per il recupero delle terre incolte o mal coltivate che non abbia visto gli amministratori della Comunità a fianco delle cooperative che, affamate di terra da coltivare, hanno chiesto ai padroni assenteisti i fondi in affitto. Pur nelle sue limitate possibilità finanziarie, la Comunità Montana ha concesso fondi e finanziamenti a quelle strutture associate che ne hanno fatto richiesta.

Attualmente la superficie agraria utilizzata in tutto il comprensorio del Mugello-Alto Mugello-Val di Sieve è di circa 130 mila ettari, così suddivisi: seminativo 22318; prati e pascoli 20637; colture legnose 11977; boschi 67858; altre forme 6127.

Tornando alla cooperazione, le più importanti strutture associative esistenti nel territorio della Comunità sono: Cooperativa pastori mugellani (Barberino del Mugello), costituitasi nel 1974, che ha acquistato con l'aiuto della Regione Tosca-

na e della Comunità Montana un'azienda abbandonata di circa 112 ettari, dotata di strutture recenti per la caseificazione del latte, per l'ablazione dei soci e per la stabilizzazione di 800 capi ovini; Cooperativa il Monte e la Mugellana, di circa 60 braccianti, costituite rispettivamente nel 1975 e nel 1968, che hanno rilevato aziende agrarie con l'aiuto della Regione Toscana; Cooperativa il Forteto, sorta recentemente e formata quasi esclusivamente di giovani al di sotto dei 30 che, pur fra mille difficoltà e sacrifici personali, stanno mentemente trasformando una terra abbandonata in un'azienda produttiva; Cooperativa Vie-

Nuove, composta da un gruppo di giovani, che svolge la sua attività su una superficie demaniale del complesso «La Calvana»; Cooperativa GAIM, sorta nel 1945, la cui attività è rivolta alla raccolta del latte; Cooperativa Operai Forestali, costituita nel 1975 da alcune decine di operai forestali, si propone oggi a tutto il comprensorio quale interlocutore per lavori che vanno oltre a quelli di carattere puramente forestale; Cooperativa castanicoltori di Villore (Vicchio), sorta nel 1975 con scopi di ricostituzione e miglioramento dei castagneti da frutto e di commercializzazione dei



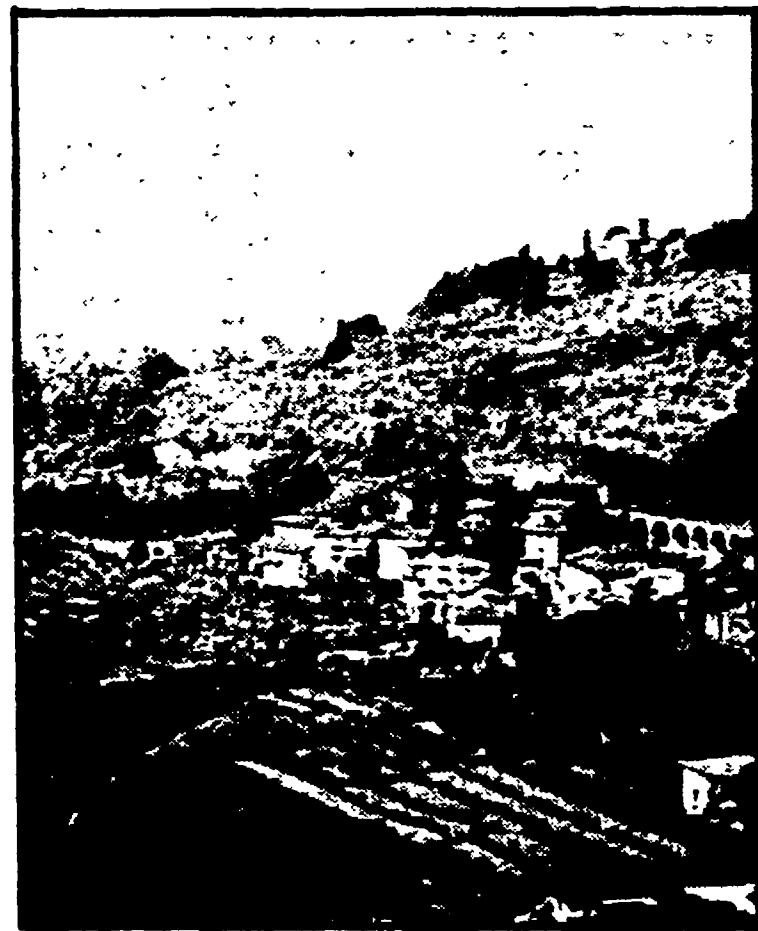
Scelte urbanistiche per uno sviluppo armonico del territorio

La Comunità montana, in stretto contatto con i Comuni del comprensorio, ha operato per evitare squilibri territoriali nelle varie zone del Mugello e della Val di Sieve. Verso un aggiornamento del piano intercomunale

La legge regionale numero 60, in applicazione a quanto disposto dalla legge statale numero 10, prevede la redazione, da parte dei singoli comuni, dei programmi pluriennali di attuazione degli strumenti urbanistici, previa consultazione fra i comuni promosse dall'organismo comprensoriale competente.

La Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, quale realtà operante nel territorio, in accordo con la Comunità Montana Alto Mugello, ha promosso, nell'ambito dell'applicazione delle leggi sull'urbanistica, incontri e consultazioni fra i Comuni facenti parte delle due Comunità Montane, allo scopo di:

- determinare in modo omogeneo, per le diverse zone del territorio, l'entità degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria previsti dalla legge, in modo da evitare l'applicazione di oneri di urbanizzazione diversificati per zone che, seppure facenti parte di Comuni diversi, sono fra loro simili o quanto meno contigue;
- rapportare i programmi di attuazione con le linee di intervento della Regione e della stessa Comunità Montana per le materie incidenti a livello intercomunale (distretti scolastici,



consorzi socio-sanitari, piano intercomunale, piano del commercio e delle attività produttive, consorzi di servizi, fabbisogni residenziali, collegamento e viabilità, ecc.);

- quantificare in concreto

la fattibilità e la priorità delle scelte di localizzazione da effettuare nel triennio, allo scopo di non accentuare gli squilibri esistenti fra opere di urbanizzazione necessarie e realmente esistenti.

L'azione della Comunità Montana si è concretizzata anche nella costituzione di una commissione tecnica di coordinamento, costituita da tecnici dei Comuni e della Comunità Montana e da un funzionario della Regione, che ha fornito indirizzi comuni per la rilevazione dei dati di base, per l'individuazione delle scelte da compiere da parte degli amministratori e per la redazione dei progetti pluriennali, per la quale è stato limitato il ricorso ad incarichi a professionisti esterni all'amministrazione.

Un'analoga azione di coordinamento da parte della Comunità Montana è in corso per il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e per l'individuazione dei fabbisogni abitativi e la successiva formulazione di proposte per la ripartizione degli interventi e dei finanziamenti previsti dal piano decennale per la casa.

Sempre per quanto riguarda il settore dell'urbanistica e del territorio, va ricordato che la Comunità Montana ha intenzione — così come è stato stabilito nell'accordo unitario sottoscritto nel luglio scorso — di aggiornare il progetto del Piano Intercomunale, affinché nella nuova stesura si

tenga conto della mutata realtà socio-economica del territorio. Infatti, alcuni Comuni facenti parte della Comunità Montana hanno già varato i propri strumenti urbanistici. Inoltre, la Comunità Montana ha intrapreso alcune iniziative specifiche, quali la costituzione del comparto di Galliano, la proposta di istituzione di parchi territoriali (Maschere, Monte Giovi, Fallerona), l'inserimento nel territorio dell'invaso di Bilocino, il piano dei trasporti e quello scolastico, l'individuazione di zone industriali comprensoriali a Sagginale e Scopeti, l'indagine sulle terre incolte e malcoltivate, ecc.

Con l'aggiornamento del Piano intercomunale è previsto lo studio degli strumenti urbanistici dei Comuni di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e Scarperia, in relazione alla particolarità delle zone di Petrona e Cardetole, nonché degli strumenti urbanistici dei Comuni di Dicomano e Rufina per la zona di Contea.

La redazione, infine, dei piani particolareggiati delle zone per insediamenti produttivi a Scopeti rappresenta l'attuazione pratica di iniziative a carattere intercomunale nel settore industriale.



• da sempre solo blue jeans.



speciale Comunità montana Mugello-Val di Sieve

L'UNITÀ / SABATO 17 FEBBRAIO 1979 - PAGINA 13

Per i trasporti il primo nodo da sciogliere è la «Faentina»

Il collegamento fra il Mugello e il comprensorio fiorentino è del tutto insufficiente alle esigenze del territorio della Comunità - Si spera in una ricostruzione dell'antica linea, grazie al mutato atteggiamento delle Ferrovie dello Stato

Per uno sviluppo completo della Comunità Montana Mugello-Val di Sieve, sia dal punto di vista urbanistico-territoriale sia da quello economico e industriale, è necessario sciogliere il nodo dei trasporti. In questo settore la Comunità Montana ha svolto un'importante attività di sensibilizzazione nei confronti del ministero dei Trasporti e della Regione per dotare la zona della Comunità di un'efficiente struttura viaria e di collegamenti con il comprensorio fiorentino. Le manifestazioni per la ricostruzione della Faentina, gli incontri avvenuti a livello ministeriale, le sollecitazioni e le iniziative pubbliche ormai non si contano più.

Il problema dei trasporti è stato focalizzato nel corso del convegno comprensoriale che si è svolto nel febbraio del '78 a San Piero a Sieve. In quell'occasione è stato sottolineato che «scelta di fondo per rilanciare e rafforzare l'economia del territorio è la ricostruzione e rivitalizzazione della Ferrovia Faentina, assieme ad una revisione funzionale del sistema viario comprensoriale funzionale alle realtà economiche ed urbanistiche, qualificando i tracciati esistenti, collegando le migliori alle realtà ecologiche-culturali e naturali del territorio, abbandonando quindi vecchi progetti di differenti infrastrutture (autostrade, superstrade, ecc.) e sostenendo una politica viaria che privilegi il miglioramento dei tracciati esistenti».

Partendo da queste considerazioni, la Comunità Montana ha aperto un confronto con l'ANAS e la Regione per portare a soluzione alcuni problemi, onde evitare gli attraversamenti di San Piero a Sieve (attraverso un

miglioramento e un potenziamento della strada di Massorondino) ormai inadeguata a sopportare l'enorme traffico diretto verso le zone industriali di Scarpiera e il resto del Mugello) e di Pontassieve San Francesco.

Un altro problema importante da risolvere è quello di un collegamento veloce tra Firenze e Pontassieve, oltre ad un miglioramento e una serie di correttivi alle stazioni tra Borgo San Lorenzo-Caldine-Firenze e Borgo San Lorenzo-Pratolino-Firenze.

Ma il problema più importante resta la Faentina. Oggi i collegamenti con l'area fiorentina si svolgono attraverso i 55 chilometri tra Borgo San Lorenzo-Pontassieve-Firenze, che pregiudicano rapide e funzionali

relazioni fra Toscana e Romagna e un collegamento fra i porti di Livorno e di Ravenna.

Le Ferrovie dello Stato finora — anche se questo orientamento è leggermente mutato — hanno preferito seguire la politica delle «alte velocità», ritenendo la Faentina un «ramo secco».

Questa situazione delle Ferrovie dello Stato condiziona tutta l'organizzazione dei trasporti su strada: basti pensare che il trasporto merci avviene esclusivamente per mezzo degli autotrasportatori privati.

A giudizio della Comunità Montana, la ricostruzione della Faentina e la ristrutturazione della ferrovia «va vista positivamente anche per ciò che essa potrebbe rappresentare, non solo per il nostro comprensorio, ma

anche per la città e la periferia di Firenze, in quanto una direttiva mancante per la realizzazione di un sistema metropolitano che costituisca l'asse portante di tutto il sistema metropolitano di Firenze».

Gli orientamenti delle Ferrovie dello Stato — come abbiamo detto — hanno subito positive modifiche. La decima commissione della Camera, quella dei Trasporti, dopo una serie di incontri con amministratori della Comunità Montana, rappresentanti degli enti locali e della Regione, parlamentari della circoscrizione, ha assicurato il proprio interessamento. C'è quindi da augurarsi che, in un futuro prossimo, la Faentina venga ripristinata, dopo una lotta trentennale delle popolazioni della zona (alla decima

commissione della Camera è stata consegnata l'anno scorso una petizione popolare con 20 mila firme, petizione che venne promossa dalle Comunità Montane e dall'Amministrazione provinciale di Firenze).

La ricostruzione della Faentina non rappresenta soltanto un atto di «giustizia» nei confronti di un'operosa popolazione, ma anche e soprattutto una infrastruttura fondamentale per l'economia mugellana e per migliaia di lavoratori pendolari e studenti che ogni giorno sono costretti a subire gravi disagi per raggiungere Firenze.

Se si vuole che il Mugello e la Val di Sieve non diventino aree marginali, se si vuole integrare l'economia agricola e artigianale della comunità con quella industriale e commerciale del comprensorio fiorentino, è necessario che la collettività si faccia carico di importanti strutture, prima fra tutte quelle viarie.

Consapevole dell'importanza che hanno i trasporti, la Comunità Montana del Mugello-Val di Sieve ha fatto redigere a dei tecnici un piano che tiene conto della popolazione residente, degli insediamenti industriali e degli istituti scolastici, degli strumenti urbanistici esistenti e quelli in fase di agendamento, della rete viaria, dei flussi di traffico, della pendolarità e della consistenza delle autostrade.

Lo studio si conclude con la formulazione di ipotesi di regolamentazione e di ristrutturazione dei trasporti e con l'individuazione di interventi articolati in varie fasi. Per l'esecuzione di tale piano sarà necessario creare un Comprensorio fra i comuni interessati.

L'invaso di Bilancino diseterà Firenze

L'invaso interessa un'estensione di 700 ettari. Proposte per un corretto inserimento di questa gigantesca opera nel territorio



La Comunità Montana comune di Barberino del Mugello-Val di Sieve non è un «vaso chiuso», un organismo che pensa ad amministrate solo il proprio territorio senza contatti con le altre realtà esterne alla Comunità stessa.

Vi sono problemi, per esempio, che sono comuni sia al Mugello e alla Val di Sieve sia al territorio del comprensorio fiorentino. Fra questi vi è l'invaso di Bilancino, previsto dal Piano Regolatore del territorio della Comunità Montana Mugello-Val di Sieve. Si tratta di una zona di Firenze e del comprensorio di Barberino, Cavallina e Galliano). La Comunità Montana, insieme con il

ga, lungo il corso del fiume. Nelle previsioni, questo invaso, dalla capacità di 87 milioni di metri cubi, interessa un'estensione di terra si è limitata ai soli problemi che comprende terreni coltivati, abitati o adibiti a varie attività (la zona dove dovrebbe sorgere l'invaso è molto vicina ai centri abitati di Barberino, Cavallina e Galliano). La Comunità Montana, insieme con il

VICCHIO produce

taletti
CENTRO ARREDAMENTI
CONSEGNAMO IN TUTTA ITALIA
VICCHIO DI MUGELLO (FI) - TEL. 055/844.075

F.lli L. e A. Bartolini
Broggiati
MANIGLIERIA PER MOBILI E INFISSI
LETTI - LUMIERE - TAVOLI - LUMETTI LIBERTY
QUALSIASI LAVORO SU DISEGNO
Via Macelli, 16 - Vicchio (FI) - Telefono 844362

resiglas
SERBATOI E VASCHE IN VETRORESINA PER PRODOTTI CHIMICI DEPURAZIONE ACQUE PRODOTTI ALIMENTARI ENOLOGIA
50039 VICCHIO (FIRENZE)
Via Zufolana ☎ (055) 844067/844295

AV
FABBRICAZIONE BORSE IN PELLE E PAGLIA
Manufacturers & exporters of handbags in straw, leather synthetic & natural materials
Viale Beato Angelico, 20
Tel. 844.194
VICCHIO DI MUGELLO (FI)
DITTA ALESSANDRO VANGELISTI

Al servizio della Moda
BOTTONIFICIO **GIOTTO**
di Piero Crescilli
Loc. La Madonna, 56 - Tel. 844.010 - 50039 VICCHIO (FI)

RR
ABBIGLIAMENTO IN PELLE
Poli Remo
Loc. La Madonna - VICCHIO DI MUGELLO
Telefono (055) 84.47.56

Albezgo - Ristorante "LIDO,,
Troverete tutte le specialità del Mugello a prezzi modici
CUCINA CASALINGA
VICCHIO MUGELLO (Firenze) Telefono (055) 84.40.50

Alla **Fattoria di Pianuzzo**
S. MARIA A VEZZANO - VICCHIO
VENDITA DIRETTA DI VINO ROSSO DA TAVOLA
Imbottigliato dal produttore all'origine

Ristorante SIMONETTA
CUCINA CASALINGA SPECIALITA' LOCALI
Ponte a Vicchio, 15/A - VICCHIO (FI)
Tel. 055-844271



È l'individualismo il «nemico» degli artigiani

Sforzo costante della Comunità montana per incentivare l'associazionismo fra le categorie economiche - Esistono esempi di cooperative che rappresentano un'eccezione nel settore dell'artigianato

Oltre all'agricoltura, uno dei pilastri dell'economia del Comprensorio del Mugello-Val di Sieve è l'industria e l'artigianato, settori sui quali la Comunità Montana ha da sempre lavorato con proposte programmate e con interventi sul territorio, precedendo spesso le intenzioni del legislatore.

Proprio nel corso della prima conferenza comprensoriale dell'artigianato, svoltasi a Borgo San Lorenzo nel dicembre scorso, l'assessore all'Industria, Commercio ed Artigianato ha detto, riferendosi alle deleghe che deve emanare la Regione Toscana, che la Comunità Montana non intende «attendere la delega, ma intervenire subito sulla base delle nostre competenze, soprattutto nel settore dell'uso del territorio, e quindi affrontare i problemi dello sviluppo economico in modo coordinato con la programmazione comprensoriale, regionale e nazionale: è nostra intenzione non attendere che siano completati i nuovi processi legislativi ma impegnarsi fin da ora su un programma concreto di attività, sia della Comunità Montana sia dei Comuni, che si inserisca nel processo di formazione del programma regionale, al fine di chiedere gli interventi di finanziamento».

«Per la formulazione del programma abbiamo oggi una base conoscitiva diversa dal passato sia per l'indagine che i Comuni hanno svolto in collaborazione con la Regione, sia per gli studi che sulla base di tale indicazione l'IRPET ha compiuto».

Nella composizione e nella struttura operativa, le piccole e medie imprese artigiane e industriali del Comprensorio non si differenziano da quelle che operano nel resto del territorio toscano. Anche nel Mugello-Val di Sieve, il «nemico» principale dell'artigianato è l'individualismo. Non mancano, tuttavia, alcune forme di associazionismo, fra le quali la Co-

operativa artigiana di garanzia, che ha ricevuto finanziamenti anche da parte della Comunità Montana. La cooperativa, istituita nell'aprile del 1975, conta oltre 335 soci. Nel 1976 ha effettuato 82 operazioni con un credito erogato di 134 milioni e 500 mila lire e ha ricevuto in conto interessi oltre 10 milioni dalla Regione; nel 1977 il contributo

regionale è stato di 14 milioni e 900 mila lire, a fronte di 200 milioni e 500 mila lire di credito erogato con 73 operazioni; nel 1978 la cooperativa ha erogato crediti per circa 85 milioni, ricevendo un contributo di 8 milioni e 100 mila lire. Nel territorio si sono costituite altre associazioni, quali il consorzio La Nave di Pontassieve per l'inse-

dimento produttivo, la Cooperativa Artigiani di Dicomanano e la Cooperativa Acconciatori di Pontassieve. Nel confronto di questi organismi associativi la Comunità ha già operato alcuni interventi diretti a favorire i nuovi insediamenti. In particolare, sulla base di precise e inconfutabili garanzie, sono stati concessi 15 milioni alla Cooperativa La Nave, 15 milioni alla Cooperativa CAD di Dicomanano e 2 milioni alla Cooperativa Acconciatori.

Tuttavia, nel campo dell'associazionismo artigiano siamo ancora lontani da un livello sufficiente. Zone d'ombra esistono, per esempio, nel campo dei coltellai e degli artigiani del ferro battuto di Scarpiera, per i quali la Comunità Montana sollecita la costituzione di una cooperativa che potrebbe rappresentare la prima forma associativa di imprese artigiane di produzione, che potrebbe trovare supporto in azioni promozionali sia da parte della Comunità Montana sia dallo stesso Comune. Nel corso della Conferenza sull'artigianato, è stato riconfermato che da parte della Comunità Montana non mancherà sicuramente l'impegno per superare questo ritardo, anche se, ovviamente, altrettanto impegno e volontà deve essere espresso dagli operatori: potranno essere attivati sia interventi di incentivazione economica e di opere di natura promozionale, sia interventi di sensibilizzazione fra i giovani, accompagnati da azioni di formazione professionale.

Princess Florence

VENDITA ECCEZIONALE IN CORSO

FIRENZE via Rondinelli 15r.

ARS FLORENCE

creazioni esclusive - morsi - fibbie
bigiotteria - guarnizioni

STABILIMENTI:
Via Gramsci, 45 - Barberino di Mugello (Firenze) Tel. 841.225
Via E. Conti, 19 - Casellina di Scandicci (Firenze) Tel. 751.989 - 751601

UFFICI AMMINISTRATIVI:
Via E. Conti, 19 - Casellina di Scandicci (Firenze)

staurut
L'ESTER DI VAGGIARE

PER LA PUBBLICITÀ SU

l'Unità

RIVOLGERSI ALL'

ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26
Tel. 6798541-2-3-4-5
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214788 - 214789
CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (risult.)
FIRENZE — Via Martelli, 2
Tel. 287171 - 211649
LIVORNO — Via Grande, 77
Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Piazza S. Ferdinando, 68
Tel. 324091-313851-312790

La quarta giornata di ritorno si preannuncia ricca di interesse (ore 15)

Perugia-Juve è uno spareggio Bologna-Roma per sopravvivere

In programma altri incontri importanti: Milan-Atalanta, Catanzaro-Inter e Lazio-Fiorentina - In coda, l'Avellino cerca punti salvezza con il quasi spacciato Verona - Ascoli col Toro contro il pronostico

ROMA — Perugia-Juventus quasi uno spareggio, Catanzaro-Inter un esame terribile per i nerazzurri milanesi, Milan-Atalanta si gioca pensando allo scudetto alla retrocessione, Bologna-Roma sono in palio due punti per sopravvivere. Non c'è dubbio che la quarta giornata si preannuncia al calor bianco. Le maggiori attenzioni sono tutte rivolte in alto, alla lotta per lo scudetto, ma domani ci sarà anche sale nella coda. Tutto è ancora in discussione, tutto può verificarsi. A dodici partite dal termine i vantaggi acquisiti o i distacchi accusati contano relativamente, anche perché ora esistono prolungate inattaccabili o squadre già sacrificate sull'altare della retrocessione.

● **BOLOGNA (11) - ROMA (15)** — E' quasi uno spareggio per non retrocedere. Il prattutto per i padroni di casa è veramente una partita vitale. Per loro esiste un solo tipo di risultato: la vittoria, i due punti, se vogliono ancora nutrire qualche speranza di salvezza. Altrimenti, non per vendere prima tempo in loro pelle, si potrà dire che un piede nella fossa della serie B l'hanno già affondato. La Roma sta un po' meglio nei confronti dell'avversario, dall'alto dei suoi quindici punti. Ma non può concedersi distrazioni. Una sconfitta la ringerrebbe, nuocerebbe al clima di questa gara ci sono due particolari interessanti: il Bologna che non vince dal 15 ottobre (sua unica vittoria di campionato) e la Roma che non fa un punto in trasferta da circa tre mesi. Al comunale bolognese l'ultima vittoria gloriosa (3-1) risale al lontano 15 ottobre 1972. In schedina 1 X. ● **CATANZARO (17) - INTER (24)** — Ad un'intercalatissima all'insegna del Milan, il Catanzaro cerca di mettere i bastoni fra le ruote. L'impresa è difficile, non perché i calabresi non abbiano la forza di opporsi alla squadra di Bergellini, ma soltanto perché domani saranno costretti a presentarsi in campo con poca formazione titolare.

Mazzone infatti non potrà contare su Turone e Sabatini infortunati, Nicolini e Orzi squalificati e inoltre Improbato e qualche altro non potrà contare sulla retrocessione. Bologna-Roma sono in palio due punti per sopravvivere. Non c'è dubbio che la quarta giornata si preannuncia al calor bianco. Le maggiori attenzioni sono tutte rivolte in alto, alla lotta per lo scudetto, ma domani ci sarà anche sale nella coda. Tutto è ancora in discussione, tutto può verificarsi. A dodici partite dal termine i vantaggi acquisiti o i distacchi accusati contano relativamente, anche perché ora esistono prolungate inattaccabili o squadre già sacrificate sull'altare della retrocessione.

● **MILAN (29) - ATALANTA (15)** — Il pronostico di casa Milan, ma attenzione all'Atalanta formato esterno. E' capace di tutto. Inoltre i bergamaschi si fanno forti dei successi dell'anno scorso. Sovvertendo ogni pronostico superarono per 1-0 il diavolo rossoneri, che non riusciva da circa quaranta cinque anni. Ma il Milan di quest'anno è un'altra cosa e per l'Atalanta le speranze sono ridotte al luccinico. I fisso. ● **NAPOLI (19) - VICENZA (15)** — Il pronostico di casa Napoli, ma attenzione alla brucia ancora il netto 4-1 con il quale Rossi e compagni l'anno scorso espugnarono per la prima volta il fortissimo San Paolo. Gli azzurri di Vignola hanno promesso di cancellare con un provetto di quelle che rimangono scolpite nella memoria il ricordo dell'anno scorso. Ma si fra le ruote. L'impresa è difficile, non perché i calabresi non abbiano la forza di opporsi alla squadra di Bergellini, ma soltanto perché domani saranno costretti a presentarsi in campo con poca formazione titolare.

infortunato ad un piede. Nel Perugia mancherà ancora Miani. ● **PERUGIA (25) - JUVENTUS (23)** — E' il match clou della quarta di ritorno. Per entrambe è una partita decisiva ai fini delle loro ambizioni. Chi perde deve riprovare, senza possibilità di appello, i sogni nel cassetto. E' un numero di incidenti ha avuto ricordo nell'anno: la morte di Renato Curi che avvenne nel corso di un'altra sfida fra gli umbri e i bianconeri l'anno scorso. Fu il 30 ottobre 1977. Ancora al ricordo di Curi è legata l'unica vittoria del Perugia sulla Juve. La sua rete condannò i bianconeri non solo alla sconfitta, ma anche alla perdita dello scudetto in favore del Torino, nel campionato '56-'57. Nel Perugia mancherà ancora Miani. ● **PERUGIA (25) - JUVENTUS (23)** — E' il match clou della quarta di ritorno. Per entrambe è una partita decisiva ai fini delle loro ambizioni. Chi perde deve riprovare, senza possibilità di appello, i sogni nel cassetto. E' un numero di incidenti ha avuto ricordo nell'anno: la morte di Renato Curi che avvenne nel corso di un'altra sfida fra gli umbri e i bianconeri l'anno scorso. Fu il 30 ottobre 1977. Ancora al ricordo di Curi è legata l'unica vittoria del Perugia sulla Juve. La sua rete condannò i bianconeri non solo alla sconfitta, ma anche alla perdita dello scudetto in favore del Torino, nel campionato '56-'57. Nel Perugia mancherà ancora Miani.

● **VERONA (8) - AVELLINO (15)** — E' un'altra partita spareggio per la salvezza. Gli scaligeri a dire il vero sono già spacciati, forse nemmeno un miracolo li salvarà dal capitolino nella serie cadetta. Garozzi, che ha bloccati i premi, ne ha promesso uno finale di 150 milioni. Un premio cospicuo, che però non sappiamo quanto possa servire da stimolo, essendo ormai troppo lontana la salvezza. Inoltre fra i gialloblu serpeggia già del nervosismo. Musileo escluso da Chappella ha abbandonato squadra e ritiro. E' il segno dello sgretolamento. Oggi giocano con l'Avellino, che è in serie positiva da quattro domeniche. Sulla schedina X 2.



● I laziali MARTINI e VIOLA in allenamento. Il primo non giocherà contro il viola, il secondo invece, dopo la bella prova di Bergamo è stato confermato da Lovati

Si svolgerà dal 14 marzo al 25 aprile

Presentato il torneo anglo-italiano di calcio

ROMA — Le squadre inglesi di Mallow Town, Sutton United, Baites e Nuneaton Borough, e quelle italiane di Chieti, Cremonese, Junioresse e Pisa saranno le protagoniste del quarto torneo di calcio anglo-italiano che si disputerà tra marzo e aprile con finale in Italia il 25 aprile. La manifestazione, riservata a formazioni semi-professionistiche è stata presentata oggi a Roma nella sede dell'Alitalia che ne è lo « sponsor » ufficiale. Presenti i dirigenti delle otto squadre partecipanti, il segretario generale della Figs Borogno, il presidente della lega semi-professionistica Cesani, il capo dell'ufficio stampa dell'Alitalia Gabotto, il segretario generale della lega bilancio del sud Below, hanno illustrato le varie finalità del torneo, mentre l'organizzatore e ideatore Gigi Peronace ha sottolineato gli aspetti tecnici. Secondo una nuova formula (le partite si giocheranno nel pieno dei rispettivi campionati italiani su campi in inglese e non più sul finire come nella passata edizione) è stato annunciato il calendario delle gare che comincerà con le prime due giornate in Italia mercoledì 14 marzo e sabato 17 marzo, per proseguire in Inghilterra mercoledì 11 aprile e sabato 14 aprile. La finale, come di consueto si disputerà in Italia alle 16 di mercoledì 25 aprile nella sede della squadra italiana finalista. Ogni squadra italiana incontrerà le quattro squadre inglesi (due in Italia e due in Inghilterra) e viceversa. La società italiana e quella inglese che avranno ottenuto il maggior numero di punti si qualificherà per la finale. Il punteggio, come per il passato, sarà di tre punti per la vittoria, di un punto per il pareggio e zero per la sconfitta. In caso di parità le finaliste saranno designate seguendo questo ordine: precedenza di presenza negli; maggior numero di reti segnate in casa e fuori casa; numero totale delle reti segnate fuori casa; sorteggio. Per la finale sono previsti due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno e in caso di ulteriore parità verranno tirati i calci di rigore.

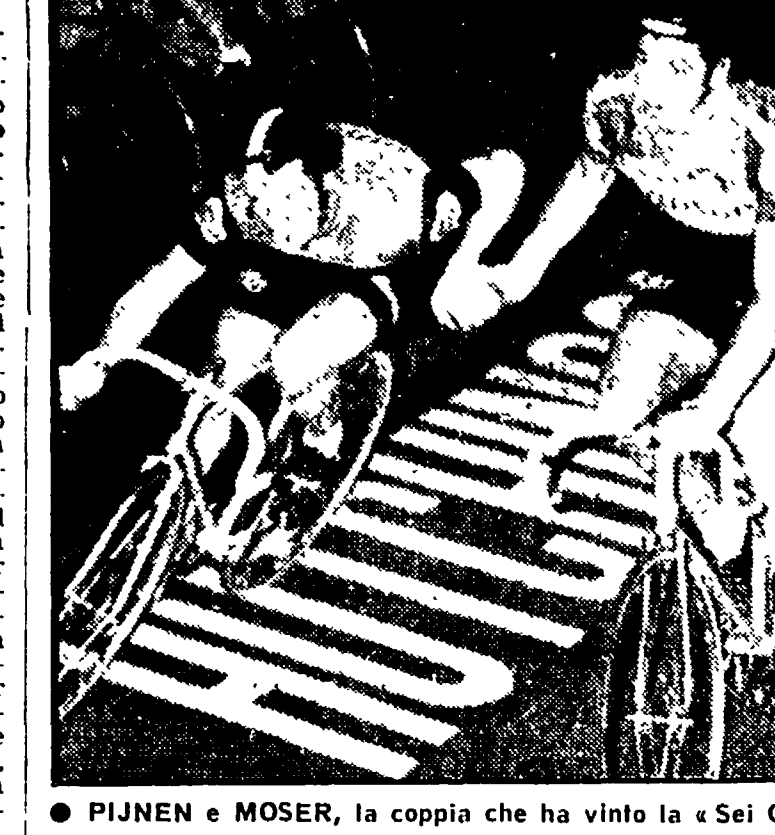
Al secondo posto i tedeschi Peffgen-Fritz

A Moser-Pijnen la «Sei Giorni»

Moser dovrà misurare ora il passo per tenere fede al suo programma — Gimondi chiude qui il suo bel romanzo

Dalla nostra redazione

MILANO — Il trentino Francesco Moser e l'olandese René Pijnen hanno vinto la diciannovesima « Sei Giorni » di Milano. Al secondo posto Peffgen-Fritz, al terzo Gimondi-Serret, al quarto Clark-Alban, al quinto Hermann-Schutz. E' questa la conclusione di una sfida rimasta incerta sino alla «ultima» battuta. Non sono mancate interferenze e pressioni. Chi sosteneva Moser, chi Gimondi, il capitano della Sanzon si era pronunciato ad alta voce, senza però sulla lingua: « Ho le gambe per vincere, nessun regalo, nessuna concessione ». E mostrando i denti, pedalando in prima linea dall'inizio alla fine della competizione, Moser ha ottenuto la quarta vittoria nella specialità. Oltre al «tris» di Milano, infatti, Francesco vanta la conquista di Dortmund dello scorso ottobre.



● PIJNEN e MOSER, la coppia che ha vinto la «Sei Giorni»

L'america decisiva ha avuto fasi calde. Moser-Pijnen hanno lottato e sofferto per bloccare i tentativi dei rivali. Particolarmente minacciati i tedeschi Peffgen-Fritz, e comunque al colpo di pistola il trentino e l'olandese si sono, esattamente con 222 punti di vantaggio sui due tedeschi. Nella «Sei Giorni» rimangono gli juniores da registrare il successo dei toscani Pignori-Broggi davanti a Mantovani-Casagrande. Fra i dilettanti il successo di Giancarlo Bidonni che hanno anticipato Callari-De Candido di 112 lunghezze.

Il sipario è calato, i conti tornano. Più di centomila spettatori hanno assistito alla giostra ciclistica milanese e la Federcelece potrà impiegare gli juniores da registrare il successo dei toscani Pignori-Broggi davanti a Mantovani-Casagrande. Fra i dilettanti il successo di Giancarlo Bidonni che hanno anticipato Callari-De Candido di 112 lunghezze. Il bilancio (migliore di quello del '78) segnala un attivo di circa trenta milioni di lire di spesa per la stampa del pubblico. Ormai, tutti sanno cosa è la «Sei Giorni». Sanno che bisogna distinguere tra un'attività sportiva e un'attività di marketing. I componenti della corsa, che a volte il carosello va in senso opposto alla logica e a volte, per un'occasione, si quasi, ma anche i giochetti, le intese, le pasticcate servono per discutere e per fantastizzare. In sostanza, il ciclismo è un'attività di marketing. Moser è ormai pistard abile e convincente, è un atleta capace di affrontare la battaglia di un'attività di marketing. Qualsiasi specialista lo vorrebbe come partner. Ha detto Pijnen: « Con Francesco non esistono problemi, in qualsiasi situazione è in grado di difendersi e di attaccare. Mi capita soltanto di doverlo frenare, di suggerirgli prudenza. Un cavalletto di razza, un purosangue... ».

Moser è già lanciato, fin troppo lanciato. Moser dovrà buttare acqua sul fuoco, dovrà misurare il passo per tenere fede al suo programma. Ha messo in calendario le classiche di primavera e di autunno, il Giro e il Tour, e all'alba di una stagione molto difficile, molto pesante, ha l'aspetto del cacciatore pronto a sparare su ogni obiettivo, anche quelli piccoli, quelli che non lo dovrebbero preoccupare. Attenzione, Francesco: temperamento di manager, carica potrebbe tradirti. Nel contesto della «Sei giorni» c'era l'addio di Gimondi, ed è stata una settimana di agguati meritate. Gli applausi ad un campione che ha dato tanto e ricevuto tanto, che lascia una impronta di serietà nella storia del ciclismo, che ha amato la sua professione e che si è fatto amare. Qualcuno insiste perché Gimondi continui l'attività seigneuristica. Al contrario, noi pensiamo che il bergamasco debba definitivamente chiudere il suo bellissimo romanzo. A cosa servirebbe un anno o due di pendici? A far quattrini? A cercare specchi di gloria in un mondo che nulla ha in comune col Gimondi stradista? Basti così. Pagine Scuderia dalla bicicletta può significare una stretta al cuore, ma terminare la carriera vita seigneuristica. Al contrario, noi pensiamo che il bergamasco debba definitivamente chiudere il suo bellissimo romanzo. A cosa servirebbe un anno o due di pendici? A far quattrini? A cercare specchi di gloria in un mondo che nulla ha in comune col Gimondi stradista? Basti così. Pagine Scuderia dalla bicicletta può significare una stretta al cuore, ma terminare la carriera

I risultati dell'indoor

Atletica: tanti giovani in evidenza a Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA — Come spesso accade, mentre si attende l'esito di una sfida a due, salta fuori il terzo incomodo che mette tutti a tacere conquistando la posta in palio. E la cosa è ancora più interessante perché conferma una ritrovata vitalità del salto in alto italiano (è appunto della sfida Bruni-Ruise per la riconquista del primato al coperto che stiamo scrivendo) espressi a livelli pregevoli dove finalmente si sono venuti a darsi battaglia. Mancava Sara Simeoni, bloccata dal dolore al tendine e forse questa è servito per dare maggiore spone psicologica a Sandra Fossati, sedicenne, aggiudicata il titolo italiano indoor con un balzo a 1,86 alla prima prova, davanti a Donatella Bufonini, stessa misura, che tornava ad alti livelli dopo un paio d'anni di prestazioni inferiori. « Finalmente un po' di lotta su una misura di una certa importanza — ha commentato Sara Simeoni — mi è piaciuta in modo particolare la gara della Fossati, non tanto per l'86 quanto per la grinta messa in mostra ». Ma il salto in alto ha riservato piacevoli sorprese anche in campo femminile dove finalmente si sono venuti a darsi battaglia. Mancava Sara Simeoni, bloccata dal dolore al tendine e forse questa è servito per dare maggiore spone psicologica a Sandra Fossati, sedicenne, aggiudicata il titolo italiano indoor con un balzo a 1,86 alla prima prova, davanti a Donatella Bufonini, stessa misura, che tornava ad alti livelli dopo un paio d'anni di prestazioni inferiori. « Finalmente un po' di lotta su una misura di una certa importanza — ha commentato Sara Simeoni — mi è piaciuta in modo particolare la gara della Fossati, non tanto per l'86 quanto per la grinta messa in mostra ». Ma il salto in alto ha riservato piacevoli sorprese anche in campo femminile dove finalmente si sono venuti a darsi battaglia. Mancava Sara Simeoni, bloccata dal dolore al tendine e forse questa è servito per dare maggiore spone psicologica a Sandra Fossati, sedicenne, aggiudicata il titolo italiano indoor con un balzo a 1,86 alla prima prova, davanti a Donatella Bufonini, stessa misura, che tornava ad alti livelli dopo un paio d'anni di prestazioni inferiori. « Finalmente un po' di lotta su una misura di una certa importanza — ha commentato Sara Simeoni — mi è piaciuta in modo particolare la gara della Fossati, non tanto per l'86 quanto per la grinta messa in mostra ».

Gino Sala

Anticipata la partenza per il Sudafrica

Le Ferrari in volo oggi per Kyalami

Dalla nostra redazione

MODENA — Dopo le prove a singhiozzo dovute alle avverse condizioni atmosferiche, l'équipe della Ferrari ha smobilizzato per lasciare il campo e raggiungere il più presto possibile il Sudafrica. Questa partenza anticipata l'aveva già annunciata lo stesso Schekter mercoledì. Il pilota ci aveva detto che le macchine, e la 312 T4 in particolare, avevano bisogno di un'intensa serie di test al fine di poter stabilire il reale grado di competitività. Anche Villeneuve era dello stesso parere. Pertanto, visto che anche nella giornata di giovedì la pioggia aveva costretto l'équipe ad una immobilità pressoché totale, si decideva di effettuare le ultime prove generali per spegnere i motori con i due ragazzi sabato. Ma già ieri, causa la pioggia torrenziale, sia a Fiorano che a Maranello è stato fatto il vuoto per riempire gli spazi attorno al box dell'autodromo di Kyalami dove il 4 marzo si avrà la terza prova iridata. Oggi saranno spedite due 312 T4 e la versione '79 della 312 T3 sulle quali già da lunedì saranno effettuati i test preliminari in collaborazione con i tecnici della Michelin. Le macchine saranno seguite, domani, dai tecnici e dai meccanici. Come si vede l'ingegner Forghieri, in accordo con i suoi collaboratori e con i piloti, ha deciso di portare in Sudafrica due T4 e una T3. « Il nostro lavoro — ha detto il progettista — deve essere, per ovvie ragioni, rivolto al nuovo modello. Abbiamo diversi problemi da risolvere. Per tale motivo anticipiamo la partenza ». Evidentemente, alla Ferrari si vuole far debuttare la 312 T4 già il 4 marzo, anche se è dedicata in tutti la convinzione che la vera T4 si potrà vedere solo nei gran premi europei, a cominciare da quello di Spagna. Gilles Villeneuve, pur dedicando tutta la sua attenzione alla 312 T3, ci aveva detto che la nuova Ferrari sarà pronta per Kyalami, ma in pieno assetto a Lome Beach per il G.P. USA-West.

● **RINVIO L'INCONTRO TRAVERSARO-KOOPMANS** — Il match per il titolo europeo del medionotturno fra il detentore italiano Aldo Traversaro e l'olandese Rudy Koopmans, è stato rinviato su richiesta del pugile italiano che è stato colpito da una forma influenzale. L'organizzatore olandese dell'incontro, d'accordo col manager di Koopmans, ha proposto la data del sette marzo ad Asgino il quale — assistito nelle trattative dall'organizzatore romano Renzo Spagnoli — ha controproposto il 14 marzo per motivi televisivi. L'incontro, infatti, dovrebbe essere ripreso dalla televisione italiana che ha già impegnato il « mercoledì sport » del sette marzo con i quarti di finale delle coppe europee di calcio. Il clan olandese darà la sua risposta oggi, dopo aver accertato la disponibilità del palazzo dello sport di Rotterdam.

● **CALCIO** — Oggi anticipo di C 2 al campo Settebagni, tra il Banco Roma e la capolista Fano (ore 15). Incontro importante per i bancari che vorranno cancellare la imminente sconfitta (1-0) subita domenica scorsa ad Avezzano mentre il Fano deve confermare il suo stato di grazia (domenica pareggio 2-2 a Gallipoli) che lo vuole solitario in vetta alla classifica.

totocalcio

Bologna - Roma	1 x
Catanzaro - Inter	x 2
Lazio - Fiorentina	1 x
Milan - Atalanta	1 x
Napoli - Vicenza	1 x
Perugia - Juventus	1 x 2
Torino - Ascoli	x 2
Verona - Avellino	x 1
Brescia - Lecce	x
Pistoiese - Cagliari	1 x
Rimini - Pescara	x
Novara - Tristina	1 x 2
Cerretese - Siena	x

totip

1. Corsa	1 x
2. Corsa	1 x 2
3. Corsa	x 1
4. Corsa	x 2
5. Corsa	1 x
6. Corsa	x 1

Luca Dalora

Nella Coppa del mondo di sci nordico

Trionfo di Capitano a Zakopane (15 km.)

Ha battuto i sovietici Zavilov, Lontanov e Bakijev In classifica l'azzurro è passato dall'11. al 6. posto

ZAKOPANE — Splendida affermazione di Giulio Capitano che si è aggiudicato, lasciandosi dietro tre atleti sovietici, la 15 chilometri di Zakopane valida per la coppa del mondo di sci nordico. L'azzurro ha distanziato di 1'21 il sovietico Zavilov e rispettivamente di 3'57 e di 16'20 gli altri due sovietici Loukanov e Bakijev. Al quinto posto il francese Jean-Paul Pierrat, « bronzo » al campionato mondiale dell'anno scorso in Finlandia sui 50 chilometri. Il campione del mondo, lo svedese Sven-Åke Lundback (vincitore tra l'altro dell'ultima coppa) si è classificato al settimo posto, con un distacco di 40". Marzio De Zoli ha completato la buona prova degli azzurri (ma erano in lizza solo loro due) classificandosi dodicesimo. Si tratta di un successo enorme, importante che viene a confermare i grandi progressi degli italiani e il buon lavoro fatto dai tecnici. Da notare che tra i primi dieci si sono piazzati quattro sovietici, un azzurro, un elvetico, uno svedese, un cecoslovacco, un francese e un bulgaro. Grazie all'exploit di ieri, Capitano ha compiuto un notevole balzo (dall'11. al 6. posto) nella classifica generale, che ora è la seguente.



● CAPITANO in azione

L'ordine d'arrivo

1. Capitano (It.) 43'44"08;
2. Zavilov (URS) 43'45"29;
3. Loukanov (URS) 43'47"55;
4. Bakijev (URS) 44'07"28;
5. Pierrat (Fr.) 44'25"70;
6. Lebanov (Bul.) 44'23"11;
7. Åke-Lundback (Sve.) 44'24"87;
8. Vachouchev (URS) 44'27"27;
9. Jary (Cec.) 44'35"82;
10. Kreuzer (Svi.) 44'36"34;
11. De Zoli (It.) 44'42"99.

La classifica di Coppa

1. Braa (Nor.) punti 69;
2. Erikson (Nor.) 68;
3. Lundback (Sve.) 59;
4. Aunlie (Nor.) 56;
5. De Zoli (It.) 55;
6. Capitano (It.) 52;
7. Pierrat (Fr.) 51;
8. Pierrat (Fr.) 49;
9. Lebanov (Bul.) 44;
10. Bakijev (URS) 39.

Cortina: « libera » secondo pronostico

Plank senza rivali Domani si «chiude»

Oggi in programma la « libera » femminile

CORTINA — Herbert Plank ha confermato il successo ottenuto in Coppa Europa all'Africa sulla probabile pista dei « mondiali » del 1982 dominando la discesa libera dei campionati italiani: era il favorito e ha vinto. L'anno scorso Herbert finì malissimo — diciassettesimo — in una gara a sorpresa vinta da Bruno Gattai. Stavolta non ha avuto pochi problemi. Per Plank si è trattato di un successo importante perché tra pochi giorni è prevista la partenza per gli Stati Uniti dove sono in calendario le ultime due discese libere di Coppa del mondo. La vittoria di Cortina ha quindi svolto un'utile funzione di collaudo. I campioni di quest'anno sono stati messi in difficoltà dalla eccessiva caduta di neve. Anche la discesa libera ha avuto problemi: una nevicata prima della gara ha infatti reso poco veloce la pista che Plank ha percorso a poco più di 99 chilometri all'ora. Il numero uno italiano ha battuto Siegfried Kerschbaum, fratello minore — e meno noto — di Oswald, diciotto anni, nato a Bressanone e residente a Selva di Valgardena. Al terzo posto si è piazzato Orlindo Cozzio, salito alla ribalta nella « libera » di Villars-Sur-Ollon, dove concluse sorprendentemente al sesto. In quella gara di Coppa del Mondo fu preceduto di pochi centesimi (nove) dal compagno di squadra Reinhard Schmalz. Al quarto posto, ma nettamente distanziato, è finito il più noto dei Kerschbaumers, Oswald. Giuliano Giardini, che non si è ancora ripreso del tutto, ma il suo male è forse più morale che fisico — dai vari incidenti rimediati nelle ultime prove, non ha saputo far meglio della settima piazza. Neve pesante, ma l'aspetto del cacciatore pronto a sparare su ogni obiettivo, anche quelli piccoli, quelli che non lo dovrebbero preoccupare. Attenzione, Francesco: temperamento di manager, carica potrebbe tradirti. Nel contesto della «Sei giorni» c'era l'addio di Gimondi, ed è stata una settimana di agguati meritate. Gli applausi ad un campione che ha dato tanto e ricevuto tanto, che lascia una impronta di serietà nella storia del ciclismo, che ha amato la sua professione e che si è fatto amare. Qualcuno insiste perché Gimondi continui l'attività seigneuristica. Al contrario, noi pensiamo che il bergamasco debba definitivamente chiudere il suo bellissimo romanzo. A cosa servirebbe un anno o due di pendici? A far quattrini? A cercare specchi di gloria in un mondo che nulla ha in comune col Gimondi stradista? Basti così. Pagine Scuderia dalla bicicletta può significare una stretta al cuore, ma terminare la carriera

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

da chi non ama, dai musi lunghi, da chi ha la puzza sotto il naso, da chi va troppo oltre, da chi si accontenta e gode, da chi studia troppo, da chi studia niente,



da chi ama il solito tran-tran, da chi non fa mai festa, da chi spende e spande, e naturalmente... dai concorrenti. A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.

T20652

Sciaccalismo delle compagnie sulla crisi iraniana

Si vende il petrolio col contagocce raddoppiandone il prezzo d'acquisto

Secondo il presidente della Exxon l'Iran può riprendere rapidamente le esportazioni anche senza i tecnici stranieri - L'Italia ha bisogno di sette milioni di tonnellate in più per l'anno in corso

ROMA - Il mercato mondiale del petrolio è ancora bloccato: il prodotto c'è ma non si vende se non per obbligazioni precedenti e indifferibili. Il segretario generale dell'Organizzazione dei paesi esportatori, Opec, ha accusato le compagnie di fare guadagni folgoranti, pretendendo 20 ed anche 25 dollari per barile di petrolio da esse acquistato a 12-13 dollari. Le compagnie replicano che « si tratta di piccole quantità: proprio perché sono troppo piccole riescono a rivendere con alti margini di profitto chiudendo bottega. L'allarmismo sembra peraltro in ritirata. Il presidente della Exxon, Giffon Garvin, ha dichiarato che l'Iran può riportare la produzione a 4-5 milioni di barili entro due mesi anche senza l'apporto di tecnici stranieri. Il ministro dell'Economia, tedesco-occidentale Otto Lambardorf, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Bonn, ha dichiarato di ritenere che l'Iran tornerà presto ad esportare almeno 2-2,5 milioni di tonnellate e che il suo governo non diventerà causa dell'assottigliamento delle scorte, un'arma di ricatto tan-

Negli incontri con Carter messo alla prova il rapporto Nord-Sud

Nuove critiche agli USA del presidente del Messico

Lunghi colloqui tra i due capi di Stato e annuncio di un nuovo incontro nell'estate prossima negli Stati Uniti

Iniziative per la politica culturale all'estero

ROMA - La questione della politica culturale italiana all'estero è l'ordinamento specifico degli Istituti di cultura sono stati l'oggetto di una riunione tenuta nei giorni scorsi presso la Sezione culturale della Direzione del Partito comunista, con la partecipazione di compagni parlamentari, sindacalisti e di rappresentanti delle varie sezioni interessate a questi problemi. La discussione, svoltasi a partire da un documento base presentato dal compagno Pier Giorgio Bottarelli, ha sottolineato unanimemente l'importanza crescente della componente culturale nelle relazioni internazionali di un paese come l'Italia, strettamente collegata come essa è, con la dinamica dei processi politici ed economici internazionali.

WASHINGTON - Concludendo la sua visita in Messico, il presidente Carter ha annunciato che i problemi ancora non risolti - energia, immigrazione, commercio - saranno oggetto di un nuovo vertice l'estate prossima, questa volta negli Stati Uniti, con il presidente messicano Jose Lopez Portillo. La visita di Carter era entrata nella fase conclusiva con tre ore e mezza di colloqui privati tra i due capi di stato giovedì alla residenza ufficiale di Lopez Portillo, Los Pinos, e un'altra riunione non prevista venerdì mattina. Un funzionario ha definito i colloqui « estremamente cordiali » e ha detto che i due presidenti avevano fatto progressi sulle questioni dell'energia e del commercio. L'energia, le enormi riserve di petrolio e di gas naturale che rappresentano la base del nuovo rapporto di forza del Messico nei confronti del gigante del nord, era la questione da cui dipendevano le altre due. Gli Stati Uniti, infatti, avrebbero intenzione di fare alcune concessioni, favorendo l'importazione di prodotti agricoli messicani e modificando le leggi che proibiscono l'immigrazione di messicani in America in cerca di lavoro, in cambio di un accordo che permetterebbe agli Stati Uniti di poter contare sull'importazione di petrolio messicano. A proposito della discussione sull'energia, il funzionario ha detto: « Non

si è tentato di far finta che non esistano differenze di valutazione sulla questione ». Riguardo al tema del commercio, è stata proposta la formazione di un gruppo di rappresentanti di entrambe le parti per ridefinire i termini tecnici degli attuali accordi. Le differenze di opinione sulla questione dell'immigrazione - un esodo annuale di forse un milione di messicani attraverso il Rio Grande, il fiume largo e lento che segna il confine di duemila miglia con gli Stati Uniti - è sintomatica delle relazioni storiche tra i due paesi. Carter è spinto dai sindacati americani a mantenere le attuali quote di immigrati per proteggere l'occupazione dei lavoratori agricoli americani contro l'afflusso di forza lavoro a basso costo, e anzi a rafforzare il controllo del confine per fermare la vasta immigrazione illegale di messicani che lavorano come braccianti negli Stati vicini alla frontiera, specie Texas e California. Ma sono proprio questi Stati che rappresentano il territorio preso dal Messico durante la guerra messicana di un secolo fa. In risposta all'affermazione di Carter che « il popolo degli Stati Uniti è un popolo giusto e dignitoso », Lopez Portillo ha insistito: « Il problema più grave dei nostri tempi è il fatto che esistono uomini in grado di comprare altri uomini e che esistono altri uomini costretti



CITTA' DEL MESSICO - Un fantoccio raffigurante lo zio Sam viene bruciato dai dimostranti

a vendersi. Ed è questo che accade molto spesso quando i nostri poveri vanno negli Stati Uniti ». In una « presentazione » davanti alla Camera dei deputati venerdì mattina Carter ha risposto dicendo che il problema dell'immigrazione verrà risolto col tempo dal miglioramento della vita messicana quale conseguenza dalla vendita dei prodotti energetici del paese. Ma le parole di Carter non convincono il Messico. Tornando a Città del Messico giovedì sera dopo una breve gita nel sud del paese, Carter si è trovato davanti a una manifestazione di tremila persone che protestavano contro « la politica ipocrita dei diritti umani ». Dal canto suo il presidente Lopez Portillo ha ignorato una richiesta di Carter di « moderazione » nei commenti pubblici durante la visita. In una critica profonda e complessiva della politica americana, Lopez Portillo si è chiesto, in un brindisi durante la cena offerta da Carter all'ambasciatore americana: « Cosa succede al mondo libero? E' possibile per l'uomo essere libero e al tempo stesso essere giusto, è possibile concepire un ordine internazionale privo di una situazione in cui un uomo si vende e un altro lo compra? »

Crisi

carico da parte del Capo dello Stato. Così, i socialisti erano i primi a porre il problema di un ritiro di Andreotti, di un cambio di cavallo. Per quali obiettivi? A questo punto occorre distinguere i diversi piani, quello delle prese di posizione ufficiali, quello delle voci diffuse, parallelamente ad esse, e quello del gioco delle interpretazioni. Negli ambienti repubblicani, per esempio, l'articolo di Craxi è stato interpretato come un silturo indirizzato contro la persona di Andreotti per aprire la strada a un altro personaggio democristiano (eventualmente - si è pensato - per giungere all'astensione socialista su di un governo dalle basi incerte). Ma il vice segretario del Psi, Signorile, ha detto un'interrogazione completamente diversa dell'articolo. Ha detto - e tutte le agenzie di stampa hanno riportato le sue parole - che la posizione socialista non è destinata a cambiare; e a chi gli chiedeva se stesse venendo avanti l'ipotesi di un governo « fatto dall'astensione socialista, egli ha risposto: « Mi sembra che, a questo proposito, si sia creata una euforia del tutto ingiustificata. Lo ripeto: la nostra posizione è sempre quella che conoscete ». E ha fatto capire: « Non ci sono, semmai, disponibilità per una candidatura laica alla presidenza del Consiglio. Ma le sue parole non debbono essere state ben accolte a valle del Corso. Nella tarda serata infatti è venuta una « secca smentita » dallo stesso Signorile, che ha detto di non aver rilasciato dichiarazioni sulla crisi.

Sullo sfondo di questi tortuosi sviluppi della discussione sulle varie ipotesi di soluzione, qualcuno ha parlato anche della possibilità di un governo costituito dai partiti minori - dal Psi, con l'astensione dei dc e dei comunisti. E per la presidenza, insieme ai nomi già fatti - La Malfa, Saragat, De Martino - è stato messo quello di Giolitti. Comunque, numerose e di diverso tenore sono state le dichiarazioni degli esponenti socialisti. Non tutte serene e oggettive. L'on. Di Vagno ha avuto il coraggio di parlare di « tracotanza e arroganza » a proposito dell'atteggiamento del Pci, in modo del tutto gratuito, non si sa in base a quale criterio si vede che dire « no » alla Democrazia cristiana quando non si è disposti ad accettare le sue proposte, e i suoi voti, è diventato per qualcuno delitto di lesa patria. L'on. Balzano ha detto, altrettanto perentoriamente, liquidando la proposta del presidente del consiglio laico contenuta nelle dichiarazioni di Berlinguer. Ma l'on. Querci ha osservato che la proposta di Andreotti, del governo dc, è « obiettivamente inaccettabile, e la « parità dei rapporti » va a farsi benedire, per cui la posizione del Psi non può essere cambiata ».

E' on. Mancini ha sottolineato il « no » socialista alle elezioni anticipate, soggiungendo che il momento dell'uscita di scena di Andreotti, ma non è ancora arrivato, e soprattutto non è arrivato il momento delle rotture ». Signorile, parlando a un'assemblea di cooperatori prima delle polemiche e delle smentite serali, aveva affermato che « oggi è un'altra situazione che si va in senso opposto all'unità nazionale, o che porti all'opposizione forze che dalla maggioranza fanno parte, deve essere scongiurato: bisogna cercare strade diverse ma non contraddittorie con la unità nazionale ».

Resta da dire dell'atteggiamento dei repubblicani e socialdemocratici nei colloqui della mattina con Andreotti, a Montecitorio. Il Pri è stato molto riservato, soprattutto sulla struttura del governo quale era stata prospettata dal presidente incaricato. Bisogna dire che su questo punto non poteva dire una parola, poiché, stando a quella soluzione, sarebbe stato impegnato nel governo il presidente del Pri (La Malfa, cioè, avrebbe dovuto entrare nel ministero, insieme - si è detto - al sen. Saragat). Il segretario del Psdi, Pietro Longo, ha rilasciato dichiarazioni di sapore meramente propagandistico. Ha badato soltanto a indicare nel Pci « il partito che vuole oggi le elezioni », e a ripetere che i socialdemocratici non vogliono i comunisti nel governo (per dire questo, ha usato persino una frase ad effetto, dicendo: « La nostra risposta era e rimane, « no » »).

Circa le dichiarazioni rilasciate l'altra sera da Berlinguer dopo l'incontro con Andreotti, nessun esponente dc ha tentato una risposta impegnativa. Sono state registrate dalle agenzie solo due battute di Galloni, che ha detto di non ritenere « più appetibile » l'ipotesi di un governo unitario presieduto da un laico, rispetto a quella di un ministero con analogo base presieduto da un dc. Quanto alla terza ipotesi di Berlinguer, il governo dei partiti laici con la Dc che si

astiene, si è attestato sulla tesi, assai singolare, che la presidenza del Consiglio deve essere sempre e comunque appannaggio del partito di maggioranza relativa (in Italia, come in tanti altri paesi democratici, invece, la guida del governo deve essere espressa da una coalizione, non da un partito: la consuetudine in questo caso non può far legge).

Fucilati

artefici del colpo di Stato contro di lui nel 1953. La prova reale della capacità del governo provvisorio di Bazargan di controllare la situazione post-insurrezionale e gestire il paese fino al referendum e alle elezioni si avrà oggi, con la ripresa dell'attività lavorativa. La radio - a intervalli regolari - ripete l'appello dell'imam Khomeini a ritornare agli scioperi e a sospendere gli scioperi. Oltre ai negozi dovrebbe riaprire anche l'« aeroporto ». Gli studenti e gli scioperi resteranno a casa ancora per una settimana, mentre saranno presenti nelle scuole e all'università i loro insegnanti. Può darsi invece che si creino tensioni nel settore petrolifero, e soprattutto sui campi di estrazione. E' molto forte la presenza delle forze di sinistra che hanno ufficialmente chiesto una rappresentanza nel governo provvisorio, composto fino a questo momento - com'è noto - solo da esponenti del Fronte nazionale e del Movimento islamico.

Non dovrebbe suscitare meraviglia il fatto che - dopo che si erano tentate tutte le strade per una soluzione pacifica - l'insurrezione abbia inspiro la situazione e accettato il formarsi di tensioni all'interno stesso del movimento rivoluzionario. Esattamente se mai è la capacità di risolvere - grazie all'impegno popolare - tanto rapidamente il conflitto armato da evitare una lunga e sanguinosa guerra civile, che molti temevano. Da questo punto di vista sorprendono gli esponenti che fin qui giungono - diciamo ecci perché da mesi qui non arriva la stampa internazionale - di una vera e propria campagna di linciaggio morale contro la rivoluzione iraniana. Alcune notizie, come quella relativa all'esistenza di uno Stato di anarchia, di violenze diffuse, di saccheggi e così via, sono sempre e comunque da ritenersi, e per quanto riguarda i cittadini stranieri, ed americana in particolare, ieri 167 persone hanno lasciato Teheran con un aereo della Pan American, che ha imbarcato il personale europeo di altri cinque aerei, altri cinque aerei e alcuni giornalisti; la partenza è avvenuta in perfetta regolarità, sotto la rigata dei miliziani del « comitato ». Per ogni cosa attesa tre « Jumbo », sempre americani, che imbarcheranno parecchie centinaia di persone. Infine, il governo Bazargan ha approvato all'unanimità un decreto che confisca tutti i beni posseduti in Iran dallo scia e dalla sua famiglia (palazzi, terreni, fabbriche, aziende ecc.) per un valore di parecchi miliardi di dollari; il decreto non contempla invece gli investimenti dello scia e dei suoi familiari all'estero.

Partono

della accusa americana all'URSS di non aver fatto nulla per impedire che l'azione della polizia afgana mettesse in pericolo la vita dell'ambasciatore a Kabul e dell'ambasciatore agli Stati Uniti di aver provocato ad arte l'attacco all'ambasciata americana a Teheran per giustificare un intervento militare. In altre e meno drammatiche circostanze, come accrebbe potrebbe essere valutata come « situazione inevitabile in una crisi internazionale. Ma sulla scia di quanto sta avvenendo in Iran esse possono invece costituire motivo di ulteriore deterioramento dei rapporti tra Stati Uniti e l'Unione sovietica. Ne costituisce un segnale il fatto che in America la campagna contro la firma di un accordo sulla limitazione delle armi strategiche viene ripresa con virulenza, mentre funzionari della amministrazione fanno sapere che Carter potrebbe essere indotto a una serie di fabbricazione in « serie del missile MX, il che darebbe al SALT un colpo decisivo ».

E', oggi, l'aspetto della crisi che preoccupa di più. Fare infatti dell'Iran un punto di riferimento per il futuro dei rapporti est-ovest è un errore di prospettiva che potrebbe produrre conseguenze assai gravi. La crisi iraniana - si osserva negli ambienti americani più avveduti - non è « negoziabile » nel quadro dei rapporti tra URSS e Stati Uniti. L'una o l'altra delle due superpotenze potrebbe ovviamente trarre vantaggi o svantaggi a seconda di come la crisi si svilupperà. Ma né Mosca né Washington hanno il potere di parlare a nome di Teheran. In tal senso si tratta di una crisi « inedita » nel mondo delle relazioni tra Washington e Mosca. La sua

pericolosità risiede sia nel fatto che l'Iran è un paese che da una parte confina con l'URSS e dall'altra è ritenuto importante per l'Occidente, sia nel fatto che, appunto, non è « negoziabile » nel quadro dei rapporti tra est ed ovest. Prendere atto di questa realtà è difficile sia per gli Stati Uniti sia per l'Unione sovietica. Di qui la tendenza alla polemica tra le due superpotenze e al deterioramento dei loro rapporti.

Per gli Stati Uniti, ovviamente, la situazione è più grave che per l'URSS. Perché in definitiva si tratta di una crisi che investe nell'immediato interessi americani e non sovietici. E non soltanto per quanto riguarda l'Iran ma anche per il meccanismo a catena che la crisi iraniana potrebbe avviare. La crisi iraniana potrebbe innescare l'aumento del prezzo del petrolio deciso da Abu Dhabi e Qatar. Oggi si calcola che se nei prossimi mesi dovesse seguire un analogo aumento da parte degli altri paesi produttori di petrolio, il contributo americano al bilancio di tre miliardi di dollari, che si ridurrebbe un forte aumento del costo di inflazione e la inevitabilità di una pesante recessione.

Sono questi i termini del problema cui l'America è di fronte. E si tratta di un classico problema del rapporto nord-sud, in cui il rapporto tra paesi sviluppati e paesi dominati - e non di un problema est-ovest. Inquadramento in questo ultimo contesto vuol dire non solo farne motivo di pericolosa tensione tra Washington e Mosca ma anche chiudere la strada ad ogni soluzione reale.

Si è già avuto modo di notare che il caso ha voluto che il presidente americano si trovasse ad affrontare nei giorni scorsi, sostanzialmente, lo stesso ordine di problemi a migliaia di miglia dall'Iran: in Messico. Nessuno può sognare di affermare che una crisi nei rapporti tra Messico e Stati Uniti andrebbe situata nel contesto delle relazioni est-ovest. Essa si sviluppa infatti chiaramente nel contesto nord-sud. Nel contesto, cioè, del rapporto tra un paese - il Messico - che intende utilizzare le proprie risorse petrolifere nel quadro dello sviluppo della economia nazionale e un paese - gli Stati Uniti - che nel petrolio messicano vede energia per continuare a far girare la propria macchina produttiva con il massimo profitto. Non è così che è cominciata la crisi tra Stati Uniti e Iran? E non è così che tende a svilupparsi la crisi tra Stati Uniti e altri paesi produttori del Golfo persico? Sarebbe ovviamente ingenuo ignorare che dall'alargarsi di queste crisi - l'Unione sovietica può trarre vantaggio. Ma tale vantaggio sarebbe la conseguenza di un indebolimento della posizione degli Stati Uniti e non il frutto di uno squilibrio, supposto o reale, nel rapporto di forza tra le due superpotenze. Avrà l'America ad avvertire per non restare del tutto tagliata fuori.

Sindacati

le intervento ha nettamente « sganciato » Sartori. A Appare rumorosa, ma priva di reale consistenza politica, la riproposizione di vecchi motivi polemici, ormai superati dai fatti », ha detto, costringendo il gruppetto degli anti-unitari (appena dieci) ad astenersi per non restare del tutto tagliati fuori.

Le decisioni concrete per rilanciare il processo unitario possono essere sintetizzate nello slogan: unificazione più democrazia sindacale. I consigli generali affidano al direttivo CGIL, CISL, UIL di definire precise norme di comportamento e di garanzia su un complesso di questioni decisive (rapporto tra sindacato e movimento, metodo e sovranità delle assemblee a tutti i livelli, legittimità e manifestazione del dissenso, diritto alla pubblicazione nel movimento delle posizioni della minoranza). Si tratta di fare in modo che le singole confederazioni si atteggiino e operino sempre più come pure componenti interne della Federazione unitaria.

Si assume, inoltre, un determinato modello di democrazia decisa nelle strutture orizzontali e di coesione con una omogeneità degli assetti organizzativi ai quali si perverrà attuando i processi di riforma in alcuni casi già avviati. A primavera si realizzerà un convegno unitario che definisca e sottoponga agli organismi dirigenti della Federazione un progetto per la fondazione dei consigli di zona e delle strutture unitarie regionali; per gli accorpamenti tra le varie categorie, nel quadro del superamento delle strutture provinciali orizzontali e di categoria. Fino a quel momento, ogni singola confederazione si impegna a

non procedere in modo unitario.

Uno dei problemi più delicati riguarda il miglior funzionamento e l'estensione dei consigli dei delegati. Vengono confermati i metodi di elezione (schiera bianca - voto segreto) e lo stesso concetto di gruppo omogeneo. Poiché, però, sulla base delle caratteristiche dell'organizzazione del lavoro, è possibile riscontrare aree produttive più ampie del gruppo, in questo caso si può prendere a riferimento l'area ed eleggere più di un delegato, « con l'effetto possibile di avere una maggiore rappresentatività di opinione ». I criteri di definizione delle aree spettano ai consigli di azienda. Comunque, occorre rispettare la periodicità biennale delle elezioni, una forte rotazione e l'elezione di delegati sicuramente rappresentativi, non escludendo l'adozione della maggioranza dei voti espressi come necessari per eleggere un delegato. Si tratta di una serie di misure che hanno lo scopo di dare più slancio ai consigli e evitare molte delle spazzature manifestatesi in questi ultimi tempi. Gli impegni usciti dai consigli generali sono, dunque, seri e complessi. Ora si aprirà nel sindacato un ampio dibattito di base per far sì che tutto ciò non resti soltanto scritto sulla carta.

Milano

trata nel garage ed ha poi sfilato l'auto. L'orefice e Alberto avevano percorso sei-sette metri, quando l'auto ripartì. Per un attimo le spalle sono apparsi due uomini - uno alto con cappotto verde, l'altro con « loden beige » - e hanno sparato 10 colpi con pistole a tamburo.

Torreggiani viene colpito alla nuca, alcuna pallottola gli scappa addosso, ma il proiettile che indossa e gli trapassa il torace, l'ultima. Un attimo prima di cadere in un lago di sangue, l'orefice ha il tempo di estrarre la sua pistola a tamburo e sparare ad altezza d'uomo, tutti andati a vuoto. Accanto a lui cade anche Alberto. Respira a fatica: un proiettile gli si è conficcato nella schiena. L'antefatto della tragedia di ieri è da far risalire al 21 gennaio, quando i fratelli Torreggiani erano a « Trastevere-Laticcio » - un ristorante-pizzeria di porta Venezia, un quartiere bersagliato dalla malavita - con la figlia Marina e un amico. I tre stavano cenando quando, verso l'una di notte, nel ristorante Torreggiani, un gruppo di uomini armati e mascherati. Una teneva a bada la porta, il secondo i clienti, il terzo dopo aver gridato « mettetevi sul tavolo tutto ciò che avete », stava passando a recattare orologi, portafogli, bracciali. Ma quando si era trovato di fronte a Torreggiani questi aveva afferrato per un braccio e lo aveva buttato a terra. Lo Cascio, l'amico di Torreggiani, aveva iniziato a sparare, contro l'altro bandito, poi aveva rivolto l'arma contro quello che stava per sparare. Ma quando il proiettile aveva ucciso.

VENEZIA - (M.O.) Il proprietario di una macelleria di Cannaregio, il fratello di Santa Maria di Sala, a pochi chilometri da Mestre, è stato ucciso ieri pomeriggio sotto gli occhi impotenti di un gruppo di uomini a fucile. Due assassini gli hanno scaricato addosso quattro colpi di pistola quasi certamente per « vendicare » l'uccisione di un altro malvivente che esattamente due mesi fa trovò la morte per la pronta reazione del macellaio ad un tentativo di rapina.

Lino Sabbadin, questo il nome della vittima di ieri, aveva 46 anni, sposato con tre figli viveva a Gallarate dove gestiva una macelleria. Il giorno 3 dicembre due giovani rapinatori penetrarono nel suo negozio armi alla mano: il Sabbadin non si fece intimidire e a sua volta impugnò la pistola. L'arma dei rapinatori fece cilecca, mentre i colpi sparati dal Sabbadin colpirono a morte il giovane Elio Grigoletto di 22 anni.

In serata intanto, una telefonata anonima giunta alla redazione di Venezia dell'ANSA, sulla cui attendibilità non si ha tuttora nessuna conferma, ha attribuito l'uccisione di Lino Sabbadin ai « proletari armati per il comunismo ». « Abbiama », colpito a Milano e Santa Maria di Sala - ha detto lo sconosciuto autore della chiamata - gli agenti della CONFORTE di Torreggiani e Sabbadin ».

Dirigente ALFREDO RICCHINI. Coordinatore GIUSEPPE PETRUCCIOLI. Ufficio responsabile ANTONIO ZOLLO. Indirizzo al n. 243 del Registro. Direzione del Tribunale di Roma. PUNTA: viale della Vittoria, n. 4555. Direzione, redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via Salaria, n. 19 - Telefono: centralino 4850351 - 4850352 - 4850353 - 4851201 - 4851202 - 4851203 - 4851204 - 4851205. Spedimento autorizzato G.A.T.E. - 00185 Roma. Via del Teatro, 19.

IL « PREMIER » VIETNAMITA E' GIUNTO IERI IN CAMBOGIA

Pham Van Dong in visita a Phnom Penh

Si prevede che sarà firmato un trattato d'amicizia - A Mosca una delegazione del FUNSK - Ancora incidenti ed aspre accuse reciproche fra Vietnam e Cina

BANGKOK - Il primo ministro vietnamita, Pham Van Dong, è giunto ieri a Phnom Penh, dove - si prevede - verrà firmato fra il governo di Hanoi e quello della nuova Repubblica popolare di Kampuchea (Cambogia), presieduto dal « leader » del FUNSK Heng Samrin, un trattato di amicizia riguardante, in particolare, la collaborazione militare ed economica fra i due paesi e la definizione delle questioni di confine. Pham Van Dong è accompagnato dal generale Van Tien Dien.

Intanto, una delegazione del FUNSK (Fronte di unificazione nazionale per la salvezza della Kampuchea), guidata dal segretario generale Ros Samay,

è a Mosca, per una « visita amichevole ». Samay, al suo arrivo nell'URSS, ha rilasciato una dichiarazione: « Desidero esprimere - ha detto ai giornalisti che lo attendevano all'aeroporto - la gratitudine del mio popolo al popolo sovietico per la solidarietà che esso ha manifestato con la nostra lotta ».

Non accenna a diminuire, d'altra parte, la inquietante tensione ai confini tra Vietnam e Cina. Ieri, l'agenzia ufficiale vietnamita ha denunciato una serie di incursioni armate cinesi in due province di frontiera, che avrebbero causato la morte di quattro soldati del Vietnam (altri cinque sarebbero stati fatti prigionieri e portati in terri-

Mary Onori

torio cinese). Una compagnia cinese sarebbe tuttora attestata in una zona collinare della provincia vietnamita di Hoang Lien Son, dalla quale sparerebbe con armi automatiche e mortai contro le forze vietnamite. Tutt'altra è la versione cinese. A Pechino, una nota del ministero degli Esteri è stata presentata, ieri, all'ambasciatore vietnamita: in essa si esprime una « rigorosissima (è la prima volta che viene usato questo superlativo) protesta » per quelle che vengono definite « provocazioni vietnamite », avvenute fra il 18 e il 12 febbraio. In questo « breve periodo » - afferma la nota cinese - i vietna-

Paralizzati il Pas de Calais e la Lorena

Adesione generale in Francia allo sciopero dei siderurgici

Impressionante manifestazione dei lavoratori contro una ristrutturazione del settore che genera solo disoccupazione — I senza lavoro sono già 1.800.000

Nella Germania federale

Nuove pressioni per la non-prescrizione dei crimini nazisti

Dal corrispondente

BERLINO — In un vecchio edificio di Ludwigsburg presso Stoccarda, che ospitava una volta un carcere femminile, c'è ora l'archivio centrale di documentazione sui crimini nazisti. Scaffali e scaffali di documenti, di schede di informazioni, di testimonianze sui campi di sterminio di Auschwitz, Treblinka, Majdanek, i libri contabili della « soluzione finale » nei confronti di ebrei, comunisti e quanti altri erano considerati nemici del Reich. L'atmosfera è quella di un vecchio e polveroso archivio da tribunale, senza calcolatori e computer e gli altri sofisticati aggeggi della tecnica statistica ed investigativa che hanno permesso agli specialisti dell'ufficio per la difesa della costituzione di schedare in pochi anni un milione di cittadini della Germania federale sospetti di « sovversivismo ». Per lavorare tra quelle pile di documenti occorre essere armati di certissima pazienza. Le indagini diventano lunghe interminabili.

Memorandum al governo

Qui si sta ancora faticosamente cercando di costruire le istruttorie di più di 3700 criminali nazisti responsabili o corresponsabili di centinaia di migliaia di assassini, del tentato annientamento di intere popolazioni, di misfatti senza pari per atrocità e brutalità. Un lavoro che dura da più di trent'anni e che rischia di diventare del tutto inutile se prima del 31 dicembre di quest'anno non verrà bloccata l'entrata in vigore della prescrizione per i crimini nazisti.

La scadenza di questo anno — dopo le proroghe già decise nel '65 e nel '69 — o si decide per l'entrata in vigore della prescrizione o si decide che i crimini nazisti contro l'umanità sono stati di una gravità tale, senza precedenti, che nei loro confronti non è possibile alcuna prescrizione.

La posizione della SPD

Il cancelliere Schmidt, parlando recentemente alla comunità ebraica, ha detto che la grande maggioranza del gruppo parlamentare socialdemocratico è contraria alla entrata in vigore della prescrizione. « Noi dobbiamo anche tener conto del parere — ha aggiunto — dei nostri concittadini ebrei, dei nostri amici di Israele, e dei paesi con noi confinenti ». La maggioranza dei parlamentari democristiani della CDU intende invece condurre la battaglia a favore della prescrizione. Tuttavia anche tra i democristiani specie dopo la trasmissione della serie televisiva americana « Holocaust », che ha creato profonda emozione ed ha suscitato per la prima volta una larga indignazione contro il nazismo, si cominciano a registrare pareri discordanti. Il presidente

Arturo Baroli

Condannato un legale della Baader-Meinhof

BONN — Dura sentenza nella RFT contro uno dei legali del gruppo Baader-Meinhof: l'avvocato Klaus Croissant, di 47 anni, è stato condannato dal tribunale di Stoccarda-Stammheim a due anni e mezzo di reclusione, senza condizionale, per favoreggiamento nei confronti di una organizzazione criminale. Croissant non potrà inoltre esercitare la professione forense per un periodo di quattro anni.

Insieme ad altri avvocati del gruppo Baader-Meinhof — ha sostenuto il presidente del tribunale illustrando la vita del sistema di scambio di informazioni fra detenuti del gruppo e fra questi e gli altri membri a piede libero, e in tal modo ha con-

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Lo sciopero di ventiquattro ore della siderurgia francese, in lotta per impedire l'esecuzione dei ventiduemila licenziamenti decisi in dicembre dal governo, ha registrato ieri punte di adesione altissime (fino al 95 per cento) ed è stato accompagnato da estese azioni di solidarietà che hanno paralizzato strade, ferrovie, commerci, miniere di ferro e di carbone nel Nord, nel Pas de Calais e in Lorena.

Lo sciopero ha coinciso con la pubblicazione dei dati più aggiornati sulla disoccupazione in Francia: i senza lavoro sono aumentati tra dicembre e gennaio del 2,1 per cento e ammontano a 1 milione e 350 mila secondo il governo, 1 milione e 800 mila secondo gli uffici tecnici della CGT che contesta l'arbitrarietà governativa e fonda i suoi calcoli sulla definizione del disoccupato fissata dal BIT (Ufficio internazionale del lavoro). Sempre secondo il governo il numero dei disoccupati è aumentato in un anno di 220 mila unità (20,4 per cento in più) mentre il numero delle offerte di lavoro è diminuito del 16,6 per cento nonostante una ripresa produttiva sensibile (dal 5 al 6 per cento) negli ultimi tre mesi.

E in questo quadro allarmante come dicevamo che lo sciopero generale proclamato dalla CGT, dalla CFDT, da FO, dalla CFTC e dalla CGC (Confederazione generale dei quadri d'azienda) ha praticamente immobilizzato le due regioni più colpite dalla crisi della siderurgia.

Qui, per tutta la giornata, la lotta contro la disoccupazione ha assunto aspetti di adesione generale e popolare senza precedenti. Migliaia di minatori delle miniere di ferro e di carbone hanno abbandonato i pozzi; autostrade, stazioni ferroviarie, centri commerciali sono stati occupati dai manifestanti. Il traffico ferroviario della Lorena ha subito una paralisi quasi totale.

Davanti a questa impressionante manifestazione il ministro del Lavoro, Boulin, che una settimana fa aveva avviato un primo dialogo con i rappresentanti sindacali della metallurgia, ha dichiarato di « approvare la posizione dei sindacati che oggi prendono la testa delle lotte nelle quali si esprimono le legittime preoccupazioni dei lavoratori ».

Boulin, tuttavia, non è andato al di là di questo riconoscimento formale ed ha per contro ribadito la validità delle misure di ristrutturazione decise dal governo e le cui conseguenze si traducono appunto in decine di migliaia di licenziamenti. Il ministro del Lavoro vede la soluzione del drammatico problema dell'occupazione nel nord e in Lorena in un rilancio di altri settori che potrebbero ottenere investimenti produttivi (soprattutto l'edilizia) e nella creazione di poli industriali sostituiti capaci di assorbire una buona aliquota della mano d'opera disoccupata: una fabbrica di montaggio delle automobili Ford (ottomila operai) che tuttavia è contestata dall'Austria, e una fabbrica di accumulatori (seimila operai) della General Motors.

Ma operai siderurgici e sindacati hanno opinioni del tutto diverse. La CGT ha presentato al governo, nelle scorse settimane, una serie di controproposte tecniche « per salvare la siderurgia dallo smantellamento », cioè per costringere le autorità che Barre ha posto alla testa della siderurgia lorena a rinunciare ai piani di ristrutturazione già largamente accolti allo scopo di eliminare i gruppi non competitivi e di concentrare le risorse finanziarie in quelli tecnologicamente pronti ad affrontare la competitività tedesca e giapponese.

Secondo i sindacati, che hanno messo al lavoro da molti mesi i loro uffici tecnici, è possibile « eritare il massacro » con la riduzione dell'orario di lavoro, il silenzio dei consumi interni, una sana gestione delle aziende e ciò senza privare la siderurgia francese della sua competitività. E' su questa linea di difesa di un altro modo di affrontare la crisi che, sostanzialmente, si sono mossi ieri milioni di persone attorno agli operai in lotta per il posto di lavoro. Ed è su questa linea che deve aver luogo, martedì prossimo, l'incontro tra i sindacati e il ministro dell'Industria Beullac, seconda fase di un negoziato accettato a denti stretti dal governo.

L'incontro con Beullac sarà decisivo: o — dicono i sinda-

cati — il governo accetta il principio di ridiscutere il suo piano di ristrutturazione e così apre la porta ad una vera e propria trattativa di fondo sulla crisi della siderurgia, o si limita a proporre, come il ministro del Lavoro, la ricerca di soluzioni alternative e provvisorie e in questo caso la lotta continuerà e potrà assumere aspetti anche più duri.

Giovedì, nella sua conferenza stampa, Giscard d'Estaing aveva detto che nella siderurgia le due posizioni, quella dei poteri pubblici « che avvertono la profonda necessità di una riorganizzazione del settore », e quella dei lavoratori « di cui si deve comprendere la disperazione e il furore » sono ugualmente giustificate.

Augusto Pancaldi

Il presidente angolano Neto in visita da ieri in Zaire

KINSHASA — Il presidente dell'Angola Agostinho Neto è giunto ieri a Kinshasa per una giornata di colloqui con il presidente dello Zaire Mobutu Sese Seko. Mobutu aveva compiuto una visita a Luanda lo scorso 8 febbraio.

Uno scambio di visite dei due presidenti aveva avuto luogo l'anno scorso dopo la normalizzazione dei rapporti zairiano-angolani. All'incontro di Kin-

Per evacuare i civili

Parà francesi sono sbarcati ieri nel Ciad

Una tregua firmata dalle parti in conflitto Mallum ha chiesto la protezione di Parigi?

PARIGI — Un centinaio di parà francesi sono giunti nella capitale del Ciad, Ndjameña, a bordo di aerei Transall provenienti dal Gabon. Loro compito è di assicurare la evacuazione dei cittadini francesi e di difendere la base aerea nella quale si sono rifugiati. Il governo francese ha ufficialmente annunciato che non intende intervenire nella crisi ciadiana in quanto si tratta di una questione interna, tuttavia la presenza dei parà non può che destare inquietudine anche perché il governo di Parigi è già intervenuto militarmente tre volte nel paese.

Sempre da parte francese sarebbe stata tentata forse con successo una mediazione tra le parti in conflitto (le truppe del presidente Mallum e quelle del premier Habré) per una tregua. Fonti france-

si affermano infatti che ieri non si è sparato a Ndjameña. La tregua firmata sotto gli auspici del comandante del corpo di spedizione francese che da oltre un anno si trova nel Ciad, generale Louis Fournier, sarebbe tuttavia intervenuta mentre le forze armate del nord (FAN) del primo ministro Hissène Habré aveva già conquistato la maggior parte della capitale e stava attaccando il capoluogo del Ciad orientale Abéché e occupando la città di Biltine.

Secondo le informazioni provenienti dal Ciad il caos regnerebbe a Ndjameña. Gli abitanti sono rifugiati nelle loro abitazioni per mettersi al riparo dai colpi di mortaio e dal fuoco delle mitragliatrici.

Secondo alcune fonti il presidente Mallum avrebbe abbandonato il potere nelle mani del capo della gendarmeria, tenente colonnello Wad Abdelkader Kamugue, ex ministro degli Esteri, che starebbe ora tentando di riorganizzare le forze armate per respingere l'avanzata degli uomini del primo ministro Habré. Le stesse fonti precisano che un aereo è pronto all'aeroporto della città per portare in salvo il presidente Mallum. A Parigi alcune fonti affermano che il presidente avrebbe chiesto la protezione dell'esercito francese all'aeroporto dove si è rifugiato due giorni fa.

La Polonia in lutto per la tragedia

Salite a 41 le vittime dell'esplosione a Varsavia

Il bilancio potrebbe aggravarsi: dei 110 feriti una ventina sono in gravi condizioni - Ancora sconosciute le cause

VARSAVIA — Sono saliti a 41 i morti per la terrificante esplosione che giovedì a mezzogiorno ha squassato l'agenzia della Cassa di Risparmio polacca in pieno centro di Varsavia. Purtroppo però il bilancio non è ancora definitivo. Sembra infatti che almeno venti dei 110 feriti ricoverati negli ospedali della capitale siano in condizioni molto gravi. Inoltre per tutta la giornata le squadre di soccorso hanno continuato a lavorare attivamente alla ricerca, tra il groviglio delle macerie di altre eventuali e possibili vittime. Sulle cause che hanno determinato la sciagura non si sa ancora nulla.

La commissione d'inchiesta capeggiata dal sindaco Jerzy

Majewski, non ha ancora il timato i sopralluoghi e pertanto non è ancora stata in grado di fornire validi elementi. Si resta quindi nel campo delle ipotesi e delle supposizioni. Mentre viene esclusa in maniera quasi categorica l'ipotesi di un attentato terroristico, non è mancato chi ha ipotizzato una tardiva detonazione di un residuo bellico. Si tratta in effetti di una ipotesi tutt'altro che campata in aria visto che bombe da 500 chili logorami — residui di bombardamenti subiti da Varsavia ad opera dei nazisti durante la seconda guerra mondiale — sono state individuate e dissotterrate dal sottosuolo della capitale sino allo scorso maggio.

Si parla anche della possibile esplosione di una bombola di gas all'interno dell'edificio o nei paraggi. Si fa notare che l'edificio era sprovvisto di condutture ed impianti funzionanti a gas. Al riguardo però è stato fatto notare che sotto il centro della città, ultimamente è stata completata la rete per la erogazione del gas; non si può escludere a priori, quindi, che possa essere scoppiata qualche tubatura che passava nel sottosuolo della banca.

Il bilancio delle vittime, si afferma ieri sera, non dovrebbe subire più variazioni dato che gli operai e i vigili a 24 ore dall'esplosione non hanno trovato altri cadaveri fra le macerie, anche se non è stato possibile, ancora, ispezionare alcuni locali sotterranei dove si trovano la camera blindata e i camerini per i dipendenti.

Ieri la città era in lutto: chiusi i cinema, i teatri e tutti i locali di intrattenimento. La sciagura è tra le più gravi tra quelle verificatesi in Polonia negli ultimi anni. Alle autorità sono pervenuti da vari paesi messaggi di condoglianza. Anche il Papa, Giovanni Paolo II ha inviato un messaggio di cordoglio al Cardinale Wyszyński.

Protesta del PCI contro le persecuzioni in Irak

ROMA — Una delegazione del PCI, composta dai compagni Tullio Vecchiotti, della Direzione, e Remo Salati, della sezione Esteri, si è recata ieri all'ambasciata dell'Irak, dove è stata ricevuta, assieme all'ambasciatore, dal primo consigliere Saad, al quale ha consegnato una lettera del CC del PCI indirizzata al comando nazionale del Partito Baas arabo socialista.

Nell'illustrare il contenuto della lettera, i compagni Vecchiotti e Salati hanno espresso il più vivo dissenso e la protesta per il fatto che in Irak comunisti e democratici vengano perseguitati penalmente e duramente condannati, anche alla pena capitale, per dissensi politici. Tali dissensi — ha sottolineato la delegazione del PCI — si possono e si devono affrontare, secondo l'opinione dei comunisti italiani, esclusivamente in sede politica e con metodi democratici.

TRA UN CYNAR E L'ALTRO...



RICETTA DEL GIORNO CONSIGLIATA DA ERNESTO CALINDRI

CARCIOFI AL "GRATIN"

Ingredienti: Carciofi, olio, pangrattato, aglio, acciughe, prezzemolo, sale, pepe.

Private i carciofi delle prime foglie, tagliateli a metà e togliete loro il fieno interno. Disponeteli bene allineati in una teglia, nel cui fondo avrete versato qualche cucchiata d'acqua e qualche cucchiata d'olio, riempendoli con un composto piuttosto denso formato di pane grattato, olio, un po' d'acqua, un pezzettino d'aglio, acciughe fritte, un po' di prezzemolo, sale e pepe. Fate sgocciolare sui carciofi un altro pochino d'olio e mettetli la teglia in forno a giusta temperatura affinché, nello stesso tempo, i carciofi possano cuocere e il pane prendere un color d'oro.

APERITIVO

DIGESTIVO



UNA SCELTA NATURALE

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

GIN BOLS

Assemblea alle ore 9,30 all'Aula Magna

Manifestazione FGCI sul problema droga

Parlerà il segretario regionale dei giovani comunisti Marisa Nicchi - Incontro del sindaco con gli operatori sanitari

GROSSETO — Questa mattina tutti gli studenti degli istituti superiori della città si asterranno dalle lezioni per partecipare alla manifestazione che si terrà alle ore 9,30 nell'aula magna della scuola media di Piazza De Maria dove parlerà la compagna Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI.

Questa giornata di lotta, promossa dalla federazione giovanile comunista, si innesca, concludendola, nella settimana di iniziative particolari svolte dai giovani comunisti grossetani davanti alle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri del centro storico cittadino sui problemi della droga. Questa mattina, infatti, la FGCI proporrà a tutti gli intervenuti di firmare la petizione contro la droga, che ieri aveva già raccolto 4.000 firme, da inviare al Comune, al provveditorato agli studi e al consorzio socio-sanitario per invitarli ad assumere idonee iniziative al fine di u-

n'opera di informazione e di prevenzione attraverso la costruzione di precisi punti di aggregazione, contro il diffondersi del preoccupante fenomeno.

Una mobilitazione e un confronto fra i giovani e la popolazione che viene a cadere in un momento quanto mai attuale dinanzi alla tragica morte di Silvana Falaschi, la ragazza 23enne di Orbetello stroncata a seguito di una iniezione micidiale di eroina.

Interrogativi e preoccupazioni si intrecciano a Orbetello e in tutta la Maremma, in merito a questa triste vicenda che vede altre due giovani vittime della droga, Remo Arienti e Paola Falaschi, in carcere con la pesantissima accusa di omicidio colposo e omissione di soccorso, da inviare al Comune, al provveditorato agli studi e al consorzio socio-sanitario per invitarli ad assumere idonee iniziative al fine di u-

della dinamica che ha portato alla morte di Silvana Falaschi, che vengono fuori sconcertanti particolari riguardanti l'acquisto, in pieno centro a Grosseto, della dose di eroina, del tipo «brown», da uno spacciatore mai visto prima.

Chi è? Da dove viene? Gli spacciatori sono tutti sconosciuti? E' possibile che le autorità inquirenti, le forze dell'ordine non siano in grado di conoscere e sapere chi spaccia e chi si «ingrassa» su questo turpe mercato?

Fratanto, mentre a Grosseto per iniziativa del consorzio socio-sanitario e grazie ad un finanziamento di venti milioni della Regione è in fase di realizzazione un centro di assistenza per i tossicodipendenti, questa mattina a Orbetello il sindaco compagno Voncher presiederà una riunione di tutti gli operatori sanitari

P. Z.

Come vivono i giovani nelle città toscane / 2 - Lucca

Dal nostro inviato

LUCCA — Bell'arcipelago dei giovani l'isola di Lucca odora d'incenso e di cera, nella città da sbadiglio a vent'anni si vive all'ombra del campanile. Azione Cattolica, PUCI, GESCI, ACLI, Gioventù Aclista sono le sigle dell'impegno giovanile cattolico; dove non arrivano queste c'è l'organizzazione senza nome intorno alla parrocchia, all'oratorio, al parroco. Nella fioritura cattolica manca il frutto dell'intransigenza e dell'integralismo programmatico: Comunione e Liberazione non è mai riuscita ad attecchire nella città delle mura. E già questo è un segno.

Per il giovane l'approdo al grande lago dell'organizzazione cattolica è un fatto scontato, raramente il frutto di una scelta meditata tra più alternative. Si diventa giovani cattolici così come a età fissa si va a scuola, si guida l'auto e si vota. A Lucca accanto alla scansione della vita imposta dai grandi appuntamenti del vivere civile hanno valore altre date e altri appuntamenti, quelli del vivere religioso appunto. Si comincia con le lezioni di catechismo e si finisce con le lezioni di catechismo; durante il ciclo si cambia di posto e dalle panche dell'oratorio si passa dietro la scrivania; da «discepoli» si diventa «maestri». Sfuggire a questo iter comporta prezzi altissimi: per i più giovani è praticamente impossibile avendo l'emarginazione come unica umiliante alternativa.

Per i più maturi le possibilità di «fuga» sono più ampie ma corrono comunque entro binari rigidi: si può decidere di respingere il grande abbraccio della chiesa e intraprendere la palude del disimpegno o al contrario fare la scelta dell'impegno anche sul terreno sociale e politico. C'è chi riesce a non recidere i legami con la chiesa e allargare la propria sfera di impegno, ma sono casi.

Per la grande massa vale la logica del rifiuto del politico e del partitico, ma non si smarrisce del tutto la possibilità di confronto e di dibattito soprattutto interno. Il grande lago cattolico non è una palude stagnante; ci sono correnti che si muovono sotto lasciando pochi segni visibili. Saperli cogliere è privilegio di pochi; non tutti quelli che da anni si perdono dietro la «questione cattolica lucchese» ce la fanno, soprattutto il mondo giovanile rimane nell'ombra.

Anche gli stessi cattolici non riescono spesso a guardarsi fino in fondo e a capirne e spiegarne. Negli ultimi tempi si parla di rifiuto. Non tanto sull'onda della suggestione dell'ennesima moda culturale ma sulla base di dati di fatto. Il dibattito e il confronto un tempo vivaci



Spira vento di riflusso sulla fioritura cattolica

Il dibattito tra i gruppi giovanili cattolici è caduto di tono e ha perso lo smalto di un tempo - Tutto frutto degli interventi della curia? L'ascesa dell'Azione Cattolica - Il rifiuto del politico e del partitico e i legami con la DC - Scarse proiezioni esterne e scarso rapporto con la realtà e le iniziative dei gruppi giovanili non cattolici

tra gruppi di giovani cattolici, negli ultimi anni sono caduti di tono e i vari centri che ne erano l'anima stentano a trovare agganci al di fuori dell'ambito religioso con la sfera sociale e politica. E' il frutto — si dice — della repressione delle gerarchie ecclesiastiche: mai interventi pesanti o provvedimenti appariscenti, ma tanti piccoli e continui richiami, discrete interferenze, qualche spostamento per i preti meno allineati: la strategia del logoramento.

Crisi delle parrocchie

All'ultimo convegno ecclesiale dei giovani ad esempio il dibattito è stato troncato nel momento più caldo. Prima della fine degli interventi il vescovo monsignor Giuliano Agresti presentò il documento conclusivo: una scorrettezza evidente, «colta da Gioventù Aclista, l'organizzazione meno allineata del panorama cattolico lucchese: ne nacque uno scontro e alla fine passò la linea del vescovo,

per altri versi dimostratosi «aperto», sceso in prima persona in campo a difendere il suo operato.

Piccole scaramucce seguono però di un cambiamento di china. E' un fatto che i centri più vivaci come quello della parrocchia di San Paolino abbiano perso grinta e smalto approdando verso forme più grigie di iniziativa. Le ACLI, Gioventù Aclista e l'AGESCI sono sempre più spinte ai margini del discorso pastorale, l'operazione è completata dal rafforzamento dell'Azione Cattolica, pupilla degli occhi dei monsignori di curia. E' una scelta precisa delle gerarchie: l'Azione Cattolica, per la sua stessa natura di organizzazione eminentemente ecclesiale, è più controllabile, manovrabile delle ACLI o di Gioventù Aclista, organizzazioni meno disposte a assecondare qualsiasi iniziativa anche per la presenza di lavoratori al loro interno.

L'operazione mette in crisi anche la parrocchia. Sono ancora molti i giovani che la frequentano e le sue strutture costituiscono sempre il primo potente veicolo di ag-

gregazione giovanile in un panorama di desolante assenza della proposta e dell'intercambio pubblico. Ma la parrocchia è in crisi a livello ideale e in questa fase della vita del cattolicesimo lucchese sembra svolgere sempre più un ruolo subalterno, di stampella dell'associazionismo.

E' il grande momento dell'Azione Cattolica dunque, rilanciata a livello nazionale sull'onda dell'entusiasmo per la vitellata e la presenza del Papa polacco. L'appoggio delle gerarchie è determinante e fa nascere una specie di conformismo cattolico. Potrebbe rientrare in questo quadro piatto anche l'assenza di Comunità e Liberazione. Anche questa sarebbe una scelta della curia preoccupata per l'equilibrio del mondo cattolico lucchese e decisa a stroncare l'ingresso di una forza dirompente. Scontri, modificazioni e battaglie non si notano molto in città; tutto rimane nel chiuso delle parrocchie o nelle stanze dell'arcivescovado, la chiesa facilita questo atteggiamento sotterraneo anche fra i giovani.

La scarsa proiezione esterne difficilmente escono dalla cornice del dibattito sui massimi sistemi o dell'intellettualità religiosa. C'è il rifiuto netto della politica e dei partiti e i giovani sembrano apprezzare molto la scelta, nella diocesi si fa sempre più strada l'esigenza di una chiusura netta delle organizzazioni religiose a tutti i partiti compresa la DC.

Gli obiettivi della curia

La curia appoggia con discrezione l'operazione che riscalda i rapporti sotterranei tra la chiesa lucchese e la DC. Si raggiungono due obiettivi in una volta: da una parte si accoglie l'esigenza fortemente sentita dai giovani del rifiuto di qualsiasi strumentalizzazione e dall'altra si coglie il risultato di sempre: il giovane allevato in questa scuola al momento della scelta difficilmente sfugge all'abbraccio con la DC.

Ne rimangono danneggiati non tanto gli altri partiti ma l'idea stessa dell'impegno po-

litico e il confronto tra proposte diverse. I giovani vengono così sospinti su un terreno di pseudo agnosticismo politico che non equivale però al qualunquismo: è la posizione di chi crede di porsi al di sopra delle parti in un'altra dimensione che in questo caso è quella religiosa.

Illuminante il caso della marcia per la pace organizzata dai giovani cattolici. La FGCI lucchese si dichiarò disposta a partecipare all'iniziativa condividendo l'impostazione complessiva, ma ai giovani comunisti fu risposto con garbo che non era il caso perché la manifestazione doveva conservare il suo carattere religioso. Dice molto anche l'atteggiamento di quei giovani cattolici che durante un corteo sfilarono con bandiere trasparenti.

Questa impostazione facilita l'allontanamento dei giovani cattolici dalla vita della città e dalla gran massa dei coetanei, tutto quell'esercito che la domenica va a riempire le discoteche di periferia o che sciamano per via Fillungo a orari fissi; ad esempio dell'arena Europa che chiude e lascia i giovani a secco di film di una certa qualità (a Lucca nel cinema regna il porno) o della lotta al quartiere della Fratta per il recupero dell'ex canile e dell'ex caserma dei vigili del fuoco per farne centri di vita associativa, i giovani cattolici non si interessano granché. Preferiscono dedicarsi a altri impegni come l'assistenza agli anziani o la scuola troppo sbrigativamente considerata terreno indiscusso delle assistite.

Forse anche queste sono scelte precise, ma qualcuno ne dubita. Paola Taddeucci ad esempio; dopo essere stata per anni impegnata nella vita della sua parrocchia Paola si è iscritta alla FGCI. Dice: «l'incapacità dei giovani cattolici di incidere nella realtà cittadina non è una scelta ma un segno di debolezza. Del resto i giovani aderiscono quasi fatalmente all'organizzazione cattolica trovando strutture collaudate e funzionali, ma le cose cambiano quando le strutture non ci sono e devono essere costruite, allora anche tra i giovani cattolici l'adesione cade subito».

Il peso della tradizione e del senso comune ripara il comune le falte. Tutto contribuisce a rafforzare un clima che spinge i giovani verso la chiesa; le tensioni sociali attuate da un'economia monomera che tampona le falte della crisi, la mancanza di poli di aggregazione giovanile che non siano le parrocchie, l'assenza dell'immigrazione, la stabilità demografica, una mentalità statica, come poche altre.

Daniele Martini

Dopo la presentazione di ieri

Aperta la discussione a Pisa sul bilancio

Il documento programmatico passa al dibattito dei cittadini e delle forze economiche e sociali della città - Le scelte di fondo del piano di spesa

PISA — Si è aperta a Pisa la discussione sul bilancio 1979 del Comune: la relazione presentata ieri in consiglio comunale dell'assessore alle finanze, passerà ora al vaglio delle forze politiche, degli enti cittadini e della popolazione chiamata a confrontarsi con le aride cifre delle entrate e delle «uscite» delle assemblee e dei consigli di circoscrizione.

Il comune di Pisa prevede di spendere in quest'anno circa 29 miliardi e mezzo. Non sono poi tanti, anzi, sarebbero assai pochi rispetto alle necessità. Lo ha fatto capire l'assessore Di Donato ieri mattina durante la sua relazione: «per ciò che riguarda l'ordinaria amministrazione alla certezza della entrata la riscuoto una forte restrizione nelle possibilità di spesa».

Quindi i soldi sono pochi ma quelli che ci sono bisogna spenderli facendo funzionare i servizi: «perché il bilancio per la sua parte della spesa corrente, divenga un reale strumento di attuazione

dei contenuti del programma del quinquennio, ha detto l'assessore — è necessario sciogliere il nodo dell'efficienza della macchina comunale. Questo nodo — ha aggiunto Di Donato — è politico ed organizzativo insieme».

Il bilancio di previsione è un momento centrale della vita del Comune, rappresenta un'occasione per compiere scelte che permettano di intervenire nella stessa situazione economica attraverso gli investimenti pubblici e per affrontare ancora una volta i nodi delle attività produttive pisane. Per questo la relazione della giunta fa riferimento esplicito ad una contrattazione con la Piaggio per discutere la localizzazione degli investimenti.

Nulla da eccepire per i grandi mobili, quelli dei maggiori centri: i loro affari li trattano normalmente durante tutta la settimana, hanno dipendenti che non possono certo far lavorare di domenica. Ma per i piccoli artigiani, per le imprese a

te l'opera di programmazione degli enti locali.

Da parte del Comune, con la maggiore libertà nel contrarre mutui lasciata dalla nuova legislazione (la cassa depositi e prestiti interverrà a Pisa con 7500 miliardi in tre anni), una particolare attenzione è posta nel settore degli investimenti.

Su questo argomento ha parlato il vicesindaco Bertelli, con una lunga relazione dedicata interamente ai piani pluriennali di attuazione. Una parte consistente degli investimenti sarà indirizzata verso l'edilizia. Nel quadriennio verranno costruiti da parte degli IACP 122 alloggi nuovi e 44 dalle cooperative ed imprese utilizzando i finanziamenti per l'edilizia agevolata e convenzionata.

Per il recupero del patrimonio edilizio esistente sono stati ottenuti e quindi saranno utilizzati nel primo triennio 700 milioni per l'edilizia sovvenzionata ed oltre un miliardo per quella convenzionata.

Nel Casentino costituito un comitato della Confesercenti

Per la chiusura domenicale protestano i mobiliari

AREZZO — Devono essere aperte alla domenica le mostre e le esposizioni di mobili? I sindacati del Casentino ci hanno pensato un po' e poi hanno detto di no, scatenando la reazione dei mobiliari.

Si è costituito un comitato mobiliari della Confesercenti, qualcuno per protesta ha tenuto egualmente aperto, becchendosi la relativa multa, ma alla fine i comitati del Casentino sono ritornati sui loro passi. Apertura alla domenica ma divieto di concludere affari. A questa decisione sono giunti tutti i comitati della zona meno quelli di Poppi e Castel San Niccolò.

La questione era stata aperta dal Dpr 616 che stabilisce di attribuire ai comuni

le funzioni amministrative relative alla fissazione degli orari d'apertura e chiusura dei negozi e delle altre attività di vendita al dettaglio sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione. I comitati questi criteri a scatenare le polemiche. La Regione, infatti, stabilisce che per le mostre dei mobili di tutta la regione valgono gli stessi orari dei negozi; quindi domenica chiusi.

Nulla da eccepire per i grandi mobili, quelli dei maggiori centri: i loro affari li trattano normalmente durante tutta la settimana, hanno dipendenti che non possono certo far lavorare di domenica. Ma per i piccoli artigiani, per le imprese a

conduzione familiare o quasi, la chiusura domenicale avrebbe rappresentato un grosso problema. Nello specifico gran parte dei 15 mobiliari del Casentino legano i propri affari al turismo nella zona. La domenica e i giorni festivi cioè arriva gente da fuori provincia e addirittura da fuori regione. E' problematico pensare di far prosperare un'attività basata sul turismo del sabato e della domenica negli altri giorni della settimana.

Da qui la protesta dei mobiliari della zona, non solo di quella aretina. I mobiliari di Fossacco e Cascina hanno addirittura presentato ricorso al TAR, senza esito. Anzi,

l'assessore Arata, socialista, in seguito a queste proteste ha ribadito, richiamandosi alla delibera del consiglio n. 335 del giugno 1978, che non si può escludere la domenica devono restare tassativamente chiuse. La Confesercenti ha cercato di aggirare l'ostacolo ricordando che la Regione può solo indicare criteri e non regolamentare gli orari. In questo modo negli ultimi giorni, come già ricordato, quasi tutti i comitati della zona hanno stabilito l'apertura domenicale, senza però contrattazioni.

In un suo documento il PCI del Casentino, chiede che venga modificata la legge quadro nazionale 558, che

imponesse la chiusura nei giorni festivi. «Questa legge — si legge nel documento — favorisce, come nel caso dei mobiliari, i grossi centri commerciali delle aree urbane e non tiene sufficientemente conto delle esigenze dei piccoli centri».

Diffida

Il compagno Mario Rutolo della sezione di Salviano (LI) numero 0992096. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito.

Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

LEONE AGOSTINI

Macinacaffè a colonna Mod. NBR

Tritacarne e grattugia Mod. TG 12

Tritacarne Mod. T 12 EV

Grattugia semplice Mod. EV

GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA'

Via Aurelia Nord 266
Tel. (0594) 51756
VIAREGGIO

SPENDI BENE IL TUO DENARO!

PER GLI SPOSI FUTURI PER RINNOVARE LE LUCI

RACO LAMPADARI

PONTEREDERA - VIA TOSCO ROMAGNOLA - TELEFONO 0587/54222

SCONTI - FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - INTERPELLATECI!

HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLOR ELETTRODOMESTICI * HI-FI TV COLC

Relazione in Consiglio sugli impegni scaturiti dagli incontri di Roma

L'amministrazione incalzerà il governo perché affronti i problemi di fondo

Finanziamenti straordinari per interventi sulla situazione igienica ed ambientale - Presentato il bilancio per il 1979 - La delibera con cui si istituiscono 12 consultori, 5 centri socio-sanitari e un osservatorio epidemiologico

È vero che Napoli non può sempre chiedere aiuti dall'estero, che deve trovare in sé le proprie risorse, nelle proprie capacità la forza per risolvere dalle condizioni economiche e sociali in cui versa, ma altrettanto vero che ci vuole il contributo di tutti, che ciascuno deve fare la sua parte, assumersi le proprie responsabilità. Non è pensabile né possibile ritenere che tutto possa essere risolto a Palazzo San Giacomo.

Conversazione di Maurizio Valenzi con i giornalisti Napoli, i suoi problemi ed i veri responsabili

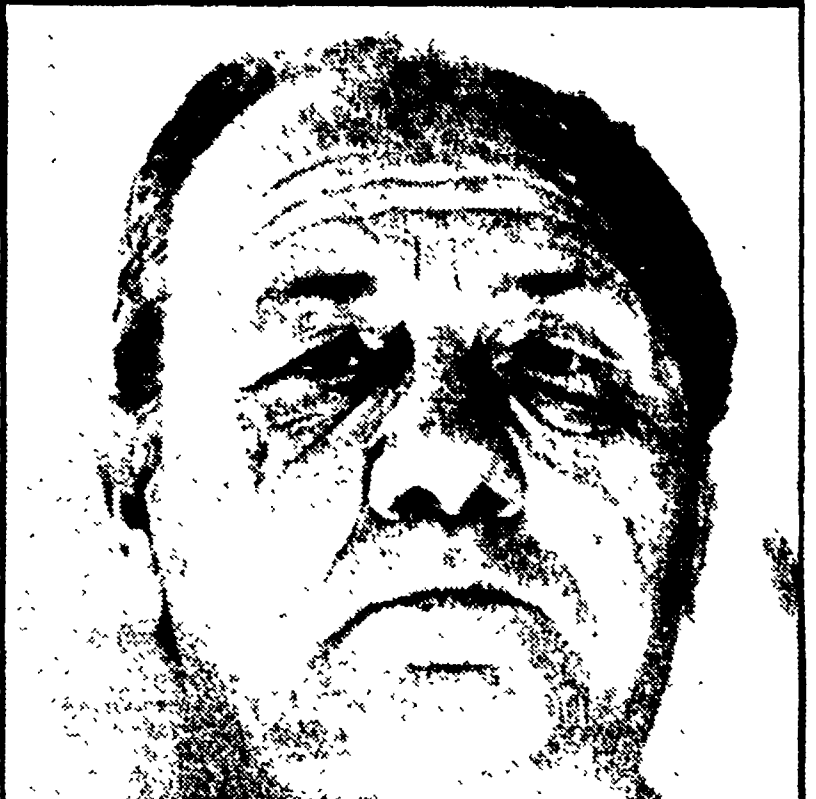
La piaga di condizioni ambientali che sono al limite della sopravvivenza umana e che certamente sono collegabili alle condizioni economiche dell'area napoletana. E allora bisogna costantemente chiedersi se in tutto questo non c'è la pesante responsabilità di centri decisionali come le banche, l'apparato delle Partecipazioni statali. Quando il compagno Valenzi ha ricordato che l'IRI controlla il 75 per cento dell'apparato industriale napoletano, ha fatto un'osservazione il parso dato degli investimenti pubblici (nel 1976 sono diminuiti mediamente dell'8 per cento in cinque anni), quando ha messo in evidenza che l'impegno di spesa della Cassa per il Mezzogiorno è passato da una media di 250 miliardi al mese a poco più di 60, quando ha accennato al ruolo che ha il credito bancario per lo sviluppo dell'impresa (comunicato, artigianato, media industria), ha indicato altret-

NAPOLI — Il consiglio comunale ieri sera ha ascoltato tre relazioni: quella dell'assessore Scippa che ha presentato il documento programmatico ossia il bilancio di previsione del '79; e quella dell'assessore Geremica sugli incontri del governo e sugli impegni ottenuti per l'intervento nella emergenza sanitaria di Napoli; infine quella dell'assessore alla sanità con sulle opere con le quali si istituiscono 12 consultori, 5 centri socio-sanitari e un osservatorio epidemiologico.

A 72 anni, «colto sul fatto» in autobus, è finito a Poggioreale

L'ultimo borseggio

Renato D'Atri, un autentico «veterano» ha collezionato una sequela di denunce che partono dal lontano '20 - Ancora «sulla breccia» nonostante due infarti - Arrestato anche in altre città d'Italia e all'estero - Una vita vissuta «arrangiandosi»



All'ultimo borseggio gli ha tremato la mano. E così, Renato D'Atri, settantadue anni, è finito per l'ennesima volta in carcere a Poggioreale. Ad acciuffarlo sono stati gli uomini del dottor Librino su un autobus della linea 155 verso Capua. Il borseggio, mentre l'autobus era stipato di gente, in un pomeriggio reso buio dalla pioggia sibilante, la mano di Renato D'Atri è scattata verso il portafoglio di un passeggero. Ma lo «smalto» dei vecchi tempi, la destrezza, l'abilità sono stati attutiti dal tempo, dalle malattie, e la mano ha tremato. Così Renato D'Atri è stato arrestato.

«Ma l'addestramento» di oltre mezzo secolo quella veletta da «fulmine» acquistata con tanta, tanta pratica è andata via con gli anni? «Sì», il meno possibile, di stare a casa al caldo; ma poi a

Per questo Renato D'Atri a settantadue anni, l'età in cui la gente normalmente si gode la pensione, i nipoti, un po' di riposo dopo anni di lavoro, è tornato su un pullman per l'ultimo borseggio. Ma era naturale che fosse così? Per un ladro che esegue furti con destrezza non c'è pensione, per lui, come per altri napoletani che al sono trovati a dover affrontare la vita in periodi di «crisi», a dover guadagnare qualche lira in situazione di grave crisi occupazionale, la scelta è stata obbligatoria: bisognava vivere arrangiandosi. E quindi c'è stato chi si è messo in commercio (vendendo le «bionde»); chi ha preso la strada della rivendita di cose minute (l'economia del vicolo, l'heonomia definita alcuni, ma in effetti non altro che un sistema come un altro per sopravvivere) e chi, come Renato D'Atri («si è trovato») la professione di borseggiatore. In carcere a Poggioreale ieri sera è entrato per l'ennesima volta ha salito la scaletta insieme ad altri del cellulare del pomeriggio, e ridotto all'ufficio matricola. Tristezza, rimpianto, rabbia ha provato raschiando, vecchio quello scelo che aveva calcolato tante volte da giovane. Con Vincenzo D'Atri, personaggio d'altri tempi, forse è stato preso l'ultimo esponente di una malavita di vecchio stampo, poco violenta e «scostretta» al crimine solo perché «maledetto» esponente di «vivere arrangiandosi».

S. Giovanni: protesta dei lavoratori Cirio

Come era prevedibile che accadesse, ieri i lavoratori della CIRIO hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta. Messa di fronte ad un piano di ristrutturazione della SME che riduce attività produttive e minaccia il licenziamento di oltre trecento persone; sottoposto ad una logorante attesa dall'atteggiamento della Regione e del ministro De Mita che si sottrae alla convocazione di incontri più volte richiesti dal sindacato, alla fine, ieri hanno speronato due ore e sono usciti a manifestare. Dalle 8 alle 10 sono rimasti bloccati il corso San Giovanni, il corso Frolonconi, la via Signorini e la stazione ferroviaria di S. Giovanni.

Socialisti: no ad ogni arretramento politico

Mercoledì prossimo si riunisce il consiglio regionale per un dibattito sulla crisi che virtualmente s'è aperta alla Regione il 29 dicembre scorso. Come è noto gli incontri tra i partiti della dissoluta maggioranza al fine di pervenire a una riduzione della stessa non hanno dato risultati positivi. L'insufficiente atteggiamento della DC di netta preclusione nei confronti della richiesta comunista di ingresso a pieno titolo nella Giunta.

Istituita la Segreteria regionale dei calzaturieri

Il Sindacato nazionale Calzaturieri - Industria Artigianato Commercio - ha istituito la segreteria regionale per la Campania con sede in Napoli via Cervantes, 64 - tel. 322.111. Segretario regionale è stato nominato il dott. Ermanno Galeota. Con l'apertura della segreteria per la Campania, che si aggiunge a quella per la Lombardia, Abruzzo, Marche e Sicilia il sindacato nazionale calzaturieri ha inteso favorire lo sviluppo ed intervento a favore delle aziende campane operanti nei settori delle calzature e della pelletteria per uno sviluppo coordinato e tecnicamente adeguato alle necessità del mercato nazionale ed estero.

Diritto allo studio

Incontro Comune-Opera universitaria per la convenzione. Nel giorno scorsi il sindaco Valenzi e l'assessore all'Urbanistica del Comune Di Donato, hanno ricevuto una delegazione dell'Opera universitaria composta dal prof. Franchini, presidente, dal dott. Pasquino, direttore amministrativo e dal consigliere d'amministrazione prof. Dr. Luzzo, prof. Murillo, prof. Rotundo e dott. Abbuzze. Agli amministratori comunali il prof. Franchini ha consegnato, dopo averla ampiamente illustrata, la bozza della convenzione che l'Opera intende stipulare con il Comune e l'Università per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali volti all'attuazione del diritto allo studio.

Denuncia del SUNIA

La sezione fregata del SUNIA denuncia il grave episodio di intimidazione messo in atto dal proprietario dell'immobile sito in Napoli in via Costantini 50, nei confronti dei propri inquilini che chiedono l'applicazione dell'equo canone. Ventidue inquilini del suddetto stabile aderenti al SUNIA, non avendo voluto soggiacere alle volutamente ardue richieste di proprietà in merito all'applicazione dell'equo canone, si sono visti intimare fin da oggi sconvolte di sfratto per finita locazione per scadenze contrattuali; convallide di sfratto che invece non sono state né stabilite né accettate le richieste del proprietario, Mario Ossani.

Il dibattito su «Partito tra tradizione e rinnovamento»

La strada nuova e impervia che è davanti ai comunisti

Introduzione aperta e problematica del compagno Biagio De Giovanni - Dalla riflessione di Gramsci al partito nuovo - E' affiorata l'esigenza di rafforzare l'identità di classe del PCI

Alcune delle «vecchie certezze» che avevano dato al partito capacità di lotta e di iniziativa per tanto tempo, sono cadute. Si va sfaldando un'immagine «schematica» del socialismo, una concezione del rapporto con lo Stato, un'idea catastrofica della crisi del capitalismo. Ovviamente, il dibattito che ne deriva coinvolge anche il modo di essere e di far politica del partito comunista.

Dal 9 all'11 marzo

A Sorrento primo convegno nazionale degli insegnanti di scienze. È stato ufficialmente presentato ieri dai professori Arturo De Santis e Elio Abatino il I Convegno Nazionale degli Insegnanti di Scienze Naturali che si terrà a Sorrento dal 9 all'11 marzo. Scopo del convegno, organizzato dall'Associazione Campana degli insegnanti di Scienze naturali, è innanzitutto la creazione di una associazione nazionale tra tutti gli insegnanti della materia per giungere ad una didattica più unitaria ed efficace. Poi il convegno sull'attuale grado di aggiornamento dei professori che sulle possibilità di una più razionale utilizzazione dei laboratori scientifici, dei sussidi didattici a disposizione dei docenti senza lasciare l'uso di musei scientifici degli orti botanici, dei giardini zoologici, degli acquari, dei parchi nazionali e naturali.

Fratramaggiore

Pendolari sui binari per treni in ritardo. Circa duecento lavoratori pendolari sono inscenati una manifestazione di protesta nella stazione ferroviaria di Frattamaggiore per ritardi e mancanza di servizio. L'esercizio dei treni locali diretti a Napoli. Già quindici giorni fa ci fu una analoga protesta per ritardi nella partenza di due treni. Ieri è accaduto che addirittura due convogli sono stati bloccati per la presenza di un treno in ritardo. I viaggiatori, esasperati da questo continuo disservizio, si sono sdraiati sui binari e hanno fatto il blocco del verde al dirrettissimo. Il treno è sopraggiunto a notevole velocità e quanti erano seduti sui sedili sono costretti a una precipitosa fuga. Le circostanze avrebbero potuto anche provocare un incidente.

Radiazione

L'assemblea degli iscritti alla Sezione «Trapani» di Sant'Agello riunitasi il 21 gennaio ultimo scorso - ha adottato il provvedimento di radiazione dal partito di Luigi Castellano.

Proprietari già chiedono la finita locazione

Proprietari già chiedono la finita locazione. Ventidue inquilini del suddetto stabile aderenti al SUNIA, non avendo voluto soggiacere alle volutamente ardue richieste di proprietà in merito all'applicazione dell'equo canone, si sono visti intimare fin da oggi sconvolte di sfratto per finita locazione per scadenze contrattuali; convallide di sfratto che invece non sono state né stabilite né accettate le richieste del proprietario, Mario Ossani.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO. Oggi sabato 17 febbraio. Onomastico: Donato (domenico Giuliano). CONVEGNO SULL'INFORMATICA NELLE REGIONI. Si conclude oggi il convegno sull'informatica nelle regioni organizzato dal centro studi «Prospettive». Alle ore 9 al circolo della stampa si terrà, infine, una tavola rotonda che sarà introdotta dal prof. Francesco Gaigliardi. LUTTI. È deceduto il padre del compagno Guido Sborgiacomo della segreteria della sezione Secondigliano 167. A Guido vadano le condoglianze della sezione dei compagni della cellula SIP e della redazione dell'Unità. È deceduto il compagno Giovanni Grilli padre del compagno Domenico. A lui vadano le condoglianze dei compagni della cellula PCI e degli iscritti CGIL del Palazzo e della redazione dell'Unità. Si è spenta la signora Anna Maria Caserta, madre del compagno Bruno Maria Vairo. Alla figlia e ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti dell'ex Merrell della sezione Vomero, della Camera del Lavoro e dell'Unità. È morta la signora Maria Di Marzo, madre del compa-

Prevalgono le ragioni dell'ex sindaco di Vietri sul Mare

È stato assolto in appello il compagno Gino Masullo

Il reato di interesse privato, secondo i giudici salernitani, non sussiste - Giusto riconoscimento per un amministratore onesto - Assolti anche Dillon e Mazzitelli

Condannati per violenze otto corsisti dell'ANCIFAP

Otto corsisti dell'ANCIFAP, protagonisti dei gravi disordini verificatisi il 6 febbraio in piazza Municipio e nei pressi di via Diaz, sono stati condannati a pene variabili dai 10 mesi ai 2 anni dalla X Sezione del Tribunale.

SALERNO — Il compagno Masullo, ex sindaco di Vietri, è stato assolto ieri in appello dal Tribunale di Salerno « perché il fatto non sussiste » dal reato di interesse privato in atti di ufficio: la sentenza per la costruzione dell'abergaccio, il « mostro di Fuenti », pronunciata ieri ha pure assolto i computerati, l'ex soprintendente Dillon e il costruttore Mazzitelli.

In prima istanza i tre imputati avevano subito dal tribunale di Salerno la condanna per interesse privato, di cui è stata chiesta, pur con la prescrizione dei reati con altra motivazione, la conferma dal procuratore generale della Repubblica dottor Scarpa.

La relazione introduttiva al dibattimento era stata svolta dal consigliere Verrone che ha stroncato la precedente sentenza in una ora e mezzo d'intervento.

La difesa del compagno Masullo, sostenuta dagli avvocati compagno Pino Lanocita e compagno Diego Cacciatore aveva ribadito che la licenza concessa dal compagno Masullo, atto per il quale era stato incriminato l'ex sindaco di Vietri, era perfettamente legittima.

« La nostra opposizione alla costruzione della sala perché si era maggiorata volumetrica dell'abergaccio di 11 mila metri cubi e perché ne era avvenuto lo spostamento di 15 metri verso Salerno ».

Lavoratori e magistrati uniti per il diritto di sciopero

L'iniziativa era stata indetta dalla FLM e dal Consiglio di fabbrica contro la condanna di quattro operai per picchettaggio. Gli atteggiamenti provocatori della direzione aziendale - Folla partecipazione di studenti e di delegazioni di altre aziende

CASERTA — La direzione « Siemens » non demorde e va avanti nella sua strategia dell'intimidazione: anzi, tenta lo sfidato ritenendo di giocare col « vento in poppa » dopo l'incredibile sentenza che ha condannato ad un mese di reclusione con la condizionale un dirigente sindacale e tre delegati del consiglio di fabbrica « rei » di picchettaggio.

Rosa Grimaldi, delegata della « Siemens », ha ricordato come i tempi delle denunce e delle iniziative giudiziarie dell'azienda non siano mai stati affrettati al caso, ma hanno, invece, obbedito a precisi calcoli politici: « Così nel '72, ad un anno dalla sua elezione, nel pieno della stagione contrattuale, l'azienda denunciò all'autorità giudiziaria per aver presidiato le porte dell'intero Consiglio di fabbrica e sospeso dal pagamento tutte le maestranze ».

Incredibile atteggiamento dei rappresentanti d'amministrazione

Ascalesi-S. Gennaro: tutto va bene per il Consiglio

Per il Consiglio d'amministrazione degli ospedali Ascalesi-S. Gennaro, il gestore presidente Salvatore Gargiulo va alla perfezione: in sette, compresi il socialista Scoto di Pera e i socialisti Maffione e Maddaloni, hanno respinto la mozione presentata dal compagno Reno Raddi (unico rappresentante del PCI) che invitava Gargiulo (che è assessore alla NU) a dimettersi.

L'atteggiamento del Consiglio d'amministrazione appare ancora più grave alla luce non solo di quanto è accaduto e sta tuttora accadendo per il reparto ortopedia del S. Gennaro (crolo di soffiati, infiltrazioni di liquidi, tentativi di chiusura da parte della direzione, poi una lussazione del ginocchio) ma delle altre motivazioni che il compagno Raddi aveva elencato nella sua richiesta.

« Insieme a noi dovrei essere presente per aver presentato ad uno dei principali comitati istituzionali del Parlamento che consiste nel fare di tutto per conoscere le realtà economiche, sociali, politiche e culturali del collegio nel quale viene eletto: ha commentato amaramente lo stesso Gargiulo. »

Due clamorosi esempi di inefficienza e di sprechi

A Vallo l'ospedale non funziona a Sapri lo aspettano da 30 anni

Nel primo comune lavoratori e sindacati hanno chiesto l'apertura di una inchiesta sulla gestione del nosocomio - Nel secondo caso in rovina costose strutture e apparecchiature

VALLO DELLA LUCANIA — Una inchiesta giudiziaria ed una tecnico-amministrativa sono state richieste in questi giorni dal personale in agitazione dell'ospedale S. Luca di Vallo della Lucania e dalle organizzazioni sindacali in merito alla gestione del nosocomio la cui direzione è oggi affidata ad un commissario. Mille le ragioni di rilievo delle quali nasce l'azione di lotta del personale medico e paramedico. Non è possibile, tanto per iniziare, che un ospedale che conta 300 posti letto sia carente di 500 unità di paramedici, di 80 sanitari e di 80 assistenti di corso, indispensabili per garantire il funzionamento della struttura ed oltretutto previsti dalla legge.

« La barca intanto — dicono all'ospedale — va avanti con i soldi e arbitrari ordini di servizio, con un mucchio di irregolarità tecniche e con un reiterato atteggiamento di chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali. »

« In questo caso — dice il direttore — non sono venute mai a galla, il laboratorio di analisi, ormai terminato, l'hanno dovuto trasferire al primo piano del edificio perché stava al di sopra di una forma sospesa dalla quale veniva fuori un puzzo pestilenziale che comprometteva l'igiene dei locali. »

« Insieme a noi dovrei essere presente per aver presentato ad uno dei principali comitati istituzionali del Parlamento che consiste nel fare di tutto per conoscere le realtà economiche, sociali, politiche e culturali del collegio nel quale viene eletto: ha commentato amaramente lo stesso Gargiulo. »

« Che a ciò, manca il reparto di psichiatria e intanto il problema dei malati di mente che si fa sempre più grave e l'attuazione completa della legge 180 incontra ostacoli: il centro di riabilitazione non funziona, manca un turno completo di assistenti infermieri e medici per l'ambulanza, manca un centro trasfusionale ed una emoteca che siano degni di questo nome. »

« Per l'ospedale di Sapri le promesse non sono mai mancate: anche la più recente — fatta dai suoi attuali commissari — di una apertura rapida del nosocomio (dove venivano le scorse settimane) è andata in fumo. Oggi l'ospedale è diretto infatti da due commissari « ad acta », il dottor Remo Chiappini e il dottor Renato Fasquella Adnolfi. »

« Il pretore di Sapri — ci dice il compagno Innocenzo Modesti della sezione comunista di Sapri — nei concorsi recentemente espliciti per l'ospedale ha sentito puzza di bruciato ed ha quindi recentemente sequestrato i documenti sotto anche la pressione di alcune forze politiche. »

« Insieme a noi dovrei essere presente per aver presentato ad uno dei principali comitati istituzionali del Parlamento che consiste nel fare di tutto per conoscere le realtà economiche, sociali, politiche e culturali del collegio nel quale viene eletto: ha commentato amaramente lo stesso Gargiulo. »

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO
● Arancia meccanica (Dopolavoro PT)
● Il cinema di Weimar (Cineteca Altro)
● Il fascino discreto della borghesia (Nuovo)
● Mistero napoletano (Politeama)

TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Tel. 656.265)
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
SANTAZZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
POLITEAMA (Via Monte di Dio, Tel. 401.643)
DIAHA (Via L. Giordano - Tel. 377.527)
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba 30)
TEATRO DELLE ARTI (Via Poerio del Mar 134, Vomero, Tel. 411.723)
TEATRO SAN CARLO (Via San Carlo 107/1144) (Riposo)SPAZIO LIBERO (Parcomarigheri - Riposo)
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
JAZZ CLUB NAPOLI (presso "Gigi" - Via Gomez d'Alva 15 - Vomero)
TEATRO DEI RINNOVATI (Via R. Cozzolino, 45 - Ercolano)
TEATRO NEL GARAGE (Laboratorio - Via Nazionale 121 - Torre del Greco - Tel. 8825855)
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
CORO MERIDIONALE (Tel. 339.911)
DELLE PALME (Vicolo Vetriera - Tel. 418.134)
EMPIRE (Via F. Giocanni, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Tel. 416.988)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
FIorentini (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 300.230)
ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Tel. 467.360)
ROXY (Via Tancia - Tel. 342.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
Aschanti

ARCOBALENO (Via C. Carulli, 1 - Tel. 377.583)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.321)
ARLECCHINO (Tel. 416731)
AVION (Via degli Astronauti - Tel. 741.92.6)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 310.483)
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Tel. 310.483)
EDEN (Via G. Sanfelice - Tel. 370.519)
EUROPA (Via Nicola Recco, 49 - Tel. 293.423)
GLORIA « A » (Via Arenaccia, 250 - Tel. 291.309)
GLORIA « B » (Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR)
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 310.483)
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 - Tel. 200.441)
DOPPIALAVORO P1 (L. 321.339)
ITALIANI (Tel. 685.444)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 619.280)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
PERRIOT (Via A. C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
POSILLIPO (Via Posillipo - Tel. 769.4741)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavallotti - Tel. 619.025)
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58)
VITTORIA (Tel. 377.937)

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
RIPRO (Via Pansano, 55 - Tel. 218.510)
SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
CINEMA VITTORIA (Cavarno)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
CINEMA PRIME VISIONI (ACACIA (Tel. 378.871)
Aschanti, con O. Sbariti - DR

CINEMA OFF D'ESSAI
EMBAZZY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.048)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
RIPRO (Via Pansano, 55 - Tel. 218.510)
SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
CINEMA VITTORIA (Cavarno)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
CINEMA PRIME VISIONI (ACACIA (Tel. 378.871)
Aschanti, con O. Sbariti - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.523)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 516.383)
AMERICANA (Via Vito Agnini, 2 - Tel. 248.983)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.523)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 516.383)
AMERICANA (Via Vito Agnini, 2 - Tel. 248.983)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.523)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 516.383)
AMERICANA (Via Vito Agnini, 2 - Tel. 248.983)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.523)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 516.383)
AMERICANA (Via Vito Agnini, 2 - Tel. 248.983)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
ACANTO (Viale Augusto - Tel. 619.523)
ADRIANO (Tel. 313.005)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 516.383)
AMERICANA (Via Vito Agnini, 2 - Tel. 248.983)
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G

SUCCESSO al S. LUCIA ACACIA
Pietre Clementini
Piccole Labbra
ASHANTI
Questa storia è realmente accaduta.
SPETTACOLI
16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

GRAN SUCCESSO al TITANUS
in edizione integrale
Pietre Clementini
Piccole Labbra
PON PON A BANG KOK
VIETATO MINORI DI 18 ANNI
SPETTACOLI
16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30

GRAN SUCCESSO al TITANUS
in edizione integrale
Pietre Clementini
Piccole Labbra
PON PON A BANG KOK
VIETATO MINORI DI 18 ANNI
SPETTACOLI
16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30

AMBASCIATORI
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
ELLIOTT GOULD
L'AMICO SCOSCIUTO
ELLIOTT GOULD • CHRISTOPHER PLUMMER
SUSANNAH YORK • L'AMICO SCOSCIUTO
REGIA DI CURTIS HANSON • MONTAGNA DI OSCAR PETERSON
DIRETTO DA DARYL DUCK • COLORE STACO FILM - SCHERMO PANORAMICO

STREPITOSO SUCCESSO AL FIORENTINI EXCELSIOR-ODEON
MARIO MEROLA
IL MAMMASANTISSIMA
UN FILM PER TUTTI

SUCCESSO al S. LUCIA ACACIA
Pietre Clementini
Piccole Labbra
ASHANTI
Questa storia è realmente accaduta.
SPETTACOLI
16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

GRAN SUCCESSO al TITANUS
in edizione integrale
Pietre Clementini
Piccole Labbra
PON PON A BANG KOK
VIETATO MINORI DI 18 ANNI
SPETTACOLI
16,30 - 18,20 - 20,20 - 22,30

AMBASCIATORI
MEDUSA DISTRIBUZIONE presenta
ELLIOTT GOULD
L'AMICO SCOSCIUTO
ELLIOTT GOULD • CHRISTOPHER PLUMMER
SUSANNAH YORK • L'AMICO SCOSCIUTO
REGIA DI CURTIS HANSON • MONTAGNA DI OSCAR PETERSON
DIRETTO DA DARYL DUCK • COLORE STACO FILM - SCHERMO PANORAMICO

Un'intensa stagione di congressi, un dibattito vario sui temi nazionali e regionali

Ad Ascoli i compagni puntano a raggiungere i 14 mila iscritti

La relazione del segretario della federazione, Armando Cipriani

PORTO S. ELPIDIO - Un partito impegnato nel dibattito politico, preoccupato dalla gravità della situazione del paese, cosciente delle prove nuove che lo attendono...



Un'immagine della presidenza in apertura del XVII congresso della Federazione del PCI di Ancona

ANCONA - La Regione, le lotte degli operai della Maraldi e del Cantiere navale, la storia sofferta del popolo vietnamita sono stati protagonisti...

zione è ormai largamente insostenibile. Il dirigente comunista, riferendosi ai compiti enormi che le regioni vanno assumendo, ai problemi della occupazione e degli investimenti...

Bernacchia. Il cemento che ha tenuto uniti in questi lunghi mesi gli operai della Maraldi alle forze politiche e agli enti locali, è la stessa idea forza della politica unitaria del PCI...

La relazione del compagno Armando Cipriani, segretario della federazione, è partita appunto da questa constatazione: per affrontare la vasta panoramica della situazione internazionale, nazionale, provinciale e locale nella quale il nostro partito si trova collocato...

Intanto, la Regione e la assoluta necessità di fare un nuovo governo. Se ne è occupato a lungo il compagno Dotallevi nell'intervento: «La Democrazia cristiana sviluppa una teoria assurda sul piano politico, aberrante sul piano giuridico istituzionale...»

Quanto sia difficile il momento, quanto ci sia bisogno di un governo regionale che programmi lo hanno testimoniato gli interventi delle due delegazioni operaie, salutate con lunghi applausi. A nome del consiglio di fabbrica del Cantiere ha parlato Roberto Maraldi...

Per Ciescave invece, il contenuto del cambiamento è rimasto relativamente offuscato, per questo occorre una riflessione sul modo in cui si è gestita la politica di intesa.

Ricorso al Tar dell'Uda per gravi irregolarità

Nonostante i brogli ad Ancona successo della lista di sinistra

L'Unione democratica antifascista appoggiata da PCI, PSI e Pdup ha raccolto circa il 50 per cento dei suffragi - Hanno votato il 26% degli universitari - Comunicato del PCI

ANCONA - Anche se sui risultati finali della elezione universitaria all'Ateneo dorico pende, come una spada di Damocle, il ricorso presentato dai rappresentanti della lista UDA per gravi irregolarità...

A Macerata e Camerino bassa affluenza alle urne

MACERATA - Nel due atenei della provincia, a Camerino e Macerata, si è votato in questi giorni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche...

postata da Comunione e Liberazione e Democrazia cristiana. I fascisti del FUAN non hanno ottenuto consensi di una qualche consistenza...

Unità del resto presente a Camerino, dove PCI e PSI hanno dato vita ad un'unica lista assieme a studenti indipendenti...

Perseverare è diabolico...

I comunisti, si sa, sono tenaci e coerenti nell'operare delle proprie posizioni, senza questo cadere nell'ottusità. E' una qualità, questa, che riconosciamo senz'altro anche a molte persone non vicine al nostro partito...

di opere di urbanizzazione di un così grosso nucleo abitativo. Sarebbe fatto bene ad informarsi e avrebbe così scoperto che, superando anche i notevoli disagi meteorologici, l'impresa è fattibile...

Una positiva sentenza conclude la vicenda della giovane dipendente del calzaturificio Athamar

Operaia licenziata per attività sindacale torna al lavoro per decisione del pretore

A Roberta Traini, iscritta alla CGIL, era stata negata un'ora per l'allattamento - Dopo un'intervista, il licenziamento - Il padrone si era sentito «denigrato» - L'azienda dovrà risarcire anche i danni

GROTTAMMARE (AP) - Chi non ricorda la vicenda di Roberta Traini, la giovane operaia (22 anni) di Grottamare, dipendente del calzaturificio «Athamar», rappresentante sindacale aziendale, licenziata il primo dicembre scorso dopo che su un settimanale era stato pubblicato un articolo nel quale era stato licenziato il datore di lavoro...

È stata assistita dagli avvocati Giulio Valori ed Emilio Marini. La vicenda, che si spera conclusa con la sentenza di giovedì, è emblematica di un certo tipo di concezione anacronistica e assurda, che certi padroni hanno nella conduzione delle proprie aziende e che si esplica essenzialmente in una guerra continua e con ogni mezzo a chi cerca di organizzare il sindacato in fabbrica.

Roberta è dipendente da alcuni anni a tempo indeterminato del calzaturificio «Athamar» (ventuno dipendenti in tutto). Dall'aprile del '77 è anche rappresentante sindacale. Per la sua appartenenza alla CGIL e per la sua attività sindacale, negli ultimi due anni è stata fatta oggetto di atti discriminatori e di rappresaglie di ogni genere da parte dei proprietari, soprattutto nel periodo della maternità. Due gli episodi più clamorosi, che

hanno interessato perfino la stampa a diffusione nazionale. Dopo la nascita della figlia Alessandra, le è stata rifiutata la concessione dei due periodi di riposo di un'ora ciascuno per provvedere all'allattamento della bambina. Dal momento che l'allattamento è artificiale, il rifiuto è stato giustificato con l'assenza di latte. Roberta si è trovata abbandonata sola a casa con la figlia Alessandra. Si dichiarò Stella Bartolomei della Camera del Lavoro di San Benedetto - la sentenza del pretore di Ripatransone ha un significato notevole perché premia la tenacia della giovane operaia nel voler ricostruire all'interno dell'azienda l'organizzazione sindacale, che, durante la sua assenza per maternità, i proprietari erano riusciti a sgretolare quasi del tutto. Roberta ha già ritesserato sei operaie.

Franco De Felice

CENTRO ARTE MARCHE Via Monfalcone 15 / 17 tel. 0733 - 770936 CIVITANOVA MARCHE (Macerata)

Il Centro Arte Marche inaugura la sua attività con una importante ASTA nel corso della quale sarà posto in vendita un eccezionale insieme di mobili, dipinti, disegni, tappeti, argenti, porcellane, bronzi, avori, smalti costituenti una interessante rassegna artistica dal secolo XV al secolo XIX.

Ancora viva a Fano l'antica tradizione dei corsi mascherati

Un Carnevale austero, ma con orgoglio

FANO - Fino a qualche tempo fa, per il loro Carnevale i fanesi nutrivano un profondo attaccamento e non celavano una sorta di orgoglio patrio. Quando i cittadini delle contrade di Siena riservano ancora per il Fallo. Un salto nel passato ci porta al secolo scorso: la tradizione parla del 1888: in quell'anno si cominciò a fare sul serio, fu organizzato il primo grande corso mascherato, mentre, prima di quella data, i fanesi festeggiavano il Carnevale con veglie in maschera al Teatro della Fortuna o con mascherate a piedi e in carrozza.

Se vogliamo poi risalire ancora nei tempi, ritroviamo in un manoscritto anonimo del Seicento la tipica figura, che fino a poco tempo fa era priva le sfilate, del cosiddetto «Vulvo» e già fin da allora si trovano caratteristico e gettonato di dolciumi che è ancora oggi un essenziale elemento di attrazione nel complesso delle manifestazioni carnevalesche e rappresenta una nota originale del Carnevale di Fano.

Per venire a tempi meno lontani, da un vecchio scritto del 1961 abbiamo avuto conferma che fino ad ora e negli anni precedenti tecnici e maestranze lavoravano per mesi e mesi con passione attorno ai «colossi» di cartapesta in attesa di mostrarli alla domenica lungo il percorso dei viali Gramsci e Buonozzi. Il Carnevale era quindi fiero e orgoglioso e il prestigio di una intera città: se ne parlava tutto l'anno ed era qualcosa che portava numerosi turisti sia italiani che stranieri a preferire le nostre spiagge piuttosto che altre ed inoltre perché esso rappresenta una tradizione folkloristica che

porta anche discreti vantaggi economici agli operatori del settore e permette, anche se in misura molto modesta, l'impiego stagionale di alcuni lavoratori. Ma non solo per queste ragioni, principalmente di carattere turistico ed economico, i cittadini e le istituzioni locali debbono impegnarsi a far sopravvivere prima e far rilanciare poi questa manifestazione quanto perché far sopravvivere il Carnevale vuol significare anche riscoperta di un sociale che oggi non esiste più nei suoi aspetti positivi, farlo vivere e crescere come momento di critica e di partecipazione. Il pesante deficit dell'Ente che gestisce le manifestazioni del Carnevale ha indotto gli organizzatori a gestire il Carnevale 1979 in maniera austera, ma non per questo meno viva e interessante di altre edizioni. Difatti i tre

Anche quest'anno previsto l'arrivo di migliaia di gipitari per la popolare festa

grandi corsi mascherati che usciranno dal tradizionale percorso di viale Gramsci nei giorni di domenica 18 e 23 e martedì 27 nel primo pomeriggio vedranno non poche varianti, gli stessi carri dell'anno scorso. Ma non per questo il lavoro degli operatori è stato meno faticoso e appassionato. A questi grandi corsi mascherati faranno da cornice numerosi gruppi e complessi musicali folkloristici tra i quali non mancherà la locale Musica Arabita, altro simbolo intramontabile, assieme al «Vulvo» del Carnevale dell'Adriatico. E' certo comunque che anche per quest'anno è previsto l'afflusso di migliaia di gipitari che come sempre saranno presenti a questa ormai storica manifestazione. Giuliano Roberti

ESPOSIZIONE: da venerdì 16 a mercoledì 21 febbraio '79 ore 10-13 15-20 (domenica compresa) ASTE: giovedì 22 febbraio ore 16.30 e ore 21 venerdì 23 febbraio ore 16.30 e ore 21 sabato 24 febbraio ore 16.30 e ore 21 domenica 25 febbraio ore 16.30 INAUGURAZIONE

Lo scudocrociato rinnega anche le realizzazioni cui ha contribuito

La DC pensa già alle elezioni e si disimpegna dal confronto

Critiche anche al piano regionale di sviluppo e al bilancio triennale - Intervista con il compagno Vincenzo Acciaccia, capogruppo del PCI in consiglio - « Il bilancio è l'attuazione in cifre del programma di piano »

Il « confronto » che per lungo tempo è stato anche in Umbria il grande motivo ispiratore della DC è stato nei fatti abjurato dal gruppo dirigente dello scudo crociato. Buttata a mare la filosofia e la prassi politica del confronto, la DC umbra ha scelto, praticandola del resto già da mesi, la strada del disimpegno e dello strumentalismo. In una parola la DC umbra si sta preparando alle elezioni rimettendo a punto una piattaforma in cui rigetta non solo le più significative realizzazioni della Regione ma anche quelle ottenute con il concorso positivo e costruttivo dello stesso gruppo nel piano regionale di sviluppo.

Stiamo al più recente fatto. Lunedì prossimo sui banchi del consiglio regionale avrà un'altra importantissima scadenza, il dibattito sul bilancio pluriennale corollario legittimo del piano di sviluppo che viene così ad essere dotato dei mezzi finanziari. Il piano 78-80, come si ricordava a maggio fu all'unanimità dell'assemblea.

Mu' ecco che due giorni prima di questo dibattito sul bilancio pluriennale, sui cui contenuti ed importanza pubblicammo qui di seguito un'intervista concessa dal compagno Vincenzo Acciaccia, assessore regionale al bilancio all'agenzia della giunta regionale « Umbria notizie » la DC, o meglio il suo gruppo consigliere a Palazzo Cesaroni, con una lunga nota giudica il bilancio stesso « una risposta errata per l'esigenza dell'Umbria ».

Un troppo scoperchio è però il motivo che la DC adduce nel valutare il bilancio che secondo lo scudo crociato sarebbe in perfetta contraddizione con i contenuti del piano di sviluppo.

Nel documento che sarà presentato in aula a nome della maggioranza del compagno Francesco Lombardi (mentre per le minoranze ci saranno due distinte relazioni: una del compagno e l'altra del demonesiano Modena) la DC individua su una serie di punti (riequilibrio delle zone interne, politica di investimenti, ecc.) « un capovolgimento dell'impostazione del piano regionale ».

Ora però si dice che non tutta la DC è d'accordo con questa impostazione politica. Ieri sera per esempio al comitato regionale di Arezzo, si sono rinnovati i motivi dello scontro che da un po' di tempo i forlani (Ercole, Roich) i michelini (il segretario, il vice segretario) e i sinistri (Traversini) da un lato e gli sottiletti (Sbrenna, Ricciardi) dall'altro conducono senza esclusione di colpi.

Gli spittellanti ufficiosamente hanno dichiarato che di questa posizione sulla DC non sapevano niente e che prima doveva essere discussa dal partito; gli altri accusano Sbrenna e i suoi di eccessiva rigidità e, pensate, di anticommunismo.

piano di sviluppo. Quando la DC afferma che il bilancio non si collocherebbe sulle linee del piano e non susciterebbe intorno all'istituzione il necessario consenso dei cittadini e delle forze sociali si è di fronte a una contraddizione della realtà. Nell'ampio fase di partecipazione si è registrato al contrario un globale e positivo consenso da parte delle forze interessate. La presa di posizione della DC sta semmai a testimonianza dell'imbarazzo nel quale si è venuto a trovare il gruppo consigliere e il partito della DC, tanto che nelle sedi istituzionali in cui si è discusso il bilancio è mancato l'atteso contributo dello scudocrociato. Ci auguriamo comunque che in sede di dibattito consultivo possa recare il proprio fatto proprio.

Nel documento della DC si critica l'impegno finanziario previsto dal bilancio per la garanzia e la ripresa dei livelli occupazionali. « Sottolineando nel programma di sviluppo la centralità dell'occupazione poniamo anche l'esigenza che si facesse strada un metodo della programmazione a livello nazionale e si desse applicazione alle grandi leggi di conversione nel settore industriale e alle leggi programmatiche nel settore agricolo così da poter concretamente avviare le condizioni per la ripresa. Da parte nostra si sta facendo ogni sforzo perché ciò sia garantito compatibilmente con i nostri livelli di responsabilità ».

Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Alessandro Pizzorno, dell'Università di Milano e dal professor Wolf Dieter Narr, dell'Università di Berlino Est. I nomi dei relatori rendono già da loro esplicita la volontà di prendere in esame, nel corso di questo seminario, non solo la realtà italiana, ma anche quella europea. La diversità delle competenze, accompagnata alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea.

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

Organizzato dal centro studi politici della regione Convegno sulla crisi della rappresentanza politica

Il centro studi giuridici e politici della Regione Umbria ha organizzato per oggi presso la facoltà di scienze politiche un convegno sul tema: « Crisi della rappresentanza politica, gruppi di interesse, movimenti e partiti ». I lavori, che avranno inizio alle ore 9, con il saluto del prof. Roberto Abbondato, presidente del consiglio regionale e dell'avv. Francesco Innamorati, presidente del centro studi giuridici regionale, dureranno tutta la giornata di sabato.

Le relazioni introduttive saranno tenute dal prof. Alessandro Pizzorno, dell'Università di Milano e dal professor Wolf Dieter Narr, dell'Università di Berlino Est. I nomi dei relatori rendono già da loro esplicita la volontà di prendere in esame, nel corso di questo seminario, non solo la realtà italiana, ma anche quella europea. La diversità delle competenze, accompagnata alla pluralità dei referenti politici e ideali dei partecipanti, tende a far emergere elementi di analisi complessive utili per la comprensione del problema della formazione e delle funzioni dei soggetti politici e sociali nell'Europa contemporanea.

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

La crisi che le istituzioni tradizionali attraversano investe soprattutto i problemi del rapporto tra i cittadini e lo stato. Quale ruolo per i partiti? Quale per le istituzioni? Quali altri temi?

A Perugia una tenda della Lega dei disoccupati;

« Non vogliamo assistenzialismo ma l'applicazione della 285 »

I giovani contrari a che il governo proroghi i contratti del '78 per non togliere i fondi delle assunzioni per l'anno in corso - Polemica con gli industriali



A Terni giovedì notte

Dei ladri vandali « decapitano » S. Valentino

Rubata la mitra con le pietre incastonate - Frantumati oggetti sacri - Bomba carta contro la porta della chiesa

Terni - Furto sacrilego giovedì notte nella chiesa di San Valentino. Dei ladri sono penetrati all'interno, scassinando la porta che si apre su via Turati. Dopo aver rotto il cristallo che difende la reliquia del santo, hanno poi staccato la testa del sarcofago del protettore della città, nell'ultimo altare a destra della chiesa e se la sono portata via, insieme alla mitra nella quale sono incastonate alcune pietre preziose. Hanno anche scassinato l'altare centrale della chiesa nella speranza di trovarvi altri oggetti di valore, ma non vi hanno trovato nulla. Si sono pertanto dovuti accontentare solo degli spiccioli contenuti in alcuni cassettoni dove si ricevono le offerte. Hanno però voluto lasciare molti segni della loro « visita » rompendo molti oggetti sacri, che sono stati in seguito ritrovati tutti frantumati all'interno della chiesa. Avvisata da una telefonata, alle 22.20 circa, sul posto è arrivata la Polizia che ha ispezionato il luogo sacro. Non appena la pattuglia degli agenti di PS si è allontanata, contro il portone della chiesa di S. Valentino è stata fatta anche esplodere una rudimentale bomba carta, che però non ha provocato danni di gran rilievo. È la prima volta che la chiesa del santo protettore della città viene presa di mira dai malviventi. NELLA FOTO: Il cristallo rotto e il sarcofago di San Valentino decapitato da ignoti e vandali ladri nella notte di giovedì.

A piazza della Repubblica è comparsa ieri una tenda. Intorno ci sono i cartelli e gli striscioni della Lega dei disoccupati. Per oggi è prevista una analogha iniziativa davanti alla sede dell'associazione industriali. Perché di nuovo in lotta? La risposta, dentro l'angusto spazio di una tenda canadese, la dà Maurizio Righetti: « Le nostre rivendicazioni hanno due obiettivi. Prima di tutto battere la posizione dell'imprenditoria umbra che ha "snobbato" la 285 e richiede all'associazione industriali un reale impegno nell'applicazione della legge sull'occupazione giovanile. Il problema è serio e vero, e la CGIL lo ha denunciato anche nel recente consiglio regionale "aperto" sui problemi dell'industria, che solo 200 giovani appartenenti alle liste speciali sono entrati nelle fabbriche umbre, mentre 3600 sono i disoccupati avviati al lavoro al di fuori della 285. Basta questo dato per rendere incomprensibile l'assoluta disimpegno dell'imprenditoria umbra nei confronti di un provvedimento preso dal Parlamento ».

« Non hanno voluto fare i conti - dice Maurizio - con le norme dello Stato e hanno snobbato l'intero movimento ». « Si è preferito ricorrere - continua - al lavoro nero e straordinario ed anche le poche aziende che avevano applicato la 285 sembrano ora voler fare macchina indietro ».

L'agitazione proclamata dalle leghe si prefigge lo scopo di sfatare anche il luogo comune secondo cui i giovani non vorrebbero accettare il lavoro manuale. Un passo del volantino distribuito ieri mattina sembrerebbe aver fatto presa al toro: « I giovani di disoccupati sono disponibili anche ad accettare una mobilità fra la pubblica amministrazione e l'industria, purché esista un minimo di garanzia ». « Il confronto organico futuro degli enti locali - riprende Maurizio - è l'altro punto centrale della nostra vertenza ». Le amministrazioni hanno cercato sin qui di applicare la 285. L'affermazione è più che confermata dai dati: 800 sono gli assunti fra Regione e Comuni. Che cosa si richiede in pratica? Maurizio Righetti è pronto nella risposta: « Vogliamo arrivare ad un chiarimento con le amministrazioni centrali e locali dello stato in merito alla possibilità di realizzare, secondo una logica di produttività, quali e quanti saranno i posti stabili di lavoro disponibili per il futuro. In base a questo calcolo vorremmo a conoscenza delle reali possibilità di occupazione che esistono per i giovani della 285 in questo settore ».

La lega dei disoccupati spiega poi ulteriormente questa affermazione: « Non vogliamo soluzioni di sanatoria generale, né forme di assistenzialismo. Non rivendichiamo però la perpetuazione, ad ogni costo, degli attuali rapporti di lavoro, ma la garanzia di un lavoro, anche diverso da quello sin qui svolto ».

È verso la fine ancora un chiarimento: « Giudichiamo che la scelta del governo di prorogare i contratti della 285, assunti dallo Stato nel '78, togliendo i fondi dalle assunzioni per il '79 », la richiesta è sin troppo demagogica: no all'assistenzialismo e reale funzionamento della legge. Quali le conclusioni allora e le proposte concrete attraverso le quali mobilitare i disoccupati? Si riassumono in pratica in due punti: richiesta alla Confindustria di una verifica regionale delle possibilità di creare posti di lavoro mediante gli straordinari; per coloro che sono assunti nelle pubbliche amministrazioni mediante la 285 e per altri soggetti: verifica delle piante organiche degli enti locali e indicazioni delle possibilità future di offrire occupazione.

Questi sono gli obiettivi di fondo di una lotta che è iniziata ieri, ma che ha intenzione di trovare anche nuove forme di pressione per i prossimi giorni.

Terni - Più di mille appartamenti in condizioni anti-igieniche

« Parcheggio » in una casa malsana per ottenere un'abitazione popolare

La cifra è stata fornita dall'IACP - Molte famiglie sono passate per le stesse case per ottenere l'assegnazione - Il fenomeno fatto presente in Comune

Terni - Ci sono a Terni mille abitazioni circa che non presentano condizioni igieniche e sanitarie tali da renderle abitabili. La cifra è fornita da un vicepresidente dell'Istituto autonomo case popolari di Terni, Comandante Tobia, che ha sommato l'elenco di 3.000 cittadini ternani che hanno fatto richiesta di un alloggio popolare. La maggior parte di loro vive in condizioni quantomale disperate e chi non ha problemi di carattere strettamente igienico-sanitario vive in uno stato di sovraffollamento. C'è comunque da ritenere che gli appartamenti in condizioni anti-igieniche siano molti di più dei dati ufficiali. Molti anziani, difatti, non hanno fatto domanda per un appartamento popolare pur vivendo in case vecchie e sprovviste di servizi. In genere chi vive in un appartamento che si trova in condizioni pietose oppure è eccessivamente piccolo - prosegue Comandante Tobia - presenta la domanda per avere un alloggio popolare e ottiene i primi posti nella graduatoria. Chi vive in un appartamento anti-igienico, ha diritto a due punti; mentre chi vive in condizioni di sovraffollamento ha diritto a due punti o a tre. Essendo il punteggio massimo pari a sette punti, è chiaro che chi ha questi requisiti ha ai primi posti della graduatoria.

L'IACP di Terni ha di recente consegnato 190 appartamenti popolari costruiti nella zona di Cospea. « Si tratta ugualmente di un numero di alloggi - sostiene Tobia - che è ben poca cosa di fronte alle richieste di abitazioni che c'è in città. Con 190 alloggi abbiamo dovuto soddisfare, in pratica, la richiesta di 4 anni, visto che ci sono voluti due anni per metterli a disposizione e che ce ne vorranno altrettanti per completare i 68 alloggi che sono in costruzione a Villaggio Bosco. In questa maniera la fame di case cresce, perché l'offerta di nuove abitazioni è inferiore al numero di nuovi nuclei familiari che si formano e perché contemporaneamente crescono le esigenze di vivere in maniera più confortevole. g.c.p.

Dal tribunale

Riconosciute le attenuanti per l'ex assistito dal servizio di igiene mentale

Terni - Il tribunale di Terni ha riconosciuto tutte le attenuanti a un ex assistito dal servizio di igiene mentale, che in un bar fece resistenza a una pattuglia della P.S.; il processo si è svolto ieri mattina. Al termine la giuria, formata dai giudici Biasi, Pastore e Galbati, ha inflitto a P. P. tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, riconoscendo al momento del fatto e tuttora « non è socialmente pericoloso ». Il fatto accadde in uno dei bar del centro: il titolare telefonò al 113 perché uno dei clienti « stava ridendo senza ragione ». Arrivata la pattuglia P. P. si dimostrandosi di rifiutare di dare le proprie generalità, da qui la denuncia. « Si è trattato di una reazione del tutto comprensibile - ha affermato l'avvocato Cerquetti, il difensore - in quanto altre volte, con lo stesso sistema, l'imputato era stato ricoverato in una casa di cura e tutti comprendono quale trauma simili esperienze possano lasciare ».

Dopo l'occupazione dell'ex palazzo di Sanità
Confronto « aperto » sull'uso delle strutture pubbliche
Lo stesso sindaco di Terni ha partecipato all'assemblea dei giovani di giovedì - Impegno dell'amministrazione

non restare involontariamente chiusi in una forma di « autoemarginazione ». « Non credo - ha detto tra l'altro Porrazzini - che stiano rotti a volersi emarginare, ma che i loro istinti di spingere perché lo siano. È sbagliato tracciare uno steccato con il quale della barriera delle istituzioni, esse a difendere non si bene quale privilegio e dall'altra parte gli emarginati impegnati nella loro battaglia. Porrazzini ha riconosciuto la validità della esigenza posta dai giovani di poter disporre di luoghi, di strutture che consentano una vita sociale. Giusto quindi l'obiettivo che il comitato si è posto: la creazione di un centro sociale, dove fare informazione e lotte contro le droghe pesanti. Altrettanto giusto è proporre la costituzione di cooperative di lavoro, tanto che l'amministrazione comunale si era impegnata soltanto pochi mesi fa, quando fu occupata una palazzina nella vicinanza della ex clinica Campeggiare, a mettere a disposizione per questi stessi usi le strutture disponibili. Poi tutto è finito nel nulla per mancanza di proposte concrete da parte degli occupanti. Le differenziazioni si presentano invece quando viene affrontato il problema della gestione. « Lanciare uno slogan del tipo: il palazzo

Deciso dalla FLEL regionale

Oggi sciopero dei dipendenti degli enti locali umbri

Si asterranno dal lavoro per ventiquattro ore - Incontro fino a tarda notte per risolvere la vertenza

Oggi tutti i dipendenti degli enti locali umbri scenderanno in lotta astenendosi dal lavoro per 24 ore. Lo sciopero regionale è stato deciso ieri dalla FLEL regionale che riunisce la FLEL-CGIL, la UNDEL-UIL, e la FIDEL-CISL, che si sono riunite dopo aver preso in esame le situazioni determinate in alcuni enti locali della Regione dell'Umbria a seguito dell'accordo stipulato tra la FLEL, l'ANCI e l'UPI. « Di fronte all'atteggiamento irresponsabile - dice una presa di posizione del sindacato unitario - di alcune amministrazioni le quali nell'applicazione dell'accordo regionale lo hanno sostanzialmente stravolto in più parti, dichiara lo sciopero di 24 ore per oggi, sabato 17 febbraio, con assemblee nei posti di lavoro di tutti i dipendenti degli enti locali ». La FLEL ribadisce anche i comportamenti messi in atto da alcuni enti che offrono spazi ed iniziative che si collocano al di fuori dei livelli consentiti dalla trattativa articolata e ritiene « necessario ed indispensabile ricondurre nella sede naturale CGIL-CISL-UIL-ANCI-UIPL la trattativa ». « A seguito del telegramma - continua la nota della FLEL - inviato all'ANCI e UPI nel quale si chiedeva la convocazione urgentissima dei rispettivi organismi è stato concordato un incontro per esaminare l'accordo regionale del 7 febbraio allo scopo di renderlo più rispondente alle necessità dei lavoratori degli enti locali nello spirito della omogeneità regionale e del recupero delle sperequazioni tra i dipendenti della Regione dell'Umbria e quello delle restanti regioni come più volte richiesto dalla FLEL ». L'incontro tra FLEL, ANCI ed UPI c'è stato ieri sera ed è ancora in corso nel momento di andare in macchina. Non sappiamo pertanto i risultati dell'incontro stesso e se lo sciopero fosse stato revocato qualora la trattativa abbia dato i risultati auspicati dalle organizzazioni sindacali.

CGIL e CISL criticano duramente la UIL umbra

CGIL e CISL hanno duramente criticato, nel corso di una riunione delle categorie dell'industria, i comportamenti della UIL Umbria. Il rischio di una frattura non sembra del tutto improbabile. Le due federazioni si sono pronunciate in modo diverso: la CGIL ha infatti attaccato solo alcuni componenti del comitato di rappresentanza della UIL Umbra, ormai famoso per le sue intemperanze nei confronti della linea sindacale. Non occorre ricordare infatti il comportamento tenuto da questo sindacalista durante la vicenda della Perugia. Ma le accuse principali mosse da CGIL e CISL non sono riferite certo a questo caso particolare: sembra piuttosto che alcuni militanti della UIL più volte abbiano portato avanti una politica di aperta contrapposizione rispetto alle linee del sindacato e che talora siano ricorsi anche ad escamotage non del tutto corrette nel tessamento.

La situazione dell'apparato industriale lucano diventa più precaria

Da ieri in cassa integrazione 400 operai della Liquichimica

Un'improvvisa decisione aziendale, non hanno trovato i cartellini al loro ingresso nello stabilimento di Ferrandina — Ritardo nei provvedimenti governativi — Licenziamenti antisindacali

Dai nostri corrispondenti

POTENZA — La situazione dell'apparato industriale lucano diventa sempre più precaria, mentre i provvedimenti concordati nelle riunioni del mese di gennaio, intervenuti con il governo tardano ad arrivare. Vediamo il quadro complessivo delle maggiori aziende lucane in crisi e a che punto siano gli interventi per la loro ripresa produttiva. PACCHETTO GEPI — Un passo avanti è stato compiuto con la costituzione della nuova società di gestione dell'Onidato Lucano di Avigliano. Si tratta della NIAV SPA (Nuove Iniziative Avigliano) il cui pacchetto azionario è sottoscritto al 98 per cento dalla Gepi SpA e al due per cento dalla Gamma Gepi, società del gruppo IRI. Ma non si è ancora provveduto a concludere gli impegni assunti dal governo e dalla Gepi — alla costituzione delle società di gestione per la Siderurgia Lucana e la Vifond di Viaggiano.



Domani conferenza degli emigrati lucani

POTENZA — Preceduto da decine e decine di assemblee comunali, in particolare nella zona della regione dove maggiore è stato il rientro degli emigrati negli ultimi tre anni, si svolgerà domani la prima conferenza regionale della FILEP di Basilicata.

«Un diverso sviluppo della cupazione, rientro degli emigrati — è la parola d'ordine alla base dei lavori che saranno introdotti dalla relazione del presidente regionale compagno Donato Manieri e conclusi dal segretario nazionale Gaetano Volpe. Prenderanno parte 77 emigrati, delegati nelle assemblee

regionale e del Mezzogiorno, comunali e circa ottanta invitati, rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, sindacali, associative e parlamentari della Basilicata. A conclusione del dibattito sarà eletto il consiglio regionale della FILEP.

Lo hanno affermato a Cagliari, in una vivace assemblea annuale

Le «ostetriche erranti» di tutta la Sardegna vogliono essere protagoniste della riforma

Per decine e decine di chilometri vi sono condotte scoperte - Le giovani, ma anche le più anziane, chiedono qualificazione professionale e provvedimenti legislativi regionali che diano le gambe alla riforma sanitaria

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Centottanta donne, tutte ostetriche, hanno discusso a Cagliari, nell'assemblea annuale regionale, della riforma sanitaria e del loro ruolo nella società sarda. «Noi ostetriche abbiamo il diritto-dovere di impegnarci, insieme alla gente comune e agli operatori dell'intero settore, perché la riforma sanitaria abbia gambe e braccia e non sia una semplice enunciazione sulla carta», ha esordito il presidente regionale dell'ordine delle ostetriche, Graziella Marongiu, aprendo i lavori.

In Sardegna le ostetriche sono 448. Non è un numero alto. In 152 comuni manca la condotta. Questa carenza crea dei problemi non soltanto al rapporto ostetrica-popolazione femminile, utili ai fini della profilassi, dell'assistenza e dell'igiene, ma rende ancora più difficile il problema della prevenzione. «Per promuovere una coscienza sanitaria — ha detto la delegata regionale Rita Rosasco, nella relazione introduttiva —, non basta l'informazione, ma occorre stimolare la partecipazione attiva di tutti. La donna si trova nella condizione di ricevere un messaggio di educazione sanitaria che, in tempi brevi, l'andamento fisiologico della sua gravidanza, e in tempi lunghi, la crescita armoniosa del bambino, cioè l'adulto di domani».

Una larga parte del personale paramedico è costretta per insufficienza numerica ad un superlavoro. Ciò appare tanto più assurdo se si considera il grave fenomeno della disoccupazione giovanile. Carmina Alzari, di Cagliari, con una documentata nota informativa, ha messo in evidenza il fatto che nell'isola vi è un operatore paramedico per ogni tremila abitanti, ed un medico per ogni trecento abitanti. Nei paesi della Comunità europea la proporzione tra personale medico e paramedico è esattamente ribaltata.

«La figura dell'ostetrica, dice ancora la signorina Alzari, al pari di quanto avviene nei paesi più avanzati, deve essere altamente qualificata. E' giusto che si richiedano lunghi anni di studio, una buona preparazione, e un'esperienza di lavoro fatta in corsia». Nicoletta Salis, di Sassari, ha denunciato una carenza numerica di ostetriche nella sua provincia. Chiede corsi di aggiornamento e l'iscrizione al collegio nell'interesse della categoria.

Il pro-rettore dell'Università di Cagliari, prof. Scarpa, si è dichiarato favorevole al decentramento delle scuole, avvertendo però che vi sono molte difficoltà da superare. L'amministrazione dell'università ha previsto, nel bilancio 1979, la spesa di 20 milioni per il potenziamento della scuola professionale: è un passo in avanti, però non bisogna limitarsi alle cifre. Il prof. Manca, di Nuoro, rileva l'utilità delle ostetriche particolarmente in ordine ai problemi della prevenzione e della contraccezione, soprattutto per le zone periferiche. «Molte condotte sono state soppresse — incalza una delegata di Sassari — e i posti esistenti vengono ricoperti appena per tre mesi. Questo, ovviamente, non incoraggia le ostetriche ad occupare le condotte».

La delegata di Oristano ha sottolineato la necessità delle scuole decentrate per una più larga partecipazione delle ostetriche dislocate nelle quattro province sarde. Il professor Caminili, primario della clinica ostetrica degli ospedali riuniti di Cagliari, sostiene che il ruolo della categoria è attuale e di grande importanza e insostituibile. «Il problema che si pone — dice il professor Caminili — è di avere delle collaboratrici sufficientemente qualificate. A questo fine bisogna potenziare la scuola attraverso incentivi, attrezzature e spirito di sacrificio dei docenti».

Cosa ha fatto la giunta regionale sarda? Perché non ha avuto un dito per mandare avanti la riforma sanitaria e per fare applicare la legge sull'interruzione della gravidanza? E perché ha favorito o perlomeno si è trincerato dietro il silenzio, di fronte al tentativo del governo di boicottare la legge sui consultori familiari? Chiamato in causa, l'assessore regionale alla Sanità, il dr. on. Angelo Reich, ha cercato di rispondere ai quesiti e alle preoccupazioni delle ostetriche. Egli non ha potuto fare a meno di concordare sulle insufficienze denunciate, assicurando che tra pochi giorni avrà luogo un incontro tra l'assessore e l'università per esaminare i problemi delle scuole professionali.

Un disegno di legge si trova presso la giunta per essere esaminato: riguarda la posizione degli operatori sanitari nelle ostetriche. La Regione ha riapprovato la combattuta legge sui consultori, già rinviata dal governo, ma sappiamo il ruolo equivoco giocato dalla giunta di cui fa parte l'on. Reich. Questo ruolo l'assessore non lo spiega, non lo chiarisce. «A livello regionale — egli conclude — abbiamo realizzato un piano-pilota per il 1979 sulle questioni socio-sanitarie. Gli obiettivi saranno aggiunti nella misura in cui si determinerà un apporto delle istituzioni e degli operatori sanitari».

Altri interventi interessanti la preziosa funzione delle ostetriche nei vari settori sanitari: «Hanno svolto un lavoro importantissimo per la prevenzione dei tumori (dot. Forlucchi); l'ostetrica deve essere presente in ogni paese dell'isola, perché può il medico riesce ad ottenere la fiducia delle donne, e si impone quindi il potenziamento delle condotte» (dot. Salvatore Pirastu).

E' balzata fuori, netta, la figura dell'ostetrica errante, come la maestra itinerante, come il pastore omerico. La Sardegna intera emerge con tutta la crudezza delle sue arretrate strutture dalle parole di lavoro per tante giovani, di crescita culturale e umana per gli agrigentini e un luogo di ritrovo e di assistenza per i turisti. Una struttura turistica che da quando è stata abbandonata all'incirca e al decadimento, praticamente manca. Da qui l'iniziativa della occupazione da parte di un gruppo di giovani disoccupati facenti parte della cooperativa «Gella» formata dopo l'entrata in vigore della legge 285 sulla occupazione giovanile. L'occupazione simbolica che ha avuto per solidarietà della popolazione e dei turisti che hanno apprezzato i servizi che la struttura può rendere, è stata molto proficua al fine di riprodurre i termini del problema, inducendo finalmente l'ente provinciale turismo a fare la storia dell'impianto e apren-

dere una posizione. Infatti se così si è potuto apprendere che recentemente l'ente turistico dopo avere sentito il parere della Soprintendenza alle antichità ha deciso di mutare la destinazione dell'edificio e di affidarlo all'architetto Minisci per ristrutturarlo. L'ente provinciale turismo con un comunicato stampa ha inoltre manifestato le sue critiche e le sue perplessità per l'azione dimotivata dei giovani della cooperativa «Gella» ma si è ben guardato dallo spiegare perché ha fatto passare così anni senza prendere alcuna iniziativa sull'ex ostello.

Su questa presa di posizione l'ente provinciale Amalia Sciascia presidente della cooperativa «Gella» a quale ci ha dichiarato: «Il comunicato dell'ente provinciale turistico, prosegue Amalia Sciascia, l'atteggiamento dell'ente continua ad apparire dilatorio ed elusivo. L'ente non ci ha mai fatto sapere

nulla circa le proprie intenzioni in merito all'ostello. La nostra lotta ha avuto successo, ha messo in moto molte volontà positive. L'assessore regionale per il turismo ha mandato un telegramma urgente all'ente provinciale turismo sollecitando le sue azioni e il ritardo dell'ente nel rispondere alla nostra richiesta, mentre l'Ufficio provinciale del lavoro ha scritto all'ente definendo meritevole di attenzione la nostra proposta di riattivare l'ex ostello. Il consiglio comunale di Agrigento ha gentilmente approvato o.d.g. sull'argomento ostello. Ma — conclude Sciascia — ci sono soprattutto le oltre duecento persone raccolte per la riapertura dell'ostello. La nostra pacifica occupazione ha dunque avuto pieno successo. La gente è venuta in lacqua portata con i bidoni (una gazzosa quel giorno nella valle costava 250 lire) e le nostre ahilte, la nostra allegria, le nostre espressioni di giovani che vogliono ottenere il riconoscimento del proprio diritto al lavoro con il metodo della lotta democratica e non del clientelismo».

Sandro Marinacci

Luciana Pirastu

Umberto Trupiano

Fra gli amministratori delle due regioni

Incontro a Torino per la produzione della Fiat a Foggia

Saranno costruiti a Rivalta i «Diesel»?

Dal corrispondente

FOGGIA — Su iniziativa della presidenza della commissione consiliare al lavoro del comune di Foggia, nei giorni scorsi presso la sede della giunta regionale piemontese si è avuto un incontro tra amministratori pugliesi e rappresentanti del governo regionale del Piemonte sui problemi degli investimenti FIAT relativi ai motori Diesel veloci. Erano presenti per il comune di Foggia il presidente della commissione lavoro compagno Carlo Ribezzo e l'assessore al lavoro Enzo Petrin; per la giunta regionale gli assessori Alasia, Rivalta e Simoni.

Perché l'incontro con la regione Piemonte? Il motivo sta nei ventitri investimenti della FIAT a Rivalta Torinese, dove dovrebbe iniziare presto la produzione di motori Diesel leggeri da montare sulle FIAT Ritmo: di qui la preoccupazione, anche di parte sindacale, circa la completa realizzazione del grande gruppo torinese dell'investimento già avviato a Foggia e quindi la richiesta — condivisa anche dalla giunta regionale piemontese — di indirizzare al Sud i nuovi processi produttivi dell'auto. Gli assessori regionali che hanno partecipato a questo incontro hanno ancora una volta ribadito l'impegno meridionalista della giunta piemontese, precisando che l'esigenza di dare priorità agli investimenti nel Sud è stata esposta alla FIAT.

Il problema della SOFIM è molto importante non soltanto per il capoluogo ma per l'intera provincia in quanto si tratta di poter ottenere altre mille unità da occuparsi. I sindacati della provincia di Foggia hanno in più di una occasione sottolineato la necessità che lo stabilimento sia sfruttato.

Il problema della SOFIM è molto importante non soltanto per il capoluogo ma per l'intera provincia in quanto si tratta di poter ottenere altre mille unità da occuparsi. I sindacati della provincia di Foggia hanno in più di una occasione sottolineato la necessità che lo stabilimento sia sfruttato.

Ha votato il 39% degli studenti

Ad Arcavacata il PCI conserva i suoi due seggi

I risultati delle elezioni nell'ateneo calabrese - Le sinistre si sono presentate frammentate in cinque liste

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il PCI mantiene i due seggi nel consiglio di amministrazione dell'università della Calabria e si conferma primo partito della sinistra con 342 voti conquistando anche 8 posti nei quattro consigli di facoltà dove si è votato per il rinnovo degli organi di gestione. Questo è il risultato del nostro partito alle elezioni studentesche svoltesi ad Arcavacata giovedì 15 per l'intera regione (ha votato il 39 per cento degli studenti, percentuale più alta d'Italia) e che hanno confermato complessivamente il dato emerso al livello nazionale di un aumento della sinistra, pur rimanendo inalterata la composizione del consiglio di amministrazione.

La differenza però delle altre università italiane la sinistra si è presentata in Calabria divisa in ben 5 liste che hanno favorito una dispersione e una polverizzazione dei consensi. La lista socialista è aumentata in voto e percentuale rispetto alle precedenti elezioni del maggio 1976: 133 voti raggranelati nella lista cosiddetta nuova sinistra comprendente Lotta continua e radicale; 183 voti sono andati a Democrazia proletaria mentre deludente è il risultato della lista del PDUP (81) così come quello degli studenti lavoratori che hanno conquistato per alcuni seggi nel consiglio di facoltà di scienze economiche e sociali. Il listone degli universitari cattolici, comprendente Democrazia cristiana e Comunione e Liberazione, aumenta leggermente ma rimane molto al di sotto delle previsioni e dello stesso voto di tre anni fa quando la DC si presentò da sola.

L'analisi del voto di giovedì ad Arcavacata è un'analisi certamente complessa e non facile. Essa va innanzitutto differenziata facoltà per facoltà ed emerge, a questo proposito, un dato importante e certamente di grande valore: il PCI è il primo partito ad Ingegneria e a Scienze economiche e sociali mentre negativo è il risultato della facoltà di Lettere dove il PCI è il terzo partito, dopo la DC e il PSI.

Per questo a questo punto il ruolo e la decisione assunti dall'Autonomia operaia nella campagna elettorale; Autonomia operaia che in un manifesto marcatamente affiggere ad Arcavacata nei giorni scorsi aveva attaccato tutte le formazioni e le liste tranne, guarda caso, quella socialista. Ma al di là di questo l'analisi sul risultato comunista, il calo stesso in voti e in percentuale, oltre 10 punti, non possono non tener conto della mutata situazione rispetto a 3 anni fa e soprattutto degli avvenimenti dell'ultimo anno della campagna sulla «criminalizzazione», della dura e non facile battaglia che il PCI ha condotto ad Arcavacata contro il terrorismo, i violenti, i precaristi e per far affermare nelle assemblee e nella vita più complessiva dell'ateneo un clima di civile confronto politico che servisse a riportare in un primo piano i reali problemi dell'università calabrese. In questa situazione il PCI ha raccolto, (non completamente però) i frutti di una campagna elettorale basata

sul grande mezzo, appoggiata dal giornale di Calabria, dai vertici baronali di Arcavacata e che si è giocata pure nelle nuove posizioni di potere assunte con il neoretore socialista Puccio. Democrazia proletaria e soprattutto PDUP pagano invece un prezzo alle liturgie e alle incertezze sulla linea della criminalizzazione che, alla resa dei conti, ha giovato in massima parte al PSI e alla lista della nuova sinistra che per un anno intero hanno coperto i nostri fatti i violenti e i simpaticanti del terrorismo nascondendosi dietro un presunto «disenso di sinistra» che proprio quello sparuto gruppo di violenti umiliava giorno dopo giorno ad Arcavacata non permettendo una partecipazione alle assemblee e alla vita politica della maggior parte degli studenti.

Il nostro partito agli otti nel consiglio di amministrazione sono i compagni Paletta e Berardi ha condotto grazie all'impegno costante dei compagni della federazione giovanile comunista e degli studenti comunisti, una battaglia coerente in una situazione e in un clima certamente ostile in cui ha pesato anche una insufficiente presenza politica del partito di fronte all'aggressività delle posizioni anticomuniste portate avanti dai monarchici e dai gruppi autonomi. «Il risultato ottenuto dagli studenti comunisti — ha dichiarato il compagno Nicola Aduino, segretario regionale della FGCI — è ampiamente significativo e rappresenta il massimo punto di riferimento di orientamento che si rifonda ad una battaglia per la riforma universitaria, per la democrazia, contro ogni violenza o tentativo di restaurazione moderata. Il risultato va comunque analizzato con elementi che non possono essere riportati o confrontati con il maggio del '73».

Filippo Veltri

Successo delle liste unitarie di sinistra nelle università sarde

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con l'affluire dei dati definitivi sui risultati delle elezioni universitarie a Cagliari e a Sassari si conferma il successo delle liste unitarie di sinistra. Ovunque nell'ateneo cagliaritano la lista «Unione di sinistra studenti democratici» raggiunge risultati ragguardevoli che la porta ad essere rappresentata unica fra tutte le liste in tutti i consigli di facoltà. Fra i risultati più interessanti, in ordine di importanza politica, non la percentuale del 21,49% di votanti e la elezione di 5 studenti, tutti di sinistra.

Completivamente la sinistra ha raggiunto il 57,3% dei voti: oltre due punti in percentuale in più rispetto alle elezioni universitarie del 1976. Guadagnano qualcosa anche i cattolici e i liberali, ma ha rilevato che queste due liste hanno attinto parecchi voti tra l'estrema destra, presente nel 70 per cento della lista del FIUM, e assente completamente a queste elezioni. Una valutazione più esatta coglie quindi un certo riflusso nello schieramento di centro-destra: dal 45,6 del 1976 al 42,4 nelle elezioni del 14-15 febbraio.

Dati egualmente positivi giungono dall'ateneo sassarese. Del 24,6 (circa) studenti che hanno esercitato il diritto di voto, il 55,7% hanno votato un rappresentante delle liste di sinistra, mentre il 44,3% dei voti sono andati alle liste cattoliche e di destra. Anche a Sassari, come nel capoluogo regionale, importanti affermazioni all'interno delle liste di sinistra, hanno riportato gli studenti comunisti.

Unico neo del successo della sinistra è la scarsa partecipazione alle votazioni. Hanno votato a Cagliari 1700 studenti, circa il 10% degli iscritti alla università. Rispetto al '76 quindi una flessione del 2% nella partecipazione studentesca al voto.

Il segretario regionale della FGCI compagno Walter Pluddu commenta: «La scarsa partecipazione degli studenti sardi, soprattutto a Cagliari, alle elezioni universitarie è un motivo di riflessione e di preoccupazione. Ma da qui a gridare al grande riflusso o all'assenteismo ce ne passa. Chi lo fa dovrebbe provare a passare all'azione politica, un giorno qualunque delle presenze dei frequentanti». Non sono più del 20-25% degli iscritti. E' di questa percentuale che bisogna tener conto per fare i raffronti».

«La valutazione deve nel complesso al risultato elettorale? «Grazie a questi dati — risponde il compagno Pluddu — è che le sinistre hanno vinto ovunque, avanzando in percentuale e rappresentanza in ogni facoltà. E' un successo molto importante che pone la sinistra regionale, in termini importanti, nella posizione di forza all'interno dell'università. Certo hanno guadagnato anche i cattolici e i liberali, ma a parte le considerazioni sui voti provenienti dall'estrema destra, va detto che, soprattutto per i primi, si è trattato di un vero e proprio successo. E' un successo che ha permesso di rilanciare l'iniziativa unitaria di tutta la sinistra all'università. E' importante proseguire per questa via».

A Pescara e in Abruzzo si continua a sottovalutare il problema

Nessun piano organico per le scogliere

L'erosione del mare provoca continui danni - I provvedimenti «sorvolano» intere zone

PESCARA — L'assessore regionale ai lavori pubblici Tancredi ha comunicato al sindaco di Pescara di essere autorizzato l'ufficio del Genio Civile del capoluogo ad intervenire in difesa dell'istmo mareggiato, impegnando la totale disponibilità del bilancio per l'esercizio provvisorio. Si auspica poi che a questo provvedimento di emergenza segua «ovviamente» un piano coordinato dei ministeri competenti di concerto con la Regione e il Comune per la salvaguardia dell'intero arenile».

A parte la singolarità di questi rapporti epistolari personali, è evidente, per quanto riguarda il contenuto, che la logica, che continua a prevalere, è quella dei famigerati due tempi: prima i provvedimenti urgenti, poi lo studio di un piano di intervento generale. L'azione concreta di questa logica si traduce inevitabilmente in una somma di interventi

tampone, eseguiti dopo che si sono prodotti danni irrimediabili, che mai si ricordano fra loro e senza che, in ultima analisi, si realizzi seriamente un'opera di prevenzione totale. «C'è che manca è una visione globale delle varie situazioni. Ci vuole un piano serio ed organico di difesa di tutta la costa», dicono alla Confesercenti, l'associazione dei piccoli esercenti le attività commerciali e turistiche, ed è del tutto strumentale e mistificatorio — proseguono — porre a pretesto la certa non facile ricerca di una soluzione organica che interessi tutta la costa della regione, sono (e si ripresentano ogni volta) sotto gli occhi di tutti.

C'è innanzitutto da rilevare che gli interventi non sempre vengono attuati secondo una logica di premianti ragioni obiettive di pericolo e di danno all'areale, e di danno al movimento del mare sul litorale abruzzese, si manifesta in molteplici aspetti. Altra Adriatica, per esempio, avviene l'erosione di Pescara, il mare tende a ritirarsi; questo significa che non si può affrontare un problema complesso con una stessa forma di intervento.

«Un piano generale vincente eviterebbe senz'altro abusi ed errori», sostiene con forza la Confesercenti e risolverebbe anche quella anarchia di rapporti tra i vari organismi competenti che l'adozione di soluzioni particolari caso per caso comporta».

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO — L'iniziativa di alcuni giovani disoccupati che nella giornata conclusiva della sagra del mandorlo in fiore hanno occupato i locali dell'ex ostello della gioventù che sorge a pochi metri dai famosi templi, ha creato intorno a questa problema un vero e caso. E' noto infatti che da una decina di anni l'ex ostello che è di proprietà dell'ente provinciale del turismo, è abbandonato al suo destino, mentre invece potrebbe costituire una occasione di lavoro per tante giovani, di crescita culturale e umana per gli agrigentini e un luogo di ritrovo e di assistenza per i turisti. Una struttura turistica che da quando è stata abbandonata all'incirca e al decadimento, praticamente manca. Da qui l'iniziativa della occupazione da parte di un gruppo di giovani disoccupati facenti parte della cooperativa «Gella» formata dopo l'entrata in vigore della legge 285 sulla occupazione giovanile. L'occupazione simbolica che ha avuto per solidarietà della popolazione e dei turisti che hanno apprezzato i servizi che la struttura può rendere, è stata molto proficua al fine di riprodurre i termini del problema, inducendo finalmente l'ente provinciale turismo a fare la storia dell'impianto e apren-

dero una posizione.

In fatti se così si è potuto apprendere che recentemente l'ente turistico dopo avere sentito il parere della Soprintendenza alle antichità ha deciso di mutare la destinazione dell'edificio e di affidarlo all'architetto Minisci per ristrutturarlo. L'ente provinciale turismo con un comunicato stampa ha inoltre manifestato le sue critiche e le sue perplessità per l'azione dimotivata dei giovani della cooperativa «Gella» ma si è ben guardato dallo spiegare perché ha fatto passare così anni senza prendere alcuna iniziativa sull'ex ostello.

Arturo Giglio

Culla

CAGLIARI — E' nata Jenny, primogenita del compagno Rossana Copee e Sergio Alimenti, collaboratori del nostro giornale. Ai felici genitori e alla neonata gli auguri più vivi del comunione per la salute della redazione dell'Unità».

Finanziamenti non spesi e non ricordati per centinaia di miliardi

La DC calabrese sfugge alle «regole» della programmazione in agricoltura

La Concoltivatori sottolinea che l'assessorato regionale si ammantava di efficientismo e continua con la vecchia politica - Risposte del tutto inadeguate al movimento di lotta dei giovani disoccupati e dei braccianti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — I conti sull'intervento pubblico in agricoltura si fa presto a farli in Calabria. La Concoltivatori, in un recente convegno (che è stato anche un primo bilancio del suo primo anno di vita) ha dimostrato che, dal monte di leggi nazionali, regionali e comunitarie, di un flusso che in un triennio avrebbe assicurato finanziamenti produttivi per 1.200 miliardi, non è stata spesa ancora una sola lira. Il compagno Franco Pollano, presidente della Concoltivatori calabrese, ribadendo oggi questa valutazione, non fa che ammantare di un conformismo, quello dell'assessorato all'agricoltura della Regione, che in tutti questi mesi si è ammantato di efficientismo per sfuggire alle «regole» nuove di programmazione che l'intervento pubblico in agricoltura oggi deve seguire, se non si vuole perdere nel gioco fallimentare dello sperpero, degli interventi a pioggia, e ancora, in molti casi, del clientelismo.

Di fronte questo presa di posizione, confortata dal fatto che, appunto, la qualità dell'intervento rimane ancorata a questi schemi e in ha di vecchi strumenti, si è avuta una risposta stizzosa: quella appunto dell'assessorato. La risposta è un elenco di progetti e leggi approvati dalla giunta regionale che però ancora rimangono soltanto sulla carta, mentre i progetti calabresi, nonostante il suo potenziale produttivo, continua a

navigare su una zattera nel mare grosso della crisi calabrese.

Ma qual è la battaglia che il movimento calabrese contadino, bracciantile, quello dei giovani sta combattendo in Calabria? Non certo quella di un risarcimento finanziario del vecchio meccanismo parassitario, dispersivo e assistenziale che lungo questi anni ha ristretto all'osso la base produttiva agricola, espulso migliaia di contadini e di giovani dalle campagne, condannato allo smantellamento e all'abbandono la collina e la montagna.

E quali sono le «regole» nuove alle quali l'assessorato non si è attenuto? Sono quelle stesse che nel marzo dello scorso anno erano alla base dell'accordo di maggioranza che la DC la giunta regionale hanno fatto fallire: programmare la spesa, iniziare una grande opera di recupero di risorse, di mezzi e strumenti, non solo per frenare il brusco e drammatico restringimento della base occupazionale, ma per dare un'impulso a quella centralità che ad essa spetta in un nuovo sviluppo della Calabria. Un rischio che ancora si corre e che la Concoltivatori ha voluto sottolineare nel convegno di qualche settimana fa: insomma ancora quello che la spesa pubblica, un complesso di finanziamenti, ripetiamo, di 1.200 miliardi, dopo i ritardi nel loro impiego, vengono dirottati, in assenza di una programmazione per zone e settori, dall'area produttiva in una assistenziale e parassitaria.

Ma entriamo nel dettaglio di questo problema. Come attraverso le proposte e i piani che l'assessorato ha licenziato in questi mesi si intendono gestire i finanziamenti pubblici? La facciata è un sepolcro imbiancato con un'idea di spesa programmatica: alcune indicazioni utili sulle scelte generali, la tenuta in qualche conto delle richieste che il movimento contadino bracciantile, cooperativistico, e le altre associazioni professionali, hanno sollevato in convegni e dibattiti.

Tutto ciò succede per attuazione della legge detta «quadripartita» e per quanto riguarda il programma di investimenti nel settore dell'agricoltura per il prossimo triennio. Ma ciò che rimane è il limite di fondo. Quello che richiama i suoi progettuali più generali di cui è responsabile la giunta regionale; il fatto, cioè, che questi interventi, così come vengono proposti, restano ancora slegati l'uno dall'altro, gettando nel calderone esigenze e spinte tra le più varie, non realizzando nessun rapporto di interdipendenza tra sviluppo agro-alimentare dell'economia calabrese e piano eguale alimentare.

E addi più di ogni programmazione, come si può dare attuazione alla legge sulle terre incolte e incoltivate? Anche in questo campo il vuoto segnato dalla giunta regionale è profondo. La legge nazionale è stata sottile e non ha consentito soltanto teoricamente (tra l'altro le nuove commissioni non sono state insediate) il passaggio di 200 mila ettari di terra dall'area dell'abbandono e dello spreco a quella della produzione.

Col coltello in mano, le aree incolte e incoltivate rimangono ancora una volta, nei fatti, fuori dalle maglie dell'intervento pubblico, se è vero che il passaggio di 200 milioni rimangono 200 miliardi e che l'assessorato, invece di promuovere un'indagine per accertare come e con quali produzioni utilizzare queste terre, si è limitato solamente a correggere, dimezzando, il dato fornito dalle organizzazioni professionali e dai sindacati.



Una delle tante manifestazioni di giovani disoccupati per il recupero delle terre incolte

Voto favorevole del PCI sulle direttive CEE alla Regione Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un altro impegno approvato dal consiglio regionale sardo con 47 voti favorevoli e 3 contrari: la legge per l'attuazione delle direttive della Comunità Europea riguardanti la riforma dell'agricoltura. Motivando il voto favorevole del comunista, i deputati Francesco Orrù e Gesuino Muledda hanno riaffermato che, nell'attuale fase, va rivendicato un ruolo attivo della Regione nel momento della formazione della politica agricola nazionale e comunitaria, soprattutto ora che le richieste di ingresso nella CEE della Grecia, della Spagna e del Portogallo comportano un impegno di estendersi e dell'assessorato di una fascia di «paesi assistiti» all'interno della stessa comunità. Le nuove decisioni devono invece costituire una spinta verso lo sviluppo, e quindi motivo per la apertura di una vertenza nei confronti dei paesi forti, al fine di raggiungere un equilibrio complessivo ed impedire ogni forma di subalterità.

I compagni Muledda e Orrù hanno poi messo in rilievo il valore del nuovo provvedimento legislativo, che è la sintesi di due proposte di legge: una di iniziativa del gruppo comunista e l'altra di iniziativa della giunta. Il testo presentato dal comunista, che appariva deficitario, è stato sostanzialmente modificato dalla commissione agricoltura di cui è presidente il compagno Orrù. Sono stati introdotti, nel testo finale, momenti di decentramento che snelliranno le procedure di attuazione e faciliteranno la spesa degli interventi fondi disponibili.

Un altro risultato merita di essere segnalato: respinta la linea degli interventi dispersivi e clientelari (sui quali puntava la Democrazia cristiana), ha prevalso una linea di programmazione concreta attraverso la riforma delle strutture agricole, nonostante i negativi punti di

partenza costituiti dalle direttive della CEE. Occorre però che si garantisca l'adempimento della intera spesa agricola attorno alla programmazione, pervenendo ad una legislazione per l'agricoltura e definitivamente riformando la Regione.

Adesso che la legge sulle direttive della CEE è passata, soprattutto per iniziativa del gruppo del PCI, bisogna procedere in avanti, adattando quelle norme alla realtà sarda e in primo luogo alla situazione delle zone interne agropastorali. La DC sembra purtroppo intenzionata a marciare in altra direzione.

Er quindi fondamentale la battaglia pubblicitaria lanciata proprio in questi giorni dall'assessorato regionale all'agricoltura, il di operante Felice Corru, legato alla Coldiretti ed alla destra dorotea, che ha cercato e cerca di erogare le somme disponibili attraverso i canali consueti.

Avendo, a quanto sembra, maturato la decisione di presentarsi alle elezioni europee e nel caso vengano anticipate alle elezioni politiche generali, l'on. Contu sta preparando fin d'ora la sua piattaforma programmatica. Nonostante il frenetico attivismo pre-elettorale dell'assessorato all'agricoltura, il consiglio regionale è arrivato ad una conclusione unitaria sulla iniziativa e la fermezza dimostrata dal PCI.

Non sono mancate le resistenze di parte della DC, in particolare nei confronti del provvedimento, in particolare nelle parti che riguardavano alcune scelte qualificanti. Un punto fondamentale rimaneva soprattutto salvo: i fondi europei saranno utilizzati per aiutare i contadini e i pastori a riaprirsi alle battaglie del loro pascolo, per trasformarli, e quindi gestirli direttamente.

I comunisti incalzeranno la DC a spendere e a rispondere alle questioni dello sviluppo e dell'ammodernamento dell'agricoltura, per ottenere che si completi la spesa per il recupero del metodo della programmazione, le inerti somme a disposizione: sono disponibili, nel mese di 400 miliardi, tra finanziamenti nazionali e regionali.

g.p. Nuccio Marullo

Un comunicato della delegazione comunista abruzzese dopo l'incontro a 5

«L'accordo deve riguardare il programma e la Giunta»

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con un comunicato stampa della delegazione di partito che giovedì 15 si è incontrata con i rappresentanti delle forze politiche della disciplina maggioranza regionale, il PCI abruzzese ha ribadito con chiarezza e fermezza che «l'accordo fra i cinque partiti deve riguardare, contestualmente, sia gli aspetti programmatici che la rinunciabile garanzia politica costituita dalla formazione della giunta regionale».

comprende DC, PCI, PSI,

PSDI e PRI.

La crisi può essere risolta, dicono i comunisti, confermando i rapporti di solidarietà democratica ed elaborando «un programma di fine legislativa che dia concretezza operativa all'intera programmazione del marzo 1977, al documento del comitato politico-scientifico per la programmazione ed agli strumenti della programmazione nazionale e regionale introducendo profonde modifiche nella struttura della regione e delle autonomie, a cominciare

dalle deleghe delle funzioni amministrative ai comuni».

Un profondo cambiare del modo di governare «che superi la vecchia logica clientelare ed assistenziale» è indispensabile per attuare il programma di fine legislativa. Ma il cambiamento potrà essere conseguito solo se verrà realizzato «un effettivo rapporto di parità tra le forze democratiche, che si manifesti attraverso la formazione di una giunta regionale con la partecipazione di tutte le forze della maggioranza».

Il PSI ha manifestato pieno accordo con questa impostazione. La DC, invece, ha ribadito la sua preclusione nei confronti della partecipazione del PCI al governo regionale. Come spiega il suo rifiuto, la DC? Non lo spiega, si limita a richiamarsi a «veti» posti dalla direzione centrale. Il comunicato della delegazione del PCI sottolinea come «l'accettazione della DC abruzzese di questi veti sarebbe lesiva della libera scelta delle forze politiche regionali e negherebbe la più volte affermata

ispirazione autonomistica e pluralistica della DC».

Nel corso dell'incontro di giovedì, la delegazione comunista ha accolto la proposta del PSI di costituire due gruppi di lavoro per la elaborazione delle linee programmatiche, ritenendoli utili ad accelerare i tempi di soluzione della crisi. Tuttavia, come abbiamo riferito all'inizio, il PCI ha ribadito la contestualità dell'accordo di programma e dell'accordo sulla costituzione della giunta regionale.

f. d. v.

g.p.

Un vertice sulla criminalità in Sardegna

Riforma del potere pubblico per sradicare il banditismo

L'incontro convocato dai presidenti dell'assemblea sarda e della giunta regionale - Chiesta un rafforzamento della magistratura, della polizia e un loro maggior coordinamento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Agli atti di banditismo che dilagano in tutta l'isola, bisogna opporre una efficace opera di prevenzione e di repressione della criminalità, ma soprattutto occorre realizzare una riforma dei poteri pubblici. I vertici di questo fenomeno sociale, attraverso le leggi di rinascita da tempo approntate dallo Stato e dalla Regione e non ancora poste in esecuzione.

A questi risultati è giunto il vertice sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, convocato per iniziativa del Presidente dell'Assemblea sarda compagno Andrea Raggio e del Presidente della Giunta regionale onorevole Pietro Soddu. Vi hanno preso parte i segretari dei partiti autonomistici e i presidenti dei gruppi del Consiglio regionale.

Dalla discussione — per i comunisti hanno preso la parola il segretario regionale compagno Gavino Angius — è venuta confermata ed è appar-

sa in limpida luce la gravità della linea di lotta del movimento democratico, opera e contadino. Una svolta nella politica nazionale verso il Mezzogiorno, un nuovo potere pubblico in Sardegna, un autogoverno delle popolazioni, una riforma del regime proprietario nelle campagne, una organizzazione democratica della sicurezza, solo su queste basi può essere ristabilito in pieno l'ordine pubblico in Sardegna. Il movimento di lotta degli operai, dei contadini, dei grandi masse di popolo, ed una nuova unità delle forze democratiche e autonomistiche possono approdare a questi risultati.

L'incontro alla Regione è stato deciso dopo una sollecitazione delle forze democratiche, preoccupate per il dilagare della criminalità nel capoluogo barbarico e nei centri della provincia. Sono state programmate sei iniziative per il prossimo anno, a partire dall'istituzione di un ufficio pubblico nella difficile condi-

genza, sia iniziative sul terreno sociale. In questo senso la già programmata visita in Sardegna del ministro dell'Interno onorevole Rognoni avrà un carattere ben preciso, in quanto consentirà al rappresentante del governo di cogliere meglio la realtà complessa che è all'origine del banditismo isolano. Il ministro Rognoni ha programmato un accordo con i massimi responsabili del Consiglio regionale e della Giunta, incontri a Cagliari e a Nuoro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria, dei parlamentari sardi e dei gruppi dell'Assemblea regionale.

Il vertice di Cagliari è stata anche avanzata la richiesta di ottenere dal governo misure di rafforzamento degli uffici pubblici in settori vitali come quelli della magistratura e della polizia. In particolare è stata posta l'esigenza di un impegno maggiore della Regione nelle zone interne agropastorali. La Giunta regionale ha annunciato che presenterà le di-

rettive per programmare gli interventi annuali del 1979, onde permettere la spesa dei fondi — finora rimasti bloccati — della legge 268 sul secondo Piano di Rinascita. Il gruppo del PCI, come è noto, fin dallo scorso novembre aveva presentato al Consiglio regionale un programma di interventi per il 1979, che ancora non è stato esaminato.

Un ultimo dato positivo è emerso dalla riunione alla Regione: il diverso atteggiamento delle popolazioni barbariche nei confronti dei banditi, che comporta un rifiuto verso la criminalità. Quel che sopra ogni altra cosa è necessario ed urgente in Sardegna è che si dia vita ad una forma di coordinamento permanente tra polizia, magistratura e potere regionale, e ad una vasta mobilitazione di energie popolari e di sentimenti democratici autonomistici diretti alla eliminazione della piaga dei sequestri.

g. p.

Nuovo riscatto per la salma di Besuch

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il sequestro del giovane imprenditore tedesco Peter Rainer Besuch, rapito sulla Costa Smeralda lo scorso settembre, e sulla cui sorte si dispera ormai da tempo, torna alla ribalta della cronaca con una notizia sconcertante. Gli assassini sarebbero tornati a farsi vivi con i familiari per offrire la salma del defunto. I comunisti chiedono una forte somma di denaro. Ancora milioni, cioè, dopo il cento che la madre e la sorella del rapito hanno versato nella vana speranza di veder ritornare il congiunto a casa, vivo.

La notizia sconcerta. Ma la scia in piedi anche forti dubbi. Non è mai accaduto, nella lunga e triste storia del banditismo sardo, che i rapitori dopo aver ucciso l'ostaggio, abbiano chiesto un nuovo riscatto per restituire il cadavere. Siamo davvero davanti ad un nuovo mutamento dell'agire della criminalità isolana? Una conferma della maggiore spietatezza e crudeltà? O non si tratta invece dei soliti sciacalli? Ogni dubbio appare più che legittimo, anche se l'ultima ipotesi è probabilmente la più realistica.

E' difficile credere che i

banditi siano giunti a questa estrema barriera. Diciamo ciò non perché crediamo ad un'ultima briciola di banditismo sardo, che i rapitori dopo aver ucciso l'ostaggio, abbiano chiesto un nuovo riscatto per restituire il cadavere. Siamo davvero davanti ad un nuovo mutamento dell'agire della criminalità isolana? Una conferma della maggiore spietatezza e crudeltà? O non si tratta invece dei soliti sciacalli? Ogni dubbio appare più che legittimo, anche se l'ultima ipotesi è probabilmente la più realistica.

E' difficile credere che i

cento milioni versati. Anche se lo volessero, la salma non potrebbero pagarla. Continuano anche per la famiglia dell'ingegner Giancarlo Bussi, il gruppo di meccanici della Ferrari di Modena ha indirizzato ai banditi sardi un disperato appello, chiedendo che venga restituita la libertà al professionista sequestrato sulla costa cagliaritano di Villasimius lo scorso autunno e mai più restituito alla famiglia. Nella tragica ipotesi che l'ing. Bussi sia morto durante la prigionia, i meccanici modenesi chiedono ai banditi di restituire le spoglie alla famiglia.

LECCE - Da oltre dieci anni alle ortiche i campi di Chire

Pur di sottrarla alla coop il barone coltiva la terra

Era assegnata alla cooperativa «Progresso» - Ma il barone Comi ha «riscoperto» la sua vocazione agricola

Dalla nostra redazione

BARI — A prima vista sembra un provvedimento inattuato, quello della Legge di riforma delle cooperative agricole per avere il polso di una situazione che non è certo in riflusso. Cento cooperative in tutta la Calabria, diciannove soci, che rischiano di tornare indietro se tutte le leggi, dal pre-avvicinamento alla ristrutturazione dell'ESAC, l'ente di sviluppo agricolo (ex-Opera Silla), non si ricordano fra loro nell'area di un programma che abbia la capacità di spartire i suoi benefici e i suoi investimenti zona per zona.

Ecco allora il punto di scontro tra gestione vecchia e nuova dell'intervento pubblico in agricoltura. Si scopre ancora una volta, nei ritardi della giunta e dell'assessorato — l'antica logica dispersiva e dello sperpero. Un esempio: la legge di trasformazione e di democratizzazione dell'ESAC non va avanti: il suo consiglio di amministrazione non è stato ancora nominato, e per giunta, ancora in attesa, il suo potenziale tecnico inutilizzato, mentre produttori, giovani, braccianti e contadini chiedono di gestire finalmente in proprio, senza «padrini», un complesso di impianti che porrebbe fine agli sprechi e consentirebbe una integrazione tra agricoltura e industria di trasformazione.

Questo provvedimento del prefetto di Lecce fu anche il primo dei tanti la cui esecuzione è stata sospesa dal T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) i cui giudici furono immediatamente sensibili alla reazione del presidente del gruppo barone Comi che, mezzo dei suoi legali aveva presentato ricorso al provvedimento prefettizio.

Quello che fece maggiormente scolorire nella decisione del T.A.R. fu la motivazione del provvedimento di sospensione. Scrissero infatti i giudici del T.A.R. che la richiesta dei soci della cooperativa «Progresso» di mettere a coltura terreni incolti da 10 anni porrebbe «un danno grave ed irreparabile al privato e pubblico interesse».

L'assurda motivazione provocò la protesta non solo dei soci della cooperativa, ma anche di quelle forze politiche impegnate in una politica di allargamento della base produttiva agricola. Tutto fu vano e allora l'atteggiamento del T.A.R. prese un tono più negativo nei riguardi di tutte le altre concessioni che la commissione provinciale per le assegnazioni delle terre incolte di Lecce e di Brindisi fece a favore delle cooperative. Molte di queste infatti se ora stanno sulle terre lo sono in posizioni precarie.

La soddisfazione che ora hanno i soci della cooperativa «Progresso» è quella di vedere che la loro azione ha avuto, sia pur indirettamente, un successo che ha costretto il barone Comi a mettere finalmente a coltura quelle terre abbandonate da 10 anni. Non è questo il solo successo in questa direzione. Molti grossi agricoltori assenteisti, di fronte alla pressione e alla denuncia del lavoratore, hanno messo in questi anni a coltura terreni prima abbandonati per paura che venissero assegnati alle cooperative.

Ora il problema dell'assegnazione delle terre incolte con la legge nazionale si pone in termini nuovi. Occorre che la Regione Puglia formuli al più presto la legge regionale in modo che tutta l'iniziativa sindacale e cooperativa trovi un fianco nuovo in una fase come questa che vuol essere il recupero di tutto il problema dell'incontro con i suoi riflessi sull'occupazione e sullo sviluppo complessivo dell'agricoltura pugliese.

Italo Palasciano

La richiesta avanzata dal capogruppo comunista all'ARS

Il governo regionale siciliano riferisca sui criteri di spesa

«Pesante scollatura» tra i provvedimenti legislativi varati dall'Assemblea e la loro attuazione concreta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dalle leggi ai fatti concreti il divario è preoccupante: lo dimostrano le vischiosità della spesa, l'accumularsi dei cosiddetti «crediti», problemi che investono dunque la coerenza tra punti programmatici elaborati dalla maggioranza autonomistica e la concreta azione di governo.

La «pesante scollatura» tra i provvedimenti legislativi varati dall'ARS e la loro attuazione effettiva è oggetto di un'inchiesta presa dal gruppo comunista dell'Assemblea regionale. In una lettera inviata al presidente della Commissione finanze, bilancio e programmazione dal capogruppo comunista compagno Michele l'angelo Russo è contenuta la richiesta di convocare nei prossimi giorni la commissione per chiarire in questa sede le ragioni del ritardo dell'attuazione della spesa, delle misure che intende adottare e proporre per una adeguata e rapida soluzione di problema.

Discutendo il bilancio di previsione per il 1979 — ricorda infatti Russo — tale divario era emerso con chiarezza. E probabilmente esso si sarà accorciato a fine anno. Ma tuttavia resta «il sostenuto divario» tra le previsioni del 1978 e la nostra convinzione che esso sia ancora consistente, tanto da determinare una pesante scollatura tra i provvedimenti legislativi e la loro concreta

attuazione.

Per molti versi — afferma ancora il compagno Russo — l'andamento della spesa è lo scoglio della efficienza della amministrazione pubblica, la capacità di stare al passo delle decisioni che vengono adottate in sede legislativa e di dare risposte concrete alle aspettative delle nostre popolazioni. Proprio per questo noi riteniamo opportuno e necessario che venga fornito all'Assemblea, e nel caso specifico alla Commissione finanze, bilancio e programmazione, un importante rapporto sulla situazione al 31 dicembre 1978 delle ragioni che hanno provocato il perdurare di questo divario, dei provvedimenti che si intendono adottare per ridurre e quindi eliminare.

Per molti versi — afferma ancora il compagno Russo — l'andamento della spesa è lo scoglio della efficienza della amministrazione pubblica, la capacità di stare al passo delle decisioni che vengono adottate in sede legislativa e di dare risposte concrete alle aspettative delle nostre popolazioni. Proprio per questo noi riteniamo opportuno e necessario che venga fornito all'Assemblea, e nel caso specifico alla Commissione finanze, bilancio e programmazione, un importante rapporto sulla situazione al 31 dicembre 1978 delle ragioni che hanno provocato il perdurare di questo divario, dei provvedimenti che si intendono adottare per ridurre e quindi eliminare.

Si farà un dibattito parlamentare sui temi dell'abusivismo edilizio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il movimento degli «abusivi», che giovedì mattina hanno sfidato i cento comunisti siciliani per protestare contro l'inerzia del governo regionale, nei confronti dell'impugnativa alla sanatoria, ha strappato un primo impegno ai partiti della maggioranza autonomistica per rimuovere l'impugnativa procedendo alla promulgazione delle norme di sanatoria, ma, al momento dell'incontro con la delegazione di manifestanti, ha confessato, per bocca dell'assessore al territorio, il democristiano Mario Fasino, di non avere ancora deciso nulla.

In un comunicato la segreteria regionale comunista è giudicata «grave» l'indifferenza del governo. E sottolinea come la necessità di porre fine a tale atteggiamento sia emersa dagli orientamenti che tutti i partiti della maggioranza hanno espresso pubblicamente di fronte alla manifestazione.

Ma occorre passare rapidamente dagli impegni ai fatti concreti. Ed il PCI ha sostenuto la necessità di dare attuazione a tali impegni entro una scadenza ben precisa. La situazione drammatica dell'abusivismo, riproposta dall'impugnativa della sanatoria regionale, esige infatti tempi stretti e decisioni

appropriate. Per questo motivo la segreteria regionale del PCI ha ribadito che la pubblicazione delle norme della sanatoria nella Gazzetta Ufficiale dovrà avvenire entro e non oltre l'assemblea dei comunisti siciliani che, al terra il 23 febbraio a Palermo e se anche a questo impegno si dovesse non prestare fede — si afferma nel comunicato della segreteria — il PCI non potrebbe non trarne valutazioni politiche generali.

Anche i socialisti hanno fatto sapere di ritenere la questione dell'abusivismo un importante impegno su cui chiamare il governo della Regione. In una dichiarazione congiunta Mario Mazzaglia ed Egidio Aiagna, rispettivamente a nome del gruppo parlamentare socialista all'ARS e della segreteria regionale, hanno sostenuto infatti di ritenere «opportuna e indispensabile» una unanime e responsabile presa di posizione dei partiti della maggioranza, perché la questione della sanatoria possa nel suo complesso entrare in pratica attuazione.

Dalla DC, che ha iniziato ieri nella tarda mattinata la riunione della sua direzione regionale, dedicata all'esame della situazione politica in Sicilia, si attende, intanto, una risposta.

appropriate. Per questo motivo la segreteria regionale del PCI ha ribadito che la pubblicazione delle norme della sanatoria nella Gazzetta Ufficiale dovrà avvenire entro e non oltre l'assemblea dei comunisti siciliani che, al terra il 23 febbraio a Palermo e se anche a questo impegno si dovesse non prestare fede — si afferma nel comunicato della segreteria — il PCI non potrebbe non trarne valutazioni politiche generali.

Anche i socialisti hanno fatto sapere di ritenere la questione dell'abusivismo un importante impegno su cui chiamare il governo della Regione. In una dichiarazione congiunta Mario Mazzaglia ed Egidio Aiagna, rispettivamente a nome del gruppo parlamentare socialista all'ARS e della segreteria regionale, hanno sostenuto infatti di ritenere «opportuna e indispensabile» una unanime e responsabile presa di posizione dei partiti della maggioranza, perché la questione della sanatoria possa nel suo complesso entrare in pratica attuazione.

Dalla DC, che ha iniziato ieri nella tarda mattinata la riunione della sua direzione regionale, dedicata all'esame della situazione politica in Sicilia, si attende, intanto, una risposta.